

Per un curriculum orientativo

Obiettivi
e Indicatori

a cura di **Carlo Buzzi e Marisa Dindelli**

© Editore Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino
Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione febbraio 2008

Stampa: Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento

Per un curriculum orientativo
Obiettivi e Indicatori
a cura di Carlo Buzzi e Marisa Dindelli

p. 146; cm 24
ISBN 978-88-7702-215-8

In copertina
Falla a prua, M. Corradi, 2006

Si ringraziano per la collaborazione
Francesco Bailo e Luisa Mariech

perché non accada che
*“la vita è quello che ti capita
mentre sei impegnato a fare altro”*
John Lennon



INDICE

Introduzione	C. Buzzi	7
PARTE I: IL PROGETTO		
1. Il contesto		11
Il perché di una ricerca		11
Scelte inattese		12
Un orientamento formativo		13
2. Un approccio fondato sul successo formativo		15
La complessità del fenomeno dispersione		15
Nuovi compiti pedagogici		16
L'orientamento come problema educativo		16
Per promuovere il successo formativo: condivisioni ed azioni		21
Il contesto teorico		24
Riferimenti normativi		25
3. Storia di un Progetto		32
4. La fase ideativa		33
Condivisione di obiettivi di un curriculum orientativo		34
Costruzione di liste grezze di obiettivi		34
Il peso degli indicatori		35
5. La prima minisperimentazione		36
Gli sperimentatori, il loro lavoro, le risultanze		36
La fase di rielaborazione		38
6. La seconda sperimentazione		39
Gli sperimentatori, il loro lavoro, le risultanze		40
La fase di rielaborazione		40
7. Dagli sperimentatori alcune indicazioni di lavoro		42
PARTE II: CURRICOLI ORIENTATIVI		
1. Le aree, gli obiettivi, gli indicatori		53
2. La scheda per la sperimentazione: istruzioni per l'uso		65
3. Ipotesi di ricaduta		68

PARTE III: CONTRIBUTI PER L'APPROFONDIMENTO

1. Introduzione agli approfondimenti	71
2. Orientamento scolastico e professionale C. Montedoro	75
3. Le azioni di OR.M.E. a cura del Gruppo di studio per l'Orientamento nella scuola Materna e Elementare	79
4. Progetto orientamento P. Cattaneo	95
5. L'orientamento nelle scuole e nelle università Gruppo consultivo informale MURST-MPI	114
Bibliografia essenziale	137
Sitografia	140
Contenuto del CD	145

Introduzione

Carlo Buzzi

In campo scolastico l'orientamento assume una importanza rilevante quasi esclusivamente nell'anno terminale della scuola media inferiore e di quella superiore, ovvero nel momento di passaggio da un percorso formativo ad un altro. È in quel periodo di scelte e di valutazioni che si concentrano strategie differenziate nella forma ma omogenee negli obiettivi, tese come sono a facilitare agli studenti e alle loro famiglie il processo decisionale.

Il tempo in cui dominava incontrastata la mera trasmissione di informazioni è fortunatamente passato: oggi nessuno pensa che un giovane studente di terza media che debba scegliere a quale istituto superiore iscriversi (o quale corso di formazione professionale frequentare) abbia bisogno solamente di conoscere l'elenco delle opportunità che gli vengono offerte; alcuni anni dopo, quando quello stesso studente sarà prossimo al conseguimento di un diploma (o di una qualifica professionale) e dovrà decidere in che modo entrare nel mondo del lavoro o come proseguire all'università, non gli basterà solo qualche scarsa informazione sui mercati locali o sui corsi di laurea attivati negli atenei circostanti. L'orientamento *informativo* ha così lasciato il posto all'orientamento *formativo*, concetto che si è inscindibilmente legato ai processi diretti a favorire *scelte consapevoli*.

Nell'orientamento formativo lo sforzo è teso a dare allo studente - che deve scegliere tra tante opzioni - strumenti che lo rendano in grado di interrogarsi a fondo sui suoi interessi e sulle sue vocazioni, capace di autovalutarsi tenendo conto delle sue motivazioni, della sua preparazione e dei suoi limiti, in condizione di giudicare con razionalità le varie prospettive per esprimere una preferenza consapevole.

Vi è tuttavia un paradosso non risolto. Tutte le funzioni importantissime che si prefigge l'approccio formativo all'orientamento alla scelta - e che richiederebbero un lungo e meditato processo di maturazione - vengono dispiegate nell'ultimo anno di un ciclo, spesso concentrate negli ultimi mesi. Non possiamo sorprenderci come i risultati siano spesso deludenti. L'orientamento, anche quando non si riduce a rito formale per giustificare scelte già fatte basate sull'ineluttabilità di certi destini sociali, non riesce in così poco tempo a formare dei giovani all'autonomia decisionale. Prendiamo ad esempio il passaggio dei diplomati trentini all'Università, fenomeno ormai di massa perché coinvolge quasi il 70% degli studenti che superano l'esame di Stato. Ebbene le ricorrenti ricerche di carattere longitudinale promosse dall'Ateneo trentino e dalla PAT sul processo decisionale che caratterizza la scelta post-diploma, mettono

in luce che, nonostante le numerose ed intense opportunità orientative promosse da scuole, università, enti locali, solo un giovane ogni tre perviene ad una decisione nel corso del quinto anno, la gran parte esprime la propria opzione a scavalco con la prova di esame e ben uno su quattro definisce la sua scelta ancor più tardivamente, a settembre-ottobre, nel momento in cui le facoltà stanno iniziando le lezioni e la scelta diventa non più procrastinabile. Il fatto che larghe quote di giovani giungano a formulare una decisione così tardivamente non solo conferma il presentismo nel quale sono calate le nuove generazioni odierne ma anche la fretteolosità con cui queste scelte, così importanti per il futuro di un giovane, vengono operate.

La scelta consapevole sembra così vincolata ad una serie di doti acquisite: abilità strumentali di reperire e valorizzare le informazioni, capacità di introspezione e autovalutazione, attitudine a far fronte alle difficoltà emotive di una scelta, competenza a sviluppare processi decisionali maturi, ovvero non troppo rapidi e irriflessivi ma neppure eccessivamente lenti ed insicuri. Ebbene, come dare alle nuove generazioni tutte queste qualità? L'orientamento non può essere relegato strumentalmente a quando proprio sia necessario operare delle scelte risolvendosi il più delle volte in azioni passive e scarsamente coinvolgenti: esso deve piuttosto essere inteso come il trasferimento di competenze in grado di individuare elementi e criteri auto-orientativi che sappiano guidare l'individuo alla scelta attraverso modalità attive e partecipate. Crediamo dunque che la risposta alla domanda risieda in un lungo *iter* formativo, di carattere processuale, che sappia incidere sulle strutture cognitive e sulla personalità dei giovani, un *iter* teso all'*imparare a scegliere* che prima prende il via nel processo educativo e socializzativo e meglio è. Ed è in questa ottica che la ricerca-azione qui presentata ha preso forma e sostanza.

La filosofia che permea il lavoro di ricerca promosso dall'IPRASE e sintetizzato in questa pubblicazione si inserisce a pieno titolo nel concetto di orientamento curricolare, che si inizia dalla scuola materna e prosegue fino a quella superiore passando per i gradi intermedi. In questo senso, il *curricolo orientativo* diventa un tassello indispensabile per il rafforzamento delle identità dei cittadini del domani.

Auspichiamo che tale prospettiva trovi sempre maggiore sviluppo nel sistema formativo trentino, grazie anche agli strumenti resi disponibili dal progetto.

Parte I
Il progetto



1. Il contesto

Il progetto di ricerca nasce con un duplice obiettivo:

- valorizzare l'azione orientativa delle scuole;
- aiutare le scuole a modulare percorsi individualizzati nell'ottica del successo formativo;

si inserisce:

- nel lungo e ampio dibattito sulla emersione e il riconoscimento delle competenze dei singoli soggetti;
- nel clima delle indicazioni (Decreto 22 agosto 2007, n. 139) per i curricoli per la scuola dell'infanzia, per il primo ciclo di istruzione e degli assi culturali per l'obbligo scolastico (attivato con Legge 26 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622);
- nel più ampio quadro europeo che richiama la necessità *di fornire ai giovani gli strumenti per l'acquisizione dei saperi e delle competenze indispensabili per il pieno sviluppo della persona in tutte le sue dimensioni e per l'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza* (Raccomandazione del Parlamento europeo 18 Dicembre 2006);
- nell'ambito del nuovo obbligo di istruzione;

intende, attraverso la diffusione delle buone pratiche e il confronto continuo e sistematico fra le/gli insegnanti, far emergere:

- se e come la conoscenza che ogni alunno/a ha di se stesso/a incida sullo sviluppo dei talenti soggettivi;
- se e come l'orientamento, anche attraverso le discipline, possa aiutare l'allievo per il suo successo formativo e per le sue scelte lavorative.

IL PERCHÉ DI UNA RICERCA

In molte scuole da alcuni anni sono state attivate ricerche sugli ex allievi. Perché? Esse nascono sicuramente da una motivazione affettiva, ma non solo.

Anni di vita comune lasciano segni durevoli, ricordi di volti, di voci, di emozioni, di esperienze condivise, non solo astratte pallide reminiscenze di percorsi cognitivi!

È in ogni educatore il desiderio di scoprire come siano stati originalmente costruiti - da parte dei giovani che hanno continuato il loro iter formativo - talenti, qualità

umane, scolastiche e professionali; perché educatore è colui che sa apprendere da coloro che ha aiutato ad apprendere.

Le indagini hanno la funzione di un ponte gettato oltre il traguardo raggiunto da allievi ed allieve, sono relazioni che si protendono al di là dei percorsi e delle mete scolastici, perché aspirano ad una ricerca che arricchisca i curricula di “attenzioni” nuove.

Abbiamo constatato che i giovani e le giovani, qualificati o diplomati, costituiscono una risorsa, una fonte di suggerimenti preziosa per l'orientamento.

Potrà sorgere attorno alle scuole una rete che sostenga gli studenti di oggi, facendo tesoro delle esperienze orientative vissute?

I Progetti di orientamento che impegnano ormai la totalità delle istituzioni scolastiche e formative sono dettati dall'esigenza di costruire un servizio di orientamento che abiliti a “vivere nelle forme sociali, a modificarle e a costruirle”.

Ci chiediamo ancora quale sia il senso dell'orientamento oggi, in una società complessa, caratterizzata da convulse rapide trasformazioni, da orizzonti sempre più ampi e da un futuro imprevedibile e incerto.

Il problema psicopedagogico che quotidianamente ci sollecita riguarda le modalità attraverso cui possiamo aiutare i nostri ragazzi e le nostre ragazze a “costruire” le loro scelte, i loro percorsi, la loro intelligenza come apprendimento e quindi come possibilità di cambiamento.

SCELTE INATTESE

Non sono poche le persone che compiono poi scelte di studio e professionali non del tutto in linea con gli studi precedenti.

Il fatto che un diplomato geometra, ad esempio, arrivi ad esercitare la professione di medico o di insegnante di lettere, che un diplomato ragioniere scelga di frequentare la facoltà di psicologia, suscita ancora un certo stupore: eredità di un pensiero secondo cui i percorsi scolastici dovrebbero inevitabilmente *mettere in forma*, indirizzare, imprimere al soggetto determinate competenze, essere quindi predittivi del futuro delle persone.

Secondo tale ottica - ancora molto diffusa - i soggetti che intraprendono un percorso di scuola superiore sarebbero plasmati dai programmi di quell'indirizzo, i quali li abiliterebbero in vista dei corrispondenti ambiti professionali.

Anche per questo la scelta che il ragazzo compie in terza media è frequentemente percepita come irreversibile, pertanto caricata di inquietudine e di ansia.

In realtà le numerose testimonianze, raccolte in questi anni tra studenti di scuola media superiore e dell'Università, come pure tra professionisti, dimostrano che i percorsi formativi delle persone si dipanano con modalità assai diverse e molto più complesse.

Le interviste rivolte ad alcuni professionisti, cui è stato chiesto di ripercorrere gli snodi fondamentali del loro vissuto formativo, le indagini condotte sugli ex studenti, le esperienze di docenti e di formatori impegnati da tempo nell'orientamento scolastico-professionale concorrono a confermare come i problemi educativi e formativi non si prestino ad interpretazioni di tipo lineare, monocausale, deterministico; le concezioni riduttiviste e la logica della causalità semplice dicono e spiegano assai poco nell'ambito della formazione e dell'orientamento.

Solo allargando l'orizzonte epistemologico e culturale, attraverso un approccio ecosistemico e dinamico, è possibile scoprire più agevolmente la complessità dei fattori in gioco, scoperta preziosa per educatori, formatori, docenti, operatori di orientamento.

UN ORIENTAMENTO FORMATIVO

Il superamento della prospettiva lineare o riduttivistica incomincia ad attuarsi quando si lavora sulla coniugazione di alcune parole pregnanti: identità, ambiente, sviluppo.

I percorsi formativi delle persone appaiono infatti incardinati in un "ampio raggio di influenze strutturanti la cui natura può essere raffigurata solo su una tela più ampia di quella fornita dallo studio degli organismi individuali".¹

Il soggetto si pone nel contesto, interagisce con esso, lo percepisce filtrandolo attraverso propri schemi e attraverso la propria organizzazione interiore, costruisce significati e attribuisce senso.

I processi di sviluppo e di autoorientamento sono facilitati quando il contesto riconosce il soggetto come attore, ne sollecita le potenzialità e l'autonomia, ne favorisce lo sviluppo metacognitivo e metaemotivo.

Alcuni fili conduttori emergono come costanti in alcune indagini, confermati anche dalle interviste a soggetti privilegiati - professionisti e laureandi che hanno fatto scelte inattese:

- la personalizzazione delle scelte prevale spesso sull'indirizzo degli studi;

¹ Harré e Gilet, *La mente discorsiva*, Raffaello Cortina, Milano, 1996.

- la scuola non costituisce la realtà unica in cui si apprende e in cui si filtrano i vissuti esperienziali;
- il contesto ambientale locale incide non poco sui processi di maturazione delle persone e sui loro progetti di vita;
- le competenze - padronanze trasversali (apprendere ad apprendere, fronteggiamento dei problemi, competenze comunicative e prosociali, capacità di gestire l'incertezza e gli imprevisti...) sono ritenute essenziali (e abbastanza assenti nell'ambito scolastico).

La narrazione di esperienze di formazione rivelano ad esempio che gli intervistati non hanno mai ritenuto il titolo di studio valido di per sé, neppure hanno vissuto gli insegnamenti disciplinari o preprofessionalizzanti come l'elemento fondamentale del percorso scolastico.

Esprimono invece un sincero apprezzamento per esperienze educative didattiche e formative di qualità, che hanno favorito il coinvolgimento, l'elaborazione personale, la crescita dell'autostima, il protagonismo.

Apprezzano pure la dimensione socializzante della scuola, le esperienze che hanno stimolato la coltivazione degli interessi e delle potenzialità di ciascuno; ritengono importante l'aiuto ricevuto rispetto al metodo di studio e alle competenze trasversali (quando questo è avvenuto).

Ma dai racconti traspare anche l'interattività con il contesto ambientale: nei progetti di vita entrano spesso esperienze - anche precoci - di lavoro che hanno costituito opportunità di apprendimento, momenti di acquisizione di competenze immediatamente verificabili, elementi di stimolo per la percezione e lo sviluppo delle proprie potenzialità.

Sottolineano come questo misurarsi con la realtà e con le concrete esperienze della vita extrascolastica siano risultate ricche di valenze formative, in particolare quando anche la scuola si è aperta al mondo del lavoro sia con momenti di riflessione teorica sia con proposte strutturate di tirocinio.

In quei casi la scuola è stata percepita come struttura che accoglie e sostiene, come luogo di promozione di saperi che arricchiscono la relazione sé - mondo, come contesto socio educativo che lavora per la massima produttività formativa.

Nelle interviste rivolte ai laureandi e ai diplomati negli anni più recenti emerge anche una valutazione positiva del Progetto Daedalus, sentito come un progetto di raccordo, di integrazione di competenze tra scuola - territorio - mondo delle professioni, come cooperazione formativa in cui intervengono diversi attori: gli studenti stessi, i docenti del Consiglio di classe, i genitori, gli esperti, gli amministratori locali, gli esponenti del mondo delle professioni.

2. Un approccio fondato sul successo formativo

LA COMPLESSITÀ DEL FENOMENO DISPERSIONE

Scorrendo gli esiti delle classi prime e seconde di Licei ed Istituti Tecnico-professionali, balza all'attenzione - in talune situazioni - l'alto tasso di dispersione.

È doveroso, al di là dei dati numerici, intravedere il disagio, i volti concreti di coloro che popolano il territorio variegato della dispersione.

Il fenomeno dispersione non include solo le ripetenze, gli abbandoni, i percorsi più o meno tormentati, ma anche il malessere, il sentimento di inadeguatezza dovuto all'insuccesso, l'adempimento puramente formale dell'obbligo, il conseguimento di livelli culturali inadeguati rispetto alle competenze richieste dalla vita odierna, la sopportazione annoiata delle proposte scolastiche.

La complessità dell'universo dispersione rifugge pertanto da spiegazioni monocausali. Essa esige un approccio sistemico, relazionale, dinamico, e riflessioni che stimolino la progettualità di docenti, formatori, dirigenti, amministratori.

Su tutto questo si misura la qualità dell'offerta del sistema scolastico/formativo.

L'art. 21 della legge 59/1997, comma 10, afferma: "Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano - sia singolarmente che in forma consorziata - ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche... iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica".

Oggi il fenomeno dispersione è affrontato con una sensibilità nuova. Non è più considerato esclusiva responsabilità del discente, ma cresce la consapevolezza che il disagio può essere affrontato anche dentro e attraverso la scuola.

Il nesso fra emarginazione socio - culturale e insuccesso è avvertito non quale rapporto rigidamente meccanico, di necessità: il contesto esterno con cui confrontarsi può essere sì variabile sfavorevole, ma non alibi o giustificazione della dispersione (VII Commissione della Camera, 2 maggio 2000).

Dal concetto negativo di dispersione scolastica si è passati a quello positivo di successo formativo, obiettivo di tutti gli interventi finalizzati alla prevenzione del disagio (Direttiva 600/'96; Legge 9/'99; Legge 144/'99).

Fronteggiare il problema è possibile - come attestano anche esperienze pilota - se esso è assunto entro una nuova politica formativa capace di connettere istruzione, formazione professionale, apprendistato, territorio.

La progettazione in vista del successo formativo postula dunque, da parte delle istituzioni scolastiche e formative, un lavoro sinergico per la costruzione di percorsi flessibili ed integrati, che rispondano ai bisogni di ciascun ragazzo e ciascuna ragazza.

NUOVI COMPITI PEDAGOGICI

La progettazione per il successo formativo propone ai docenti compiti pedagogici impegnativi, percorsi di formazione/autoformazione certamente diversi rispetto al passato, ma soprattutto un tenace impegno di ricerca-azione e ricerca-intervento.

La scuola, ambito preposto alla lettura dei bisogni formativi delle singole persone, costruisce contesti che favoriscono l'acquisizione di competenze decisionali, auto-orientative, divenendo luogo privilegiato dell'accoglienza: i soggetti sono assunti come attori e protagonisti del loro apprendimento, perché valorizzano i loro saperi naturali, sviluppano intelligenza emotiva, apprendono ad apprendere, intrecciano relazioni.

Il sistema scolastico formativo e la professionalità docente si misurano con una sfida: la costruzione di un sistema di relazioni, di climi, di contesti nei quali ciascun allievo possa ritrovare propri percorsi e attuare il suo personale progetto di vita.

Compito della scuola è l'accompagnamento con azioni di orientamento e ri-orientamento continue fino all'assolvimento dell'obbligo formativo in vista dell'autonomia progettuale della persona (*life long learning*).

L'ORIENTAMENTO COME PROBLEMA EDUCATIVO

“Orientamento” è una parola-chiave dell'autonomia scolastica.

L'attuazione di tale autonomia entro una cornice nuova, che prevede tra l'altro il prolungamento dell'obbligo di istruzione, il diritto alla formazione sino al diciottesimo anno, il riordino dei cicli, pone problemi e compiti complessi, stimolando ed esigendo relazioni ed integrazioni sempre più strette tra scuola, formazione professionale, lavoro.

Se l'Orientamento è servizio alla persona mentre essa costruisce il suo progetto di vita attraverso una molteplicità di esperienze cognitive, emotive, relazionali, è opportuno che dirigenti scolastici, docenti, genitori, esperti sviluppino una riflessione ad azioni continue che colgano le dimensioni educative essenziali dei compiti orientativi.

Quando si affrontano queste tematiche, torna spesso alla mente la “storia” di Melissa, narrata da William Staimback al primo Convegno internazionale sulla qualità dell'integrazione scolastica indetto dal Gruppo studi Erickson di Trento.²

² I Convegno internazionale sulla Qualità dell'integrazione scolastica, Riva del Garda, 1996.

In una scuola degli USA un insegnante ha avuto l'idea di far fare ai suoi alunni un'attività tipo "Pagine Gialle": i ragazzi avevano compilato una serie di annunci in cui evidenziavano le loro qualità e le mettevano a disposizione dei compagni. Gianni - ad esempio - dichiarava di conoscere bene la matematica e di essere pronto ad offrire il suo aiuto a coloro che ne avessero fatto richiesta; Maria si sentiva "forte" in inglese ed era disponibile in tale materia.

Staimback volle verificare cosa avesse scritto Melissa, la ragazzina disabile. La sua curiosità trovò giusta risposta: "Mi chiamo Melissa. So tutto sui gatti. Inoltre ho un carattere sereno e gioviale. Se siete depressi, rivolgetevi a Melissa!" Ed infatti Melissa, ogni mattina, aspettava i compagni sulla porta dell'aula, per salutarli, sorridente uno ad uno.

La "storia" di Melissa non nasce dal caso: è l'esito di esperienze relazionali calde, di un forte senso di inclusione, di valori condivisi e tradotti in prassi educativa quotidiana; è valorizzazione delle risorse di ciascuno quale imprescindibile presupposto di apprendimenti significativi, "di solidarietà conquistata momento dopo momento, dove la guida pedagogica si confronta continuamente con i propri limiti in un processo di continua autoriflessione che, per l'educatore, è crescita adulta senza fine"³ e per l'educando è possibilità di riconoscersi e di comprendersi, di svelarsi e di narrarsi, di assumere "coscienza riflessiva".⁴

L'Orientamento - quale dimensione costitutiva dell'insegnamento - abbisogna di questo sentire comune, di questi convincimenti, che, ove sono presenti e radicati, producono una progettazione didattica ed educativa feconda, attenta ai bisogni formativi di ciascuno.

L'Orientamento come fatto educativo è capacità di ascolto assunto come elemento fondante la comunicazione. Affinché ci sia comunicazione è necessario mettersi in ascolto, apprendere ad ascoltare.

Affermare che l'ascolto è il motore del processo comunicativo significa costruire contesti dialogici, riconoscere l'altro, disporsi rispetto all'interlocutore con grande apertura ed accoglienza, attivare atteggiamenti di comprensione. Nell'atto comunicativo autentico c'è sostanziale parità: chi parla deve essere stato in ascolto.⁵

Una didattica autenticamente orientativa esige uno stile formativo sensibile alla costruzione di contesti e di percorsi fondati sulla comunicazione e sul colloquio, uno stile dedito alla cura dei luoghi, delle parole, delle relazioni.

³ D. Demetrio in *Animazione sociale*, nov. 1997.

⁴ J. Dewey, *Come pensiamo. Una riformulazione del rapporto tra pensiero riflessivo ed esperienza*, La Nuova Italia, Firenze, 1961.

⁵ S. Cikatelli, *Per una pedagogia dell'ascolto* in "Orientamenti pedagogici", ANNO XLVI, n. 5, sett-ott 1999.

L'Orientamento è impegno educativo perché implica la convinzione che non bastano iniziative, informazioni, tecniche; occorre al contrario quell'ascolto da cui si origina la relazione come riconoscimento dell'altro; come attesa; come esplorazione del non detto, di quanto resta implicito, avviluppato; come attenzione alla diversità.

L'Orientamento diventa allora laboratorio ermeneutico, tensione comprensiva volta alla parola altrui, ai significati che l'altro attribuisce al reale in base alle sue rappresentazioni, ai suoi schemi, alle sue emozioni, alla sua storia.

È rispetto delle costitutive diversità dell'altro e, nel contempo, capacità di addentrarsi nel suo territorio, la quale si affina attraverso il decentramento, l'esercizio paziente, l'accoglienza di molteplici punti di vista in un'ottica sistemica.

L'elaborazione che nasce dall'incontro e che si struttura a partire dalla scoperta del particolare valore dell'alterità spinge a rivedere i propri schemi, a progettare e a riprogettare.

La funzione educativa richiede anzitutto qualità di natura conversazionale. "Aprirsi all'incontro con l'altro per educarlo all'incontro con se stesso è sempre un processo lento e lungo, labirintico ed imperfetto. Il desiderio di produrre un cambiamento in chi ci sta davanti implica la disponibilità a rintracciarne le intenzioni nel divenire del proprio processo formativo. Per questo compito quel che ci occorre, più di qualsiasi formazione contenutistica, è l'esercizio all'interconnessione".⁶

L'Orientamento come relazione, lungi dal porsi come rigidità trasmissiva superiore-inferiore, è circolazione, scambio, alternanza dei ruoli emittente/ricevente, contesto comunicativo in cui si attua una costruzione, fondata sulla consapevolezza che è nella ricerca comune, nella scoperta e riscoperta di significati "per il tramite di domande non banali, esplorazioni condivise, proposte aperte"⁷ che si alimentano empatie, motivazioni, curiosità per i saperi.

L'Orientamento quale servizio alla persona è dunque "ascoltare, osservare, comprendere gli allievi assumendo i loro bisogni formativi e psicosociali per favorire la costruzione dell'identità personale, femminile e maschile, insieme all'autoorientamento".⁸

Le "figure di aiuto" (docenti, genitori, esperti) operano come indispensabili facilitatori di esperienze, affinché gli allievi acquistino l'*habitus*, le competenze per acquisire e mantenere fiducia nelle proprie possibilità (autostima, senso di autoefficacia); per apprendere ad apprendere e saper prolungare lungo tutto l'arco dell'esistenza il desiderio di apprendere; per saper individuare, impostare e risolvere i problemi e

⁶ L. Formenti, I. Gamelli, *Quella volta che ho imparato*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1998.

⁷ L. Formenti, I. Gamelli, *op. cit.*

⁸ "Articolazione indicativa delle competenze da sviluppare negli insegnanti" delle Scuole di specializzazione per la formazione dei docenti, Università di Pisa.

per affrontare compiti complessi con atteggiamento sistemico, prospettico, problematico; per imparare a decidere anche in condizioni di incertezza e a resistere nelle difficoltà, a progettarsi e a progettare adattandosi criticamente ai cambiamenti; per saper lavorare e collaborare con gli altri valorizzando ed accrescendo le proprie e le altrui competenze.

L'Orientamento, essendo dimensione costitutiva dell'insegnamento/apprendimento, invita a ricostruire il senso del "fare scuola".

Si tratta di pensare la scuola come ambiente culturale che ospita problemi e vissuti, che coniuga i saperi con il percorso di crescita umana e civile dei ragazzi, che - per il successo formativo - attua metodologie coinvolgenti.

Una scuola che si assume il proprio ruolo sociale, contribuendo efficacemente alla formazione delle risorse umane⁹ e alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita della persona;¹⁰ una scuola che sa creare una cultura del lavoro sia attraverso modalità attivanti, laboratoriali, cooperative di insegnamento/apprendimento sia attraverso l'apertura al pulsare della vita reale e attraverso progetti che permettano ai soggetti in apprendimento di esplorare concretamente il mondo del lavoro e delle professioni, stimolandoli a mettere in gioco talenti ed intraprendenza.

L'insegnamento/orientamento si misura quotidianamente con i nodi della motivazione, dei condizionamenti socioculturali, con le difficoltà di apprendimento, che non sempre riusciamo a fronteggiare con successo.

Il nuovo obbligo scolastico e l'obbligo formativo sottolineano la delicatezza del nostro compito di educatori/orientatori: si tratta di essere ancora di più un sostegno alle scelte dei ragazzi e delle ragazze, di saperle supportare con attività e percorsi che arricchiscano le loro competenze di base e potenzino la loro autostima, ma di essere anche capaci di costruire contesti nei quali essi/esse siano in grado di scoprire -se necessario- percorsi alternativi, siano in grado, cioè, di riorientarsi non con un senso di inadeguatezza, di fallimento, "per caduta", ma entro un discorso di costruzione di un proprio progetto di vita, avendo appreso a "leggersi dentro" e a confrontarsi serenamente.

Complessità, contraddizioni, incertezze del mondo attuale mettono in crisi il concetto tradizionale di orientamento, ma allo stesso tempo accentuano il bisogno e la domanda di orientamento.

Cosa significa fronteggiare la sfida della complessità? Come apprendere a scegliere in condizioni di incertezza? Come saper resistere alle frustrazioni nei momenti difficili? Come saper inventare nuove vie?

⁹ *Libro bianco* di I. Delors, Unione europea, 1993.

¹⁰ *Libro bianco* di E. Cresson, Unione europea, 1996.

Anche l'educatore/orientatore deve imparare a misurarsi con modelli di pensiero complesso, deve apprendere a collocare i soggetti nel loro contesto, le storie personali nella storia collettiva.

E. Morin ci dice che l'uomo è un sistema complesso che fa parte di un sistema sociale che sta dentro un sistema naturale.¹¹

È un invito a considerare l'orientamento in modo nuovo, consapevole delle complesse relazioni intercorrenti tra soggetto ed ambiente, soggetto da intendersi come "essere orientantesi", che in quanto tale ha bisogno di elaborare obiettivi, di progettare, di agire. E ciò richiede tempo (è un processo) e sostegno.

Il soggetto ha bisogno di chi collabori allo sviluppo delle sue potenzialità, di chi lo aiuti a mobilitare e a modificare le sue rappresentazioni.

Le "figure di aiuto" sono i timonieri che gli sono accanto nel suo navigare, e nel suo esplorare, mentre impara a concepire gli "oggetti" delle sue esperienze non come dati, ma come "trovati" e contemporaneamente "creati", "plasmati" dalle sue qualità soggettive.

Allora imparerà anche a vedere le professioni come costrutti umani, che si evolvono e mutano nel tempo, rispetto a cui è opportuno prepararsi giocando come attori, acquisendo competenze complesse, che consentono di attribuire senso all'esperienza, di mettere in relazione desideri e probabilità, di sviluppare strategie di previsione e di decisione, di potenziare il pensiero valutativo.

Ma l'educatore/orientatore è anche trasmettitore di forza e di fiducia.

Carlo Buzzi in una importante ricerca IARD¹² evidenzia come i docenti abbiano un ruolo fondamentale - attraverso la qualità delle relazioni - come trasmettitori di valori.

L'insegnante influisce potentemente - orienta! - attraverso il calore, l'ottimismo, l'entusiasmo, la fiducia nelle potenzialità dei suoi allievi, l'amore rigoroso per il sapere, la convinzione nella funzione importante che la scuola e le culture assolvono nella società.

Nelle Metamorfosi Ovidio racconta del mitico re di Cipro, Pigmalione, che plasmò una statua di donna bellissima, di cui si innamorò. Pregò gli dei perché attribuissero a quella statua la vita e lo fece con tale intensa convinzione che il miracolo avvenne. Chiamò la donna Galatea e con lei visse felicemente.

Possiamo trasferire il mito alla nostra realtà educativa.

¹¹ E. Morin, *Introduction à la pensée complexe*, ESF, Paris, 1990.

¹² C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo (a cura di), *Rapporto giovani*, Studi e ricerche, Il Mulino, 2007, p. 400.

Quando stabiliamo un rapporto con qualcuno gli trasmettiamo anche la speranza che sentiamo nei suoi confronti, che finisce per diventare realtà: le aspettative positive possono far sì che la profezia si avveri.

Per questo si parla, a livello psicopedagogico, di “effetto Pigmalione” legato all'autostima: le nostre aspettative - positive o negative - possono rafforzare o indebolire l'autostima altrui.

L'educazione/orientamento non è un fatto tecnico e meramente informativo, è invece dialogo interformativo, gioco di sguardi reciproci.

“Ogni storia di apprendimenti e di crescita personale avviene dentro un processo ininterrotto di relazioni... l'informazione appresa (su di noi, sugli altri, sul mondo) è condivisa, mantenuta, modificata, rielaborata all'interno di relazioni significative”.¹³

Perciò ci piace tornare alla “storia di Melissa”, perché vi leggiamo sempre in modo esemplare uno sviluppo - grazie ad un contesto favorevole - di autoconoscenza e quindi di autostima.

PER PROMUOVERE IL SUCCESSO FORMATIVO: CONDIVISIONI ED AZIONI

Se la dispersione è frutto dell'insuccesso formativo dovuto all'inefficacia della scuola e alla difficoltà di crescita che i ragazzi incontrano negli ambienti di vita, è necessario che in ogni realtà scolastica i docenti identifichino e condividano i processi multicausali, l'intreccio di fattori strutturali e biografico-culturali, interpretino le molteplici diverse storie personali, per preavvertire i segnali di disagio, proporre e praticare esperienze coinvolgenti, ricche di fiducia nelle possibilità di cambiamento di ciascuno.

Occorre davvero essere convinti che le esperienze di insuccesso “sono per il minore esperienze che minano il suo equilibrio e che non potranno che avere effetti cumulativi sui rischi futuri di essere ai margini dei processi formativi. L'insuccesso scolastico funziona come una precoce certificazione di inadeguatezza”.¹⁴

Per una lettura del fenomeno funzionale ad una trasformazione della realtà, è necessario che come docenti, come formatori ed educatori, ma anche come comunità che aspira al benessere di ciascuno, non ci rassegniamo a convivere con tale fonte di disagio.

Appare urgente continuare ad accrescere in ogni scuola:

¹³ L. Formenti, I. Gamelli, *op. cit.*

¹⁴ O. Bombardelli in *La scuola dei talenti*, (a cura di) L. Simeon, Franco Angeli, Milano, 2001.

- la cultura dell'autovalutazione, (raccolta ed analisi costanti dei dati relativi alla dispersione, censimento delle risorse umane, professionali, finanziarie della scuola e dell'extrascuola, documentazione e diffusione delle esperienze allo scopo di migliorare l'offerta formativa);
- la cultura della continuità (ricerca di interazioni reali tra cicli, costruzione di modelli di transizione, di strumenti di orientamento e di accoglienza, di curricula verticali e progressivi);
- la cultura del raccordo interistituzionale (costruzione di reti, di protocolli, di intese di percorsi integrati, passerelle, rientri in formazione);
- la cultura della progettualità centrata sugli apprendimenti, sulla certificazione delle competenze e sul riconoscimento del sapere appreso.

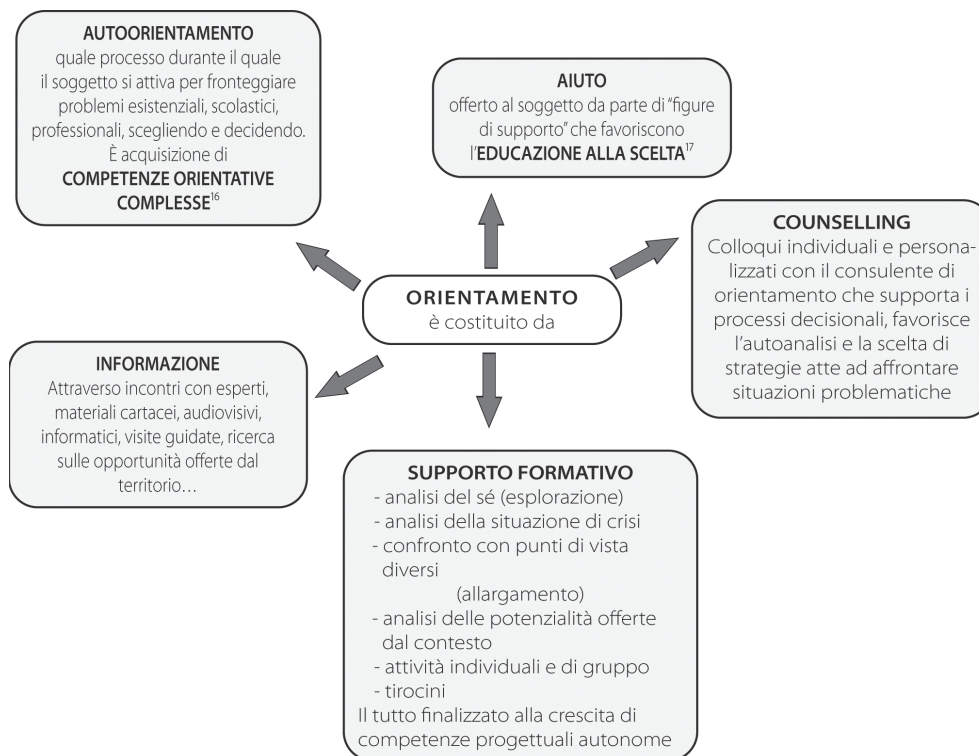
Ciò presuppone il passaggio da una didattica standardizzata ad una didattica personalizzata; una progettazione a sostegno dell'autostima e del senso di autoefficacia; una progettazione con i soggetti in apprendimento di progetti ancorati ai problemi reali, utili alla comunità, ricchi sul piano valoriale, gratificanti e responsabilizzanti.

Una scuola che attribuisce centralità alla responsabilità orientativa è costantemente volta a migliorarsi come servizio e consolida se stessa offrendo ai propri allievi possibilità di acquisire competenze ampiamente utilizzabili, ma nel contempo garantisce continuità tra contesto scolastico e territorio, ove dovrebbero dinamicamente trasferirsi gli esiti degli apprendimenti.

Ci auguriamo davvero che la scuola costituisca un ambito esperienziale nel quale siano favorite formazione dell'identità, della progettualità esistenziale, della capacità decisionale, delle competenze strategiche forti e significative per la vita di coloro che apprendono.

Le due accezioni di orientamento maggiormente accreditate possono essere graficamente rappresentate dalla mappa seguente:¹⁵

¹⁵ M. Dindelli (a cura di), "Progetto Orientamento. Corso per Dirigenti scolastici", CUOA, 2000.



¹⁶ G. Zuffi, *Competenze orientative complesse* in "Progetto Orientamento. Corso per Dirigenti scolastici", CUOA, 2000. Il soggetto individua ed apprezza le proprie personali risorse, fruendo appieno del proprio stile, riuscendo nel contempo a potenziarsi ove la sua versatilità manifesta fragilità, impegnandosi ad affrontare - con giusta autostima- l'esperienza vissuta quale fonte di apprendimento e di crescita. Costruisce reti di relazioni, evidenziando volontà cooperativa, capacità di ascolto e di riconoscimento dell'altro, atteggiamenti assertivi, accettazione delle molteplici prospettive, duttilità comportamentale; è disponibile ed attrezzato alla lettura dei contesti, di cui sa comprendere la complessità; è in grado di trasferire quanto appreso nelle esperienze precedenti; mette in discussione e ricostruisce in contesti nuovi gli schemi acquisiti, elaborando strategie adeguate per fronteggiare l'incertezza o situazioni di crisi motiva a sé e agli altri le proprie scelte quali espressioni coerenti delle sue riflessioni, aspettative, aspirazioni, interessi, emozioni, vale a dire del "suo progetto di vita".

¹⁷ G. Zuffi, *Educazione alla scelta*, in *op. cit.*. Perché tanta importanza è oggi attribuita alla educazione alla scelta? Una società caratterizzata da rapidi cambiamenti richiede capacità decisionali e attività di scelta sia nell'ambito scolastico formativo sia nell'ambito professionale: è necessario saper fronteggiare difficoltà di inserimento e di adattamento, insuccessi, possibili crisi dovute alla perdita del ruolo (es: perdita del lavoro). L'orientamento non riguarda pertanto solo i giovani, ma anche gli adulti. Si parla di orientamento scolastico - professionale proprio perché educarsi alla scelta, saper progettare

IL CONTESTO TEORICO

Riferimento per il gruppo ideativo, oltre la normativa specifica,¹⁸ sono stati Carlo Buzzi,¹⁹ Claudia Montedoro,²⁰ - sue opere e un articolo inedito, scritto per questo lavoro (vedi *Parte III, Contributi per l'approfondimento*); Piero Cattaneo,²¹ Progetto OR.ME,²² Michele Pellerey,²³ Maria Luisa Pombeni.²⁴

Altri riferimenti: lavori di Fabiano Lorandi²⁵ (Sovrintendenza scolastica PAT) e Graziano Zuffi²⁶ (Servizio Istruzione PAT).

il proprio futuro, essere in grado di decidere anche nei momenti di crisi, apprendere a fronteggiare i cambiamenti è costitutivo di abilità trasversali preziose, fondamentali tanto per lo studente quanto per l'adulto chiamato sempre più a misurarsi con un mondo del lavoro complesso e flessibile. Colui o coloro che si propongono quali "figure di aiuto", quali "orientatori" devono avere ben presente che i percorsi orientativi non riguardano solo le persone in età scolare, ma anche gli adulti; le attività saranno pertanto mirate ai bisogni e ai problemi dell'utenza. È tuttavia fin dalla prima età scolare che gli educatori costruiranno e progetteranno ambienti atti a favorire attività di scelta e di decisione e a sviluppare competenze orientative complesse.

¹⁸ Orientamento: Riferimenti Normativi - M.P.I.

¹⁹ C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo (a cura di), *Rapporto giovani*, Studi e ricerche, Il Mulino, Bologna, 2007, p. 400, vol. 568. 978-88-15-11895-0; C. Buzzi, F. Sartori (a cura di) *Le scelte dei diplomati trentini nell'università che cambia. L'influenza della riforma universitaria sul proseguimento degli studi*, Università di Trento, Trento, 2000, p. 99; C. Buzzi, F. Sartori, *Giovani e partecipazione a Riva del Garda*, *Giovani*, vol. 1, Editrice Saturnia, Trento, 2004, p. 238; C. Buzzi (a cura di), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino*, Percorsi, Il Mulino, Bologna, 2003, p. 275, 88-15-09531-4; C. Buzzi, D. Brotini, G. Nicolodi, *Capire il disagio*, Didascalie libri, Trento, 2002, p. 126; C. Buzzi, P. Peri, F. Sartori, *Tra scuola e lavoro*, Studi e ricerche Assolombarda, vol. 5, Il sole-24 ore libri, Milano, 1989. p. 150.

²⁰ C. Montedoro, G. Zagardo (a cura di), *Maturare per orientarsi. Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo*, Angeli, Milano, 2003; C. Montedoro (a cura di), *L'orientamento degli adulti sul lavoro*, Monolite, Roma, 2002.

²¹ P. Cattaneo, *Alcuni orientamenti teorici per l'orientamento in Progetto orientamento*, M.P.I., Roma, 1996.

²² "Progetto OR.ME", Quaderno 1, Direzione Generale Istruzione Elementare, M.P.I., Roma, 1999.

²³ M. Pellerey, "Questionario sulle strategie di apprendimento", LAS, Roma, 2000; *L'agire educativo. La pratica pedagogica fra modernità e postmodernità*, LAS, Roma, 1998.

²⁴ M.L. Pombeni, *Orientamento scolastico e professionale. Un approccio socio-psico-pedagogico*, Il Mulino, Bologna 1990.

²⁵ F. Lorandi, "Quaderni di educazione alla salute", Sovrintendenza scolastica, Trento, 1994 - 1997.

²⁶ M. Dindelli, S. Lotti, C. Mantovani, G. Zuffi, *Percorsi di apprendimento*, Strumenti didattici, PAT, IPRASE del Trentino.

RIFERIMENTI NORMATIVI²⁷

L'orientamento tende a prevenire i fenomeni di dispersione scolastica e ad assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione per ciascuno.

In questa dimensione, come emerge dalla Legge n. 53/2003, rappresenta una strategia di promozione del successo scolastico e formativo e uno strumento di coesione sociale.

Le attività sono rivolte alla prevenzione e al contrasto del disagio e dell'emarginazione giovanile, alla lotta alla dispersione scolastica, anche attraverso l'integrazione degli alunni delle aree a rischio di devianza sociale.

Il panorama dell'orientamento si presenta complesso e articolato e, malgrado una situazione caratterizzata da una costante evoluzione, sia a livello italiano sia a livello europeo, presenta contorni e dimensioni non sempre chiaramente definibili.

Il panorama legislativo presenta *caratteristiche differenti ai differenti livelli* (comunitario, nazionale, regionale).

A livello *comunitario* i contributi sono incentrati essenzialmente sugli aspetti di contenuto, sulla "funzione" più che sul "servizio" di orientamento.²⁸

A livello *nazionale*, lo scenario è caratterizzato da un basso livello di formalizzazione normativa, frammentazione in testi centrati su ambiti di intervento "altri" rispetto all'orientamento e mancanza di un quadro legislativo espressamente dedicato.

A livello *regionale* infine, è da segnalare, nel panorama normativo più recente, lo sforzo da una parte di inserire in maniera organica l'orientamento nel quadro del sistema formativo integrato, conferendogli una valenza di autonomia, e dall'altra di costruire un sistema territoriale policentrico dell'orientamento.

Si parla oggi sempre più di orientamento lungo tutto l'arco della vita (*life long guidance*) e quindi appare superata la distinzione tra orientamento scolastico e orientamento professionale.

Tuttavia, per la ricerca sulle normative relative all'orientamento, è stata mantenuta la separazione fra orientamento professionale e orientamento scolastico.

²⁷ Le informazioni sulla normativa che seguono provengono dai seguenti siti: www.bdp.it/leonardo/cro_orie.htm - 9k; www.form-azione.it/operatori/rassegna.htm; www.pubblica.istruzione.it/dgstudente/orienta.shtml - 28k; www.edscuola.it/archivio/norme/direttive/dir487_97.html - 21k.

²⁸ La "funzione" è propria di quegli enti o istituzioni che hanno una *mission* educativa, formativa o sociale e contemplano espressamente l'orientamento tra gli obiettivi previsti. I "servizi" hanno l'orientamento quale unica e sostanziale *mission* e sono organizzati ed erogati in funzione dei diversi utenti.

Testi di riferimento europeo

- *“... Il Consiglio d'Europa nell'affrontare il problema della realizzazione dell'apprendimento durante l'arco di tutta la vita indica i principi fra da tener presenti:*
 - a. la formazione e l'istruzione iniziali*
 - b. il rafforzamento delle attitudini individuali e dell'attitudine al lavoro*
 - c. il coinvolgimento delle famiglie*
 - d. la promozione delle pari opportunità*
 - e. il coinvolgimento di istituzioni, imprese, governi regionali, parti sociali e società in generale...”*

dalla Nota n. 3288 del 19.12.1997 del Ministero della Pubblica Istruzione.
- **Memorandum sull'istruzione e formazione permanente**, Commissione europea 2000.
 Messaggio chiave n. 5: Ripensare l'orientamento in cui si specifica come l'obiettivo dell'orientamento sia *“garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita”*.
- **Comunicazione della Commissione europea del 21.11. 2001.**
Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente “Il Consiglio europeo di Feira del giugno 2000 ha invitato gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione, ciascuno nelle rispettive aree di competenza, a *“identificare strategie coerenti e misure pratiche al fine di favorire la formazione permanente per tutti”*. Tale compito conferma che l'apprendimento permanente è un elemento chiave della strategia concepita a Lisbona per fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo.
- **Piano di Azione della Commissione europea sulle Competenze e la Mobilità**, approvato nel luglio 2002.
Il mercato europeo dell'occupazione può funzionare correttamente solo se i cittadini europei sono liberi di passare da un posto di lavoro, da un'attività, da un paese o da una regione all'altra. Spetta alla Commissione il compito di garantire che questa libera circolazione dei lavoratori fra gli Stati membri, sancita dai trattati, sia garantita ed effettiva. Le azioni volte a favorire lo sviluppo delle competenze al fine di lottare contro le carenze di competenza e le restrizioni che frenano l'economia europea, fanno parte integrante del processo di mobilità professionale.

Testi di riferimento italiani

- *Direttiva n° 487 6 agosto 1997*: “l’orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado è parte integrante dei curricoli di studio e più in generale del processo educativo e formativo. Ogni istituzione scolastica, nell’esercizio della propria autonomia, deve prevedere nel programma di istituto attività di tale tipo”.
- *Direttiva 6 agosto 1997*, n. 487, in particolare gli articoli 1 (orientamento quale “parte integrante dei curricoli di studio”), 2 e 3.
- *D. M. 509/1999*: “introduzione di un servizio di ateneo per il coordinamento delle attività di orientamento da svolgere in collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria superiore” (art.11).
- *DPR 275 dell’8 marzo 1999*: “nell’esercizio dell’autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero/ sostegno, di continuità e orientamento scolastico e professionale...” (art. 4)
- *Legge 53 del 28 marzo 2003*: “piano programmatico a favore ...degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica” (art. 1); “il secondo ciclo si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il processo disciplinare e prevede altresì l’approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale, professionale del corso di studio” (art. 2); l’alternanza scuola - lavoro permette il “riconoscimento della valenza delle esperienze formative in contesti di lavoro e dalle opportunità di individualizzazione dei percorsi”. (art. 4)
- *D. lgs 59 19 febbraio 2004*: “la scuola secondaria di primo grado della durata di tre anni. Il terzo anno completa prioritariamente il percorso disciplinare e assicura l’orientamento e il raccordo con il secondo ciclo” (art. 4) - Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati e il Portfolio delle competenze individuali.
- *Indicazioni nazionali per il Curricolo*, D.M. del 31 luglio 2007.

Testi di riferimento della Provincia Autonoma di Trento

- *Legge provinciale 5, 7 agosto 2006*: “l’orientamento rappresenta il cuore e la vera sfida della politica scolastica trentina. L’orientamento va pensato non solo come guida per i giovani in vista della scelta scolastica, ma come orientamento alla vita”. (Orientamenti per la Legge di Riforma); “La Provincia promuove inoltre il coordinamento delle politiche educative...per realizzare, valorizzando competenze e risorse, progetti e azioni che rendano effettivo il diritto all’istruzione e alla formazione lungo l’intero arco della vita...”(art.7); il sistema

educativo provinciale promuove azioni o interventi a favore delle famiglie per favorire la formazione della personalità dello studente nel rispetto della sua dignità e volontà...” (art. 11)

L'orientamento nel sistema dell'istruzione/formazione professionale

Norme dedicate

- **Direttiva 487/97 “sull'orientamento delle studentesse e degli studenti”**
“L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e a partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile”.
- **Circolare ministeriale 488/97 “L'orientamento scolastico, universitario e professionale”**
*“Con la presente circolare si trasmettono - per il tramite della SS. LL. - a tutte le scuole e le università gli uniti due atti di indirizzo riguardanti l'orientamento scolastico, universitario e professionale degli studenti.
Il primo contiene obiettivi generali e indicazioni operative per le scuole; il secondo, che è rivolto alle università, concerne l'attuazione del regolamento in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento, emanato in data 21 luglio e pubblicato sulla G.U. del 29 luglio 1997.
Quest'ultimo persegue le finalità di razionalizzare l'accesso ai corsi universitari, anche attraverso l'ampliamento delle opportunità per gli studenti di determinare in modo consapevole il proprio percorso formativo. A tale scopo il regolamento, in particolare agli articoli 2 e 3, prevede una serie di attività da realizzare in un quadro istituzionale organico che veda parimenti impegnate scuole e università.
Le unità direttive di indirizzo esprimono, unitariamente, la volontà politica di sviluppare le attività di orientamento e di favorire il coordinamento e l'integrazione delle scuole e delle università, anche sulla base delle indicazioni contenute nel documento: “l'orientamento nelle scuole e nelle università”, approvato dalla Commissione interministeriale di cui all'art. 4 della legge n. 168/89”.*

- *DM 245/97, direttiva prot. 123/97, DM del 23/4/98, L. 264/99 “Norme in materia di accessi ai corsi universitari”*
Prevedono attività di orientamento che le università sono tenute a svolgere nelle scuole agli studenti degli anni terminali.
- *DM 509/99 “Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei”*
Prevede che i regolamenti didattici di ateneo disciplinino, tra l'altro attività didattiche integrative, di orientamento, di tutoraggio e prevedano l'introduzione di un servizio di ateneo per il coordinamento delle attività di orientamento, da svolgere in collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria superiore.
- *L. 53/2003 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”*
All'Art. 3 si prevede la predisposizione di un piano programmatico a sostegno, tra l'altro “degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione”.

Norme che regolano altri settori, ma che contengono riferimenti importanti all'orientamento nel sistema dell'istruzione/formazione professionale

- *L. 845/78 “Legge quadro in materia di formazione professionale”*
Attribuisce competenza in materia alle Regioni.
- *L.R. N. 19/79*
“*Riordino, programmazione e deleghe della formazione alle professioni*” Tra le finalità della legge (Art. 1) vi è quella di promuovere e sviluppare “*la formazione e l'orientamento professionale quale funzione pubblica e diritto dei cittadini*”, anche in collaborazione con la scuola secondaria, l'università, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali.
- *D.Lgs. 297/94 “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione”*
Tra le funzioni attribuite agli organi collegiali sono previste anche quelle relative all'orientamento.
- *OM 455/97 Educazione in età adulta - istruzione e formazione - Direttiva 22/01*
Prevede l'istituzione dei Centri territoriali permanenti. “*l'educazione in età adulta, considerata come elemento propulsore della crescita personale, culturale, sociale ed economica di tutti i cittadini, si struttura in attività finalizzate*”

all'arricchimento culturale, alla riqualificazione ed alla mobilità professionale... che tali finalità possono essere raggiunte attraverso la promozione di una maggiore collaborazione tra scuola e comunità locale, il coinvolgimento del mondo del lavoro e dei partner sociali, il rapporto tra formazione generale e formazione professionale per l'inserimento nella vita attiva".

- **L 144/99 Introduce l'obbligo formativo. Art. 68**
 1. *"Al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, ferme restando le disposizioni vigenti per quanto riguarda l'adempimento e l'assolvimento dell'obbligo dell'istruzione, è progressivamente istituito, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione:*
 - a. *nel sistema di istruzione scolastica;*
 - b. *nel sistema della formazione professionale di competenza regionale;*
 - c. *nell'esercizio dell'apprendistato."*
 2. *"L'obbligo di cui al comma 1 si intende comunque assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale. Le competenze certificate in esito a qualsiasi segmento della formazione scolastica, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti per il passaggio da un sistema all'altro".*
- **DPR 257/2000 Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età**

Prevede che "i giovani... Possono accedere ai servizi per l'impiego per usufruire di servizi di orientamento, supporto e tutoraggio"
- **DM 166/2001 "Disposizioni in materia di accreditamento dei soggetti attuatori nel sistema di formazione professionale"**

Fissa una serie di parametri che devono essere soddisfatti da tutte le strutture pubbliche e private che utilizzano finanziamenti del FSE per lo svolgimento delle attività di formazione e/o orientamento.
- **L.R. 12/2003**

"Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"

L'Art. 11 è specificamente dedicato all'orientamento; qui vengono declinate le funzioni di orientamento, che si esplicano "a) nell'educazione alla scelta, che consiste in attività finalizzate a favorire la comprensione e l'espressione di interessi, attitudini ed inclinazioni degli studenti, nel contesto dei percorsi di

istruzione e di formazione, a partire dalla scuola secondaria di primo grado; b) nell'educazione alle opportunità professionali, che consiste in attività finalizzate alla conoscenza, anche diretta, del mondo del lavoro.”

L'orientamento nel sistema universitario

- ***Delibera di Giunta - N.ro 2000/464 - del 1/3/2000***
Oggetto: Approvazione protocollo d'intesa fra la regione Emilia-Romagna e le Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica S. Cuore di Piacenza.
Riafferma l'esigenza di coordinare le iniziative di programmazione degli accessi all'istruzione universitaria e di orientamento degli studenti fra le Università del territorio, ed esplicita la volontà politica di sviluppare unitariamente interventi di orientamento e di favorire il coordinamento e l'integrazione delle istituzioni scolastiche ed universitarie.
- ***L.R. 50/96 “Disciplina del diritto allo studio universitario”.***
Art. 9 “Servizio di orientamento al lavoro”. *Il servizio è rivolto anche ai diplomati della scuola secondaria superiore e ai laureati e viene attivato anche in collaborazione con l'Università e con gli enti locali per sviluppare iniziative concertate, coinvolgendo il sistema della formazione professionale e il sistema delle imprese.”*

3. Storia di un Progetto

Il Progetto IPRASE “L’orientamento disciplinare e la scelta dei percorsi” - è stato avviato nel 2004 con l’obiettivo di indagare l’efficacia della formazione orientativa nelle scuole a partire dalla scuola dell’infanzia fino all’ingresso nel mondo del lavoro o nell’università.

Finalità: offrire strumenti che consentano, nel rispetto dell’autonomia scolastica, una rivisitazione dell’azione orientativa delle scuole.

In particolare si è inteso rilevare:

- se e come la conoscenza di sé accompagni ogni alunno/a nello sviluppo dei suoi talenti e del progetto di vita;
- se e come l’orientamento, anche disciplinare, possa aiutare l’allievo per il suo successo formativo e per le sue scelte lavorative.

Il lavoro può essere scandito in 4 fasi a loro volta suddivisibili.

4. La fase ideativa

Questa parte del lavoro è stata seguita dal gruppo di ricerca, costituito da docenti che a vario titolo hanno lavorato sia all'interno delle scuole sia all'interno di altre istituzioni (Sovrintendenza, Servizio Istruzione, Rete Altogarda e Ledro, IPRASE...).

Il gruppo di ricerca - o *gruppo ideativo* - composto da Maurizio Persico, Elia-na Dolmetta, Luisa Fontanari, Claudia De Bellis, Clara De Boni, Lodovico Zannini, Graziano Zuffi, Fabiano Lorandi, coordinato da Marisa Dindelli, con la consulenza scientifica di Carlo Buzzi, aveva il compito di:

- ideare il percorso - dopo aver condiviso cosa intendere per curricolo orientativo;
- definire gli obiettivi collegati ad un curriculum orientativo senza preoccuparsi della loro concreta realizzabilità o della loro importanza (tutti gli obiettivi sono stati espressi in forma di cambiamenti da raggiungere, raggiungibili dagli utenti);
- includere nel progetto elementi originali ed innovativi; non solo quelli scontati e di *routine*;
- coinvolgere tutti i soggetti implicati nell'azione di ricerca in modo tale da pervenire ad una condivisione iniziale dei concetti di base;
- individuare un gruppo di sperimentatori e i loro compiti.

Il gruppo ha lavorato - da subito - sulla condivisione di alcuni concetti:

- orientamento come costruzione del progetto di vita;
- orientamento come servizio alla persona;
- centralità della relazione;
- valore orientante delle discipline.

Ha riflettuto sui modelli di lavoro delle scuole, sulla loro applicazione, sugli esiti al fine di incidere sulla costruzione dei curricula (curricula orientativi).

Ha cercato di individuare quando si può dire che un curriculum è orientativo alla luce di alcuni indicatori.

CONDIVISIONE DI OBIETTIVI DI UN CURRICOLO ORIENTATIVO

In questa prima fase il gruppo ha cercato di definire gli obiettivi collegati ad un curriculum orientativo senza preoccuparsi della loro concreta realizzabilità o della loro importanza.

Sono stati coinvolti tutti i soggetti implicati nell'azione di ricerca in modo tale da pervenire ad una condivisione iniziale dei concetti di base.

COSTRUZIONE DI LISTE GREZZE DI OBIETTIVI

Il lavoro è stato fatto o individualmente o per piccoli gruppi, e successivamente il gruppo di ricerca ha proceduto alla sistematizzazione concettuale del materiale creativo:

- verificando che nella lista dei possibili risultati emersa dal lavoro creativo non vi fossero elementi relativi a *input*, processo e *output* invece che all'*outcome*;
- individuando quegli *item* ritenuti relativi al processo da osservare;
- rielaborando e riscrivendo gli *item* in forma di cambiamenti da raggiungere, quindi sottoforma di cambiamenti raggiungibili dagli utenti.

In un secondo momento:

- sono stati accorpati gli *item* con lo stesso significato semantico mettendoli sotto una unica voce che li potesse riassumere;
- sono stati confrontati i diversi obiettivi emersi nella lista per verificare due condizioni:
 - evitare che alcuni di essi avessero lo stesso significato semantico ma fossero espressi semplicemente con parole diverse;
 - raggruppare gli obiettivi concettualmente simili in aree di intervento omogenee che li potessero riassumere.

Si è poi proceduto all'individuazione degli indicatori con lo scopo di:

- far emergere tutte le possibili caratteristiche ideali di un *curriculum* orientativo senza preoccuparsi della loro concreta realizzabilità o della loro importanza;
- individuare quegli indicatori che ci dicono se e in che modo gli obiettivi legati al curriculum orientativo siano stati raggiunti.

IL PESO DEGLI INDICATORI

Non tutti gli indicatori hanno la stessa importanza per la definizione di un curriculum orientativo. Pertanto è stato necessario:

- concentrare la valutazione, considerando il peso che gli indicatori hanno nella definizione degli obiettivi che caratterizzano il progetto;
- costruire una scala di priorità che tenesse conto dell'importanza degli indicatori individuati.

Con successive scremature - condivise dal gruppo - sono state individuate quattro macroaree, più una di valenza informativa, all'interno delle quali sono stati selezionati i soli obiettivi ritenuti maggiormente significativi. Per ciascun obiettivo sono stati inseriti gli indicatori che il gruppo di ricerca ha ritenuto dicessero *se e in quali modi* gli obiettivi legati al curriculum orientativo fossero stati raggiunti.

Solo al termine di questo lavoro il gruppo di ricerca ha costruito le Tabelle, riferite alle 5 Aree individuate (*Identità, Progettualità, Relazionalità, Strumentalità, Informazione*), comprensive di obiettivi e indicatori.

5. La prima minisperimentazione

Effettuata da Aprile a Giugno 2005, la prima sperimentazione ha visto coinvolti, oltre al gruppo di ricerca, 21 docenti selezionati in tutti gli ordini e gradi scolastici.

Il percorso è stato centrato sul gruppo degli sperimentatori, rappresentativo dei diversi ordini e gradi di scuola con il compito di:

- verificare osservabilità ed eventuale tipologia e grado di difficoltà degli indicatori,
- verificare la coerenza fra indicatori e obiettivi;
- comunicare al gruppo di ricerca con quali strumenti/attività è stata fatta l'osservazione,
- proporre suggerimenti (nuovi indicatori e/o migliore definizione di quelli individuati).

GLI SPERIMENTATORI, IL LORO LAVORO, LE RISULTANZE

Hanno partecipato a questa fase:

Formazione professionale	UPT Riva Odont. De Carneri, Civezzano ENAIIP Levico e Rovereto	Dal Fovo Elisabetta Caroli Tania Torresani Nadia (formatrice AIBES)
Secondaria superiore	"Filzi" Liceo scienze sociali Liceo sociopsicopedagogico, Rovereto "Maffei" Liceo Scientifico, Riva "Floriani" IDIS Economico aziendale, Riva	Filz Consuelo, Dindelli Marisa Lotti Stefano Marchionni Daniela
Istituto comprensivo	Elementare e media inferiore Arco Media inferiore, Malè Media inferiore, Pieve di Bono Media inferiore, Cavalese Media inferiore; Villalagarina	Caproni Maurizio (M), De Bellis Luciana; De Bellis Claudia (EL); Tamburini Flavio (EL) Polli Eva Salvini Marcello Giordan Alberto Redolfi Nicoletta

**Scuola equiparata
dell'infanzia**

Riva del Garda

Miorelli Teresa, Sartori Franca,
Rosà Lidia, Piva Angela, (coord.
Fontanari Luisa)

Il gruppo degli sperimentatori ha:

- verificato sul campo se gli indicatori fossero osservabili (e ne ha individuato il grado di difficoltà);
- indicato la tipologia dell'eventuale difficoltà;
- verificato la coerenza fra indicatori e obiettivi;
- comunicato al gruppo di ricerca con quali strumenti/attività ha fatto l'osservazione;
- fornito, qualora lo ritenesse utile, suggerimenti per eventuali indicatori o per una migliore definizione di quelli individuati dal gruppo di ricerca.

A tal fine è stata consegnata loro una scheda di rilevazione, di cui si fornisce qui di seguito un esempio:

Gli indicatori degli obiettivi della macroarea

IDENTITÀ

INDICATORI		LIVELLO DI DIFFICOLTÀ NELL'OSSERVAZIONE					
		0	1	2	3	4	5
1.	Parla spontaneamente di sé e racconta esperienze personali, identifica e comunicando sentimenti ed emozioni interiori, collocandoli nello spazio e nel tempo						
2.	Si definisce nelle proprie caratteristiche personali, riconoscendo analogie e differenze fra sé e gli altri						
3.	Ricostruisce, utilizzando linguaggi diversi, la propria storia collocandola all'interno della famiglia, della scuola e del territorio						
4.	Cerca connessioni, riconosce procedimenti efficaci, dichiara desideri e aspettative						
5.	Afferma la sua identità di genere in particolari situazioni (gioco, disegno...)						

Obiettivi e indicatori sono stati inoltre testati durante la giornata di lavoro del 21 Dicembre 2006 nell'ambito dell'Anno sabbatico per l'orientamento (1° gruppo).

Da questa sede sono giunte ulteriori informazioni che hanno permesso di individuare alcuni nodi che sono stati affrontati durante la stesura finale della scheda e della sperimentazione 2007.

Gli insegnanti che hanno verificato gli obiettivi e testato gli indicatori nelle varie fasi hanno dichiarato che non sempre è stato agevole, nella normale attività didattica:

- distinguere attività e metodologia di lavoro;
- attivare processi di metacognizione (sia dei docenti che degli alunni);
- descrivere i processi attivati per le rilevazioni;

Complessivamente indicatori ed obiettivi sono stati ritenuti coerenti, non sono state rilevate particolari difficoltà nell'osservazione degli indicatori.

I/le docenti presenti nel gruppo hanno dichiarato generalmente la loro disponibilità per una eventuale sperimentazione nelle loro scuole.

LA FASE DI RIELABORAZIONE

Un gruppo ristretto di lavoro (Dindelli, Zuffi, Zannini, Lotti) ha:

- tabulato tutte le osservazioni emerse;
- raccolto le informazioni ritenute più significative, contenute nelle relazioni delle/dei docenti;
- individuato gli eventuali buchi;
- riscritto - ove necessario - indicatori e obiettivi;
- individuato un secondo gruppo di sperimentatori cui far ripetere l'osservazione soprattutto in quei gradi di scuola da cui provenivano informazioni molto diversificate e talvolta contraddittorie.

6. La seconda sperimentazione

La seconda sperimentazione è stata fatta con nuovo modello di scheda, mirata su indicatori e obiettivi che presentavano ancora difficoltà o per i quali non si rilevava coerenza nelle osservazioni di docenti dello stesso ordine e/o grado di istruzione.

Agli sperimentatori è stata consegnata una nuova scheda di rilevazione, di cui si fornisce qui di seguito un esempio:

Indicatori obiettivi macroarea identità

Osservazioni sul grado di difficoltà

Obiettivo 1.1: Sviluppare processi di autocoscienza e di autoconoscenza (consapevolezza biografica nella dimensione affettiva, cognitiva, sociale; autoriconoscimento della propria identità con caratteristiche distintive rispetto ad altri all'interno di un determinato contesto sociale; memoria come riflessione e ricostruzione identitaria).	
Indicatore 1	Parla spontaneamente di sé e racconta esperienze personali, identifica e comunica sentimenti ed emozioni interiori, collocandoli nello spazio e nel tempo.

1. Secondo te l'indicatore è coerente con l'obiettivo? Sì ☐ No ☐
Se no perché?

2. Puoi descrivere brevemente con quali strumenti e in quali modi hai compiuto l'osservazione?

3. Quale livello di difficoltà hai riscontrato? ☐ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ 5
(0 nessuna difficoltà - 5 massima difficoltà)

4. Se la difficoltà è 3 o superiore, specifica di che tipo

5. Quali miglioramenti suggerisci?

Nel caso in cui la difficoltà sia connessa alla formulazione, come riscriveresti l'indicatore?

GLI SPERIMENTATORI, IL LORO LAVORO, LE RISULTANZE

Hanno partecipato alla seconda fase della sperimentazione

Formazione professionale	UPT Riva	Dal Fovo Elisabetta, Pompili Alessandra
	Odont. De Carneri, Civezzano ENAIIP Levico e Rovereto	Caroli Tania Torresani Nadia (formatrice AIBES), Severi Susi
Secondaria superiore	"Filzi" Liceo scienze sociali; Liceo sociopsicopedagogico, Rovereto	Filz Consuelo, Sterni Paola
	"Maffei" Liceo Scientifico, Riva "Floriani" IDIS Economico aziendale, Riva	Lotti Stefano Marchionni Daniela
	Garda Scuola	Miorelli Alessandro
Istituto comprensivo	Elementare e media inferiore, I.C. Arco	De Bellis Luciana, De Bellis Claudia (EL)
	Media inferiore, I.C. Civezzano	Bianchi Stefano
	Media inferiore, I.C. Villalagarina	Redolfi Nicoletta
Scuola equiparata dell'infanzia	Riva del Garda	Miorelli Teresa, Sartori Franca, Rosà Lidia, Piva Angela, (coord. Fontanari Luisa)
Scuola provinciale dell'infanzia	Lasino	Comai Silvia
	Terlago	Leonardi Annalisa

LA FASE DI RIELABORAZIONE

Solo successivamente a questa fase, la coordinatrice del Progetto ha:

- rielaborato i materiali pervenuti dalla seconda sperimentazione al fine di arrivare alla definitiva stesura di obiettivi e indicatori per area;
- si è confrontata con il prof. Buzzi - responsabile scientifico della ricerca - con i prof. Zannini e Zuffi - esperti di orientamento;
- ha proceduto alla stesura finale delle tabelle provenienti dalla seconda sperimentazione.

Nel Maggio del 2007 è stato attivato un nuovo gruppo di lavoro (Clara De Boni - Stefano Lotti - Lodovico Zannini - Graziano Zuffi).

Il gruppo - dopo aver riconsiderato le ultime tabulazioni presentate dalla coordinatrice - ha provveduto alla costruzione di una bozza di scheda finalizzata alla sperimentazione nelle scuole.

Il lavoro del nuovo gruppo è stato consegnato a Ottobre 2007.

7. Dagli sperimentatori alcune indicazioni di lavoro

Preziosissime ci sembrano le indicazioni metodologiche e i riferimenti di strumenti e modalità di verifica, inviate dalle/dai docenti che hanno partecipato alle sperimentazioni.

Ne alleghiamo alcune, come pervenuteci, riferite ai diversi gradi e ordini di scuola.

Scuola materna

- Attività laboratoriali - Laboratorio di cucina. Attività di simulazione in cucina - osservazione delle modalità comunicative - verbali e non verbali.
- Conversazioni e dialoghi - emersione di qualità personali; di punti di forza e di debolezza - rappresentazione degli stessi con utilizzo di linguaggi diversi - riflessione.
- Attività grafico - espressive. Visione di immagini per individuare comportamenti corretti e scorretti verso gli altri e la natura. Attività motorie, grafico pittoriche, plastiche e linguistiche.
- Condivisione delle difficoltà e dialogo. Il bambino riconosce paure e insicurezze e le affronta e supera, grazie alle continue sollecitazioni dell'insegnante.
- Racconto di esperienza vissuta - disegni e fotografie - ma anche videoregistrazioni - degli anni precedenti, riconoscimento di progressi e contestualizzazione degli stessi.
- Nuove situazioni con difficoltà crescenti. Importanza dell'aiuto dei compagni per l'identificazione di strategie per trovare soluzioni a problemi. Gioco, dialogo e osservazione.
- Ricostruzione di storie personali dei bambini attraverso immagini, rappresentazioni grafiche... Il libro della mia storia.
- Uscite sul territorio - visite ad unità produttive - disegno, racconto, ipotesi di lavori necessari per...
- Laboratorio metacognitivo: rievocazione del percorso fatto - anche a distanza di tempo - per far emergere la capacità di identificare i diversi luoghi e servizi, anche in relazione alle specifiche funzioni che ciascuno riveste, e di riconoscere alcune regole.
- Progetto di educazione stradale - uscita in bicicletta con il vigile. Percorso attraverso esperienze esplorative e conoscitive dell'ambiente urbano, con at-

tività di osservazione e studio, di gioco, - racconto dell'esperienza vissuta, discussione collettiva.

- Esperienze con la Biblioteca, il Museo e altre agenzie formative.
- Lavoro collettivo - costruzione di cartelloni, plastici etc... - momento di condivisione di esperienze.
- Osservazione delle modalità di relazione con ambienti e altri soggetti coinvolti nel processo educativo (mensa, servizi, attività varie...).
- Attività di autonomia - supervisionata dall'insegnante che continuamente stimola il bambino a superare le difficoltà. Collaborazione con la famiglia.
- Attenzione al quotidiano accompagnata dal dialogo con il singolo bambino o da momenti di conversazione in gruppo per analizzare specifiche situazioni. Attraverso l'esperienza della vita comunitaria il bambino comprende e interiorizza comportamenti e atteggiamenti.
- "Il gioco delle regole".
- Visite concordate alla scuola primaria.

Scuola elementare

- Insegnante, osservatore esterno, filma alcuni momenti - chiave di un'attività e, in un momento successivo, invita alunni e alunne a riflettere su quanto documentato al fine di *isolare* abilità/atteggiamenti ...
- Un insegnante conduce l'attività, l'osservatore è il secondo insegnante di classe, che opera rilevazioni con il supporto di griglie di osservazione sistematica, preparate precedentemente. Rileva in particolare - attraverso Tabelle di frequenza (strutturate a risposta multipla) - comportamenti - bersaglio.
- Lavoro di gruppo - piccoli gruppi - su progetti grafici - con griglia di rilevazione di comportamento nelle fasi decisionali del lavoro.
- Momenti ludici. Gruppi di gioco guidato.
- Annotazioni su cartelloni di controllo dell'assunzione di incarichi nella vita della classe -assunzione spontanea di determinati ruoli nei gruppi di lavoro.
- *Problem solving* (vedi lavoro per il rally matematico).
- Produzioni grafico pittoriche dei bambini, fornite in seguito a richieste mirate.
- Creazione e organizzazione di un progetto.
- Lavoro - piccoli gruppi - per approfondimento di un argomento circoscritto.

Scuola media inferiore

- Discussione aperta.
- Conversazioni guidate.
- *Focus group* - piccoli gruppi ad aggregazione spontanea.
- Questionario di autoanalisi (sé/sé; scuola/sé/sé/famiglia). Questionari e schede, diagrammi a spina di pesce per autoanalisi.
- Questionario a scelta multipla.
- Questionario su opzioni di percorsi studio/lavoro.
- Tabella/scheda di rilevazione interessi extra /scolastici.
- Test *mirati*; questionari per indagare lo stile di pensiero e il benessere delle relazioni a scuola.
- Osservazione durante attività varie (interrogazioni, verifiche, ricerche individuali...).
- Osservazione quotidiana; osservazione in contesti nuovi; attività di gruppo.
- Lavoro di gruppo/osservazione della reazione alla proposta di attività per la classe o la scuola o singoli gruppi di alunni.
- Autobiografia e diario.
- Costruzione di un diario di bordo al termine dell'esperienza di orientamento.
- Esercitazioni anche complesse. Compito con autovalutazione della difficoltà.
- Presentazione di un problema e individuazione opzioni di fronteggiamento.
- *Problem solving*.
- Attività di progettazione grafica.
- Lezioni frontali.
- Produzione di testi scritti.
- Esercitazione pratica/simulazione per piccoli gruppi.

Scuola media superiore

- Scrittura di sé: autopresentazione e presentazione di un personaggio ideale per cogliere la consapevolezza di sé - comprese le mancanze e i desideri che si concretizzano nell'io ideale scelto.
- "Mi immagino tra trent'anni anni".
- Il mio paese e il mio paese ideale.
- Emersione di *saperi naturali*.
- Attività di *mapping* - integrazioni, informazioni da parte dei docenti; Ricerca in internet...
- Attività di ricerca in simulazioni virtuali.

- Uso di griglie di autovalutazione, compilate in tempi diversi e relative a differenti indicatori: autovalutazione di un compito, attività laboratoriale, attività di ricerca valutata nelle varie fasi di svolgimento.
- *Io e la scuola* - analisi del documento d'Istituto "La Carta degli Studenti"; visione di film con tematiche specifiche quali dinamiche di gruppo, passioni... (esercizi vari su entrambi i materiali, discussioni, confronto e metacognizione).
- Costruzione - organizzazione di progetti per piccoli gruppi. Osservazioni sul campo e valutazioni delle singole sedute di lavoro dei gruppi; scambio dei ruoli durante il lavoro, valutazioni complessive dei lavori attraverso forme di autovalutazione e confronti di intergruppo.
- Dialogo e confronto individualizzato con soggetti che presentavano particolari difficoltà e ai quali è richiesto un lavoro specifico, mirato al raggiungimento dell'obiettivo da perseguire.
- Osservazione in itinere del percorso individuale a fronte di alcune richieste scolastiche o extrascolastiche e valutazione dei prodotti realizzati o di particolari percorsi di approfondimento scelti dagli studenti sulla base dei loro interessi.
- Attività di metacognizione in relazione a obiettivi operativi o cognitivi ritenuti fondamentali nel percorso curricolare, registrazione dei risultati e verifica - registrazione e condivisione dei cambiamenti nell'arco dell'anno.
- Lettura di alcuni saggi sui problemi della società multiculturale, individuazione di alcuni aspetti, episodi critici che la caratterizzano, discussione delle diverse politiche di integrazione adottate dai diversi paesi e analisi critica di stereotipi e pregiudizi dominanti.
- Ricerca sulla condizione giovanile, predisposizione, e successiva lettura e analisi, di questionari, somministrati a coetanei, sulla partecipazione ai vari gruppi giovanili e sul confronto dei risultati della ricerca con gli atteggiamenti propri del gruppo classe.
- Lezione dialogata.
- Preparazione *tesine* per Esame di Stato.
- Simulazione prove d'Esame.
- Moduli sull'orientamento scolastico (Ricerca attiva del lavoro; scelta universitaria).
- Comunicazione/descrizione dei processi attivati per un lavoro scolastico.
- Assemblee di classe, di Istituto, visite ad università.
- Riflessioni su materiali proposti dalla scuola o da altre agenzie formative.
- Valutazione - autovalutazione su schede.
- *Stage* estivo.

- *Brainstorming*.
- Analisi di caso.
- *Coperative learning*.
- *Role play*.
- Costruzione di mappe concettuali e tabelle di sintesi.
- Lavoro individuale e documentazione dell'emerso attraverso l'uso di organizzatori semantico - grafici.
- Riflessioni sul percorso scolastico e i problemi dell'adolescenza.
- Analisi delle aspettative - soddisfatte e non - attraverso la scuola; analisi dei risultati emersi.
- Osservazione anche con griglie predisposte appositamente.
- "A scuola con il giornale".
- Esercizi di *risrittura*.
- Analisi e interpretazione testuale/lezione dialogata "conflitto e dialogo interpretativo", discussione guidata: distinzione tra idee e persone, riconoscimento della legittimità di tutti i punti di vista.
- Creazione di una storia collettiva. Osservazione sistematica delle modalità di svolgimento dell'attività; rilevazione di punti di forza e di debolezza in ambito cognitivo ed emotivo - relazionale; discussione sul prodotto e sul processo.
- Riflessione e ricerca sui percorsi di studio e formazione (siti delle scuole, raccolta materiali, visita alle scuole di interesse...)
- Ricerca guidata.
- Lezione dialogata in preparazione e/o a seguito di un intervento di esperti esterni.
- Lavori sul territorio, individuazione di atteggiamenti significativi e originali.

Formazione professionale

- Osservazione diretta e indiretta di più attività/azioni relative a tre classi terze (2 di acconciatura e 1 di estetica), presentazione e discussione di casi emblematici/significativi - al fine di gestire eventuali criticità relazionali emerse nel gruppo classe.
- *Problem solving*.
- Lavori di gruppo (scritti e orali).
- Svolgimento di lavorazioni nei laboratori (anche in presenza di modelli/clienti esterni).
- Stesura di relazioni scritte sull'esperienza dello *stage* in saloni/istituti di acconciatura ed estetica - analisi e sintesi centrate sul sé.

- Descrizione del contesto organizzativo e gestionale di riferimento.
- Descrizione - valutazione delle relazioni con *tutor* aziendali, collaboratori e clienti (*performances*, propositività, eventuali criticità da superare, miglioramenti da apportare, strategie da adottare, ecc.).
- Osservazione diretta legata a due consegne specifiche: la prima relativa all'elaborazione di un tema di fantasia, la seconda relativa alla stesura di un primo bilancio di risorse (inteso come punti di forza e di debolezza). Dalle prime reazioni negative di imbarazzo, fastidio, blocco nello scrivere per qualche studente, al superamento dei medesimi alla luce dei risultati ottenuti da alcuni.
- Osservazione diretta: discussione guidata relativa a problematiche emerse nel gruppo classe (in termini di: atteggiamenti e comportamenti inappropriati al contesto, scarso rispetto delle regole di convivenza civile, scarso autocontrollo, immagine della figura professionale deficitaria, scarso rispetto reciproco e nei confronti della proprietà altrui, ecc.).
- Osservazione diretta di aspetti comportamentali e cognitivi in un arco di tempo variabile, non isolabili e verificabili con una singola azione/attività/consegna.
- Utilizzo strumenti vari di autovalutazione.
- Elaborazione scritta effettuata dopo la visita di aziende (alberghi/ristoranti) o dopo l'incontro con esperti del settore.
- Riflessioni sul percorso intrapreso e sulle proprie aspirazioni.
- Portfolio (sezione: autovalutazione).
- Autovalutazione: analisi della propria performance (in occasione di particolari attività svolte nei laboratori).
- Riconoscimento di criticità e punti di forza in relazione alle competenze previste per un operatore particolare - ad esempio quello di sala e cucina.
- Disegno: un'immagine che raffigura uno dei sogni da realizzare.
- Lavori di gruppo durante i quali gli allievi hanno dimostrato capacità di saper gestire in équipe alcune esercitazioni, relazionandosi positivamente con i "collegli", mantenendo una costante attenzione riguardo agli obiettivi da raggiungere.
- Attività di laboratorio in cui ad ogni ragazzo viene affidato un ruolo specifico. Gli alunni, sentendosi "caricati" di responsabilità, hanno svolto con maggior impegno ed interesse il proprio compito, prestando attenzione al lavoro di ciascun membro del gruppo. Osservazione con schede specifiche di autovalutazione ed analisi del contesto sociale, personale e formativo dell'allievo. L'intervento è supportato da discussioni di gruppo - privilegiando la

possibilità di ognuno di interagire attivamente, prendere atto delle valutazioni di processo.

La ricchezza di documentazione di informazioni su strumenti di rilevazione e di valutazione offertaci dalla F.P. - e riferita, per l'UPT di Varone, - alla Simulimpresa - ci ha imposto una revisione di questa parte della documentazione con alcune integrazioni.

Un ruolo particolare ha avuto per il percorso di minisperimentazione nella Formazione Professionale - Università Popolare Trentina - l'attività di Simulimpresa,²⁹ attivata a partire dall'anno scolastico 2001-2002 con l'obiettivo di:

- trasmettere allo studente le abilità e le competenze che si possono sviluppare in un ambiente il più possibile simile a quello lavorativo;
- far prendere coscienza del significato di lavorare concretamente in gruppo;
- stimolare le capacità ad apprendere nel momento stesso in cui si opera (*learning by doing*);
- educare a un uso più consapevole delle tecnologie;
- operare con uno spirito di collaborazione e condivisione delle responsabilità;
- favorire i docenti nello sviluppo della interdisciplinarietà;
- consentire ai docenti un diverso angolo di visuale per valutare i processi di apprendimento degli studenti allo scopo di far emergere positività a volte non emerse nel normale lavoro in classe.

“Attraverso la simulazione e grazie ad un laboratorio appositamente attrezzato vengono riprodotti i processi lavorativi, le relazioni ed i flussi informativi tipici della realtà aziendale e attraverso la rotazione sulle diverse postazioni di lavoro gli allievi riescono ad acquisire tutte le competenze richieste dal profilo professionale di riferimento... un modello didattico pedagogico che si basa sulla riproduzione in ambito formativo della realtà lavorativa.”³⁰

²⁹ Per approfondimenti sulla “Simulimpresa” si segnalano i seguenti siti: *Programma Simulimpresa*, www.simulimpresa.com; *Simulimpresa*, www.cefal.it/metodologie/simulimpresa.htm; *u n i t o . i t* (l'Università di Torino *on line*): *Simulimpresa*, www.unito.it/portale/builder.jsp?-_pageid=77. La simulimpresa nella scuola media: *Un apprendimento attivo e...*, www.rassegnaistruzione.it/online/num01/simulimpresa.html. *La simulimpresa nell'Alto Garda e Ledro*, www.cr-altogarda.net/Dialogo/pdf.

³⁰ E. Depaoli, in “Didascalie informa” - Formazione professionale - Centro UPT Trento, n. 9, Settembre 2006.

Il percorso si attiva pertanto in un vero e proprio laboratorio durante il quale ogni allievo deve saper organizzare e gestire il proprio lavoro. Deve quindi mettersi in gioco esprimendo le proprie esigenze e i propri bisogni operativi e di contenuto confrontandosi con gli altri - compagni di scuola, docenti, ma anche con esperti esterni spesso sconosciuti, imprenditori...

Questa attività richiede controllo della comunicazione ma anche consapevolezza che, per una buona riuscita del proprio "operato", è necessario prestare aiuto ai compagni in difficoltà e collaborare con tutti in un'ottica di *cooperative learning* e di co-costruzione.

"Gli studenti, anche se con poche competenze, vengono collocati in uno dei dipartimenti attivati (segreteria, commerciale, *marketing*, magazzino, fatturazione, amministrazione, acquisti) e diventano i protagonisti del loro apprendimento; disponendo di un mansionario e di compiti da svolgere, ogni allievo deve imparare a gestire un ruolo all'interno del dipartimento e solo al raggiungimento degli obiettivi programmati passerà ad altro incarico cambiando ufficio.

In questo modo lo studente acquisisce una visione d'insieme dell'azienda nelle sue articolazioni e comprende, pur nei limiti di un'attività di simulazione, l'ambito nel quale riesce a meglio esprimere le proprie capacità ed attitudini.

Ci si trova, dunque, di fronte ad una metodologia innovativa di apprendimento, basata sull'imparare facendo, che consente di operare oltre che sul piano delle competenze anche su quello motivazionale. L'apprendimento diventa attivo e il docente e i codocenti assumono il ruolo di organizzatori e di facilitatori del processo: organizzano la simulazione, presentano il programma formativo, l'impresa simulata e le sue procedure, assegnano inizialmente i compiti, forniscono input per la risoluzione degli errori (chiamati incidenti), sollecitano gli addetti ai vari ruoli a prendere decisioni e ad accrescere il senso di responsabilità. Valutano il raggiungimento degli obiettivi e gestiscono le rotazioni, supervisionano le relazioni aziendali e il rispetto delle procedure. La formazione teorica in aula, quella pratica nei laboratori, la simulazione d'impresa, gli stages aziendali rappresentano tutte tappe fondamentali concorrenti e complementari del processo formativo dei nostri studenti che speriamo divengano così sempre più preparati ad affrontare positivamente il loro futuro".³¹

Il percorso, che utilizza attività prevalentemente laboratoriali, ha richiesto l'utilizzo di strumenti di lavoro fortemente diversificati. Privilegiato lo strumento comunicativo, orale, scritto, ma anche uso di fax, telefono, internet, posta e posta elettronica.

³¹ *L'incontra lavoro*, in www.cspmi.it/incontralavoro/index.

Gli stessi metodi di rilevazione e le modalità di valutazione sono stati rimessi in discussione.

Accanto ai tradizionali testi scritti, colloqui orali, test e questionari, sono stati utilizzate attività di *brainstorming*, simulazione, *debriefing*, costruzione di mappe, di istogrammi, aerogrammi, diagrammi di flusso per rappresentare aspetti del mondo del lavoro, riscritture dall'iconico al testo e viceversa, *problem solving*, indagini e raccolta di fonti, analisi di caso.

Per la valutazione/autovalutazione, oltre alle schede di osservazione sistematica e ai test di autodiagnosi, stesura di simulazioni (se dovessi fare...), verifiche di glossario, rappresentazione grafica di dati, tabelle o *time lines* per la rappresentazione della localizzazione nello spazio e nel tempo di fenomeni ed eventi... E, soprattutto: certificazione di competenze.

La valutazione dei percorsi di simulazione d'impresa è il momento di recupero dei contenuti affrontati durante la simulazione. Sono valutate le competenze trasversali e quelle tecniche e professionali che potranno essere inserite, se lo si ritiene, e solo per la scuola superiore, nelle schede di valutazione finali.³²

La valutazione - compiuta dai docenti che hanno gestito l'ufficio - ha utilizzato una griglia con diverse voci, tra cui l'ufficio in cui l'alunno è inserito, la competenza raggiunta, i contenuti affrontati e se sono stati acquisiti. Si compila il modulo ogni volta che l'allievo si sposta da un ufficio all'altro (lo stato dell'arte).

Tutti i docenti la compilano per ciascun allievo (ognuno per conto suo) e poi si sommano le diverse valutazioni per avere una media finale. L'ultima valutazione è sul comportamento professionale.

Le docenti che hanno partecipato alla sperimentazione hanno dichiarato di aver potuto - attraverso questa esperienza - prendere coscienza che

- la maggior parte dei ragazzi non dimostra difficoltà ed ansia nel cambiare ruolo e nello svolgere compiti differenti, anzi lo stimolo ad apprendere nuove competenze risulta essere maggiore;
- ogni allievo mostra curiosità ed interesse rispetto ai compiti a lui assegnati, i quali risultano essere vari e di differente difficoltà, quindi personalizzati.

³² Dal 2003 l'ente EUROPEN può rilasciare una certificazione alle aziende simulate che siano in possesso dei requisiti di qualità; gli stessi allievi dell'azienda certificata potranno ottenere una certificazione di competenze spendibile nel proprio curriculum (cfr. www.europen.info).

Parte II
Curricoli orientativi



1. Le aree, gli obiettivi, gli indicatori

Il materiale prodotto dal Gruppo di ricerca è stato ordinato in 5 Aree: Identità, Progettualità, Relazionalità, Strumentalità, Informazione.

Per ciascuna Area sono stati individuati gli obiettivi collegati ad un curriculum orientativo.

Gli obiettivi sono stati articolati in indicatori - comportamenti ed azioni osservabili empiricamente - che ci possano dire se e in che modo gli obiettivi legati al curriculum orientativo siano stati raggiunti.

Gli indicatori degli obiettivi della macroarea

IDENTITÀ

Obiettivo 1.1: Sviluppare processi di autocoscienza e di autoconoscenza (consapevolezza biografica nella dimensione affettiva, cognitiva, sociale; autoriconoscimento della propria identità con caratteristiche distintive rispetto ad altri all'interno di un determinato contesto sociale; memoria come riflessione e ricostruzione identitaria).	
1.	Parla spontaneamente di sé e racconta esperienze personali, identifica e comunicando sentimenti ed emozioni interiori, collocandoli nello spazio e nel tempo.
2.	Si definisce nelle proprie caratteristiche personali, riconoscendo analogie e differenze fra sé e gli altri.
3.	Ricostruisce, utilizzando linguaggi diversi, la propria storia collocandola all'interno della famiglia, della scuola e del territorio.
4.	Cerca connessioni, riconosce procedimenti efficaci, dichiara desideri e aspettative.
5.	Afferma la sua identità di genere in particolari situazioni (gioco, disegno...)

1. Le aree, gli obiettivi, gli indicatori

Obiettivo 1.2: Migliorare il livello di autostima e consolidare un'immagine di sé positiva e realisti.	
1.	Confronta l'immagine di sé con quella rimandata dall'esterno, accettando con serenità osservazioni critiche senza scoraggiarsi.
2.	Controlla le forme di pensiero negativo che possono generare una bassa autostima.
3.	Definisce di sé punti di forza e di debolezza e si attribuisce qualità positive, dimostrando fiducia nelle proprie capacità.
4.	Collabora alle attività scolastiche e accetta nuove situazioni, affrontandole con curiosità e si mette in gioco nelle relazioni.
5.	Si percepisce capace di affrontare un compito, una situazione ed ha fiducia nell'usare bene le proprie risorse.

Obiettivo 1.3: Avere un <i>locus of control</i> prevalentemente centrato su di sé.	
1.	È cosciente che il proprio pensare/agire determina conseguenze su di sé, oltre che sull'esterno.
2.	È consapevole della possibilità di risolvere problemi partendo da sé, identificando cause controllabili e stabili interne come causa di situazioni di successo.
3.	Non confonde l'accettazione di sé e della sua immagine con la condivisione delle sue proposte.
4.	Si adatta positivamente alle regole sociali.
5.	Tende prevalentemente a mettersi alla prova in situazioni difficili, autonomamente.

Obiettivo 1.4: Riconoscere e valutare le proprie competenze e attitudini, capacità e potenzialità.	
1.	Riconosce gli elementi che gli hanno permesso di ottenere il risultato positivo e richiama alla memoria altre situazioni in cui gli stessi elementi gli hanno permesso il successo.
2.	Riconosce i progressi compiuti e le conquiste fatte ordinando gli elementi che li hanno determinati (luoghi, persone, situazioni ed esperienze di apprendimento).
3.	Riconosce quali aspetti di sé ha messo in gioco per raggiungere dei risultati positivi.
4.	Sceglie e seleziona opportunamente situazioni complesse con le quali misurarsi e tende a dare il meglio di sé. Si preoccupa di analizzare approfonditamente le strategie per avere successo in situazioni di particolare problematicità.
5.	Seleziona le aree di miglioramento in relazione a compiti reali e a contesti d'uso.

Obiettivo 1.5: Identificare i propri interessi e le proprie aspettative	
1.	Esprime i propri gusti, preferenze, desideri: dichiara quello che desidera.
2.	Cerca di ottenere ciò che desidera, senza lasciarsi condizionare da fattori esterni, proponendo argomenti o modalità di lavoro personali,
3.	Esprime preferenze nel momento della progettazione di attività collettive
4.	Sceglie il proprio ruolo all'interno di gruppi di lavoro e lo gestisce in modo coerente
5.	È consapevole delle motivazioni sottese ai successi e insuccessi delle proprie azioni.

Gli indicatori degli obiettivi della macroarea

PROGETTUALITÀ

Obiettivo 2.1: Sviluppare capacità decisionali, attivando consapevolmente competenze auto-orientative.	
1.	Percepisce e valuta situazioni problematiche individuando il divario fra situazioni presenti e situazioni desiderate.
2.	Si organizza autonomamente nel raccogliere informazioni e notizie in ordine a situazioni e contesti che rientrano nelle sue aspettative (legge i giornali, opuscoli informativi, naviga in internet ecc.).
3.	Frequenta iniziative formative di preparazione o accompagnamento per le scelte che riguardano il proprio futuro.
4.	Valuta le possibilità, elabora adeguate strategie di successo, prevede eventi inattesi e rischi anticipando le conseguenze delle proprie azioni.

Obiettivo 2.2: Sviluppare competenze diagnostiche di sé e del contesto, relazionali, di fronteggiamento.	
1.	Isola in una situazione complessa un elemento alla volta (sé, contesto, relazioni), per scegliere se e dove vanno operate modifiche.
2.	Riconosce situazioni relazionali positive e le porta avanti consapevolmente, utilizzando strumenti di lettura, osservazione e interpretazione della realtà.
3.	Reagisce all'inatteso, accettandolo ed imparando a modificare il proprio agire in base ai risultati.
4.	Ricerca soluzioni assieme ai compagni e agli adulti riguardo ad alcune scelte e comportamenti personali che sono stati giudicati inappropriati o sbagliati.
5.	Si dà tempi adeguati di preparazione e di maturazione per affrontare situazioni di particolare problematicità o di importanza, assumendo comportamenti coerenti verso il contesto sociale nel quale si trova ad operare. (rispetta le regole, accetta il dialogo, sa autocontrollarsi...).

Obiettivo 2.3: Essere capace di progettualità riguardo ad azioni di "modifica della realtà" o di realizzazione di obiettivi personali.	
1.	Riconosce e definisce le operazioni da compiere di fronte ad un problema o a un compito individuandone i punti deboli da modificare. Domina gli stati d'animo negativi (sfiducia, senso di inadeguatezza...).
2.	Intraprende azioni positive e mirate ad un certo obiettivo di miglioramento di sé /della realtà impegnandosi a fondo nel realizzare ciò che ritiene importante per sé e per il proprio futuro.
3.	Elenca i fattori di rischio rispetto alle strategie individuate e ne tiene conto.
4.	Manifesta interesse verso quanto sa di novità, di scelte coraggiose, di grandi prospettive, rispetto all'esperienza quotidiana e alla realtà sociale.
5.	Partecipa con regolarità a gruppi o movimenti che operano nella realtà del territorio (ambiente, pace, solidarietà, ecc.).

Obiettivo 2.4: Prefigurare il futuro (come compito, meta, scelta, anziché accadimento impersonale; autorealizzazione; potenzialità di sviluppo; investimento; speranza).	
1.	Manifesta aspettative nei confronti del suo avvenire. Sa immaginarsi come sarà "da grande" e cosa farà.
2.	È consapevole delle proprie aspirazioni e le collega ad un'immagine di sé da costruire.
3.	Individua strategie, risorse e vincoli legati alla realizzazione dei propri obiettivi.
4.	Fa ipotesi rispetto a situazioni future.

Obiettivo 2.5: Avere la capacità di partecipare a progetti collettivi recuperando senso e significato al proprio progetto.	
1.	È consapevole dei propri desideri e dei propri valori e li sa comunicare.
2.	Si rapporta in un gruppo mettendosi in gioco e accettando il confronto con gli altri. Ascolta e sostiene il dialogo in modo costruttivo anche mettendo in discussione i propri punti di vista.
3.	Dimostra abilità negoziali e di mediazione tra le proprie esigenze e quelle del gruppo di cui fa parte.
4.	Possiede strategie di ricerca di soluzioni assieme ad altre persone. Cerca chi può dargli delle risposte o aiutarlo a guardare meglio al problema o a riformularlo.
5.	Recupera o ricerca progetti operativi che hanno connotazioni analoghe ai propri progetti personali, professionali o di vita.

Obiettivo 2.6: Autonomia nell'assunzione della responsabilità delle proprie scelte e delle proprie azioni gusto per l'intraprendere cose nuove.	
1.	Si mette alla prova sul piano delle potenzialità cognitive, emotive e del dover essere in iniziative e di progetti innovativi.
2.	È curioso ed è contento di intraprendere cose nuove e determinato a scoprire le novità rispetto al noto.
3.	È deciso a sperimentare la propria scelta, anche se è contro corrente rispetto a quelle degli altri.
4.	Mostra consapevolezza in ordine agli inevitabili rischi che talune scelte comportano (lavorare in certi ambienti, frequentare certi gruppi, ecc).
5.	Sa essere propositivo nei gruppi di lavoro individuando percorsi e prospettive originali.

Gli indicatori degli obiettivi della macroarea

RELAZIONALITÀ

Obiettivo 3.1: Comunicare il "proprio sé" attraverso l'utilizzo di linguaggi diversi.	
1.	Fa uso di diverse forme espressive, mettendo in gioco le proprie emozioni.
2.	Utilizza la lingua parlata e scritta usando anche strumenti multimediali, sostenendo la comunicazione verbale anche in contesti di visibilità sociale.
3.	Fa uso di linguaggi espressivi diversi per comunicare le proprie idee.
4.	Si muove con scioltezza a livello fisico usando liberamente l'espressione mimica e la gestualità per comunicare i propri vissuti.
5.	Modifica il proprio modo di esprimere le sue esigenze a seconda del contesto e dell'interlocutore.

Obiettivo 3.2: Ascoltare e rispettare il punto di vista altrui mentre sostiene e argomenta il proprio.	
1.	Non interrompe l'interlocutore ma aspetta che abbia concluso il suo discorso, intervenendo nelle discussioni nei tempi e nei modi opportuni con argomenti pertinenti.
2.	Nella conversazione riesce a prestare attenzione a ciò che dicono gli altri.
3.	Considera che il proprio punto di vista abbia pari dignità rispetto a quello di altri e viceversa ed è disponibile alla mediazione e alla valorizzazione dei diversi contributi.
4.	Sostiene le proprie convinzioni, giudizi e opinioni con calma e determinazione e sa accettare le critiche di chi non è d'accordo con lui.
5.	Utilizza semplici tecniche di facilitazione della comunicazione come l'ascolto attivo e il rispecchiamento, esprimendo atteggiamenti di empatia verso gli interlocutori.

Obiettivo 3.3: Individuare gli stili di comunicazione personali e altrui; riconoscere i modi dello stare insieme, condividere del sistema delle regole	
1.	È consapevole della necessità di modulare il proprio stile di comunicazione a seconda del luogo, delle circostanze e dell'interlocutore.
2.	È consapevole che le regole hanno un'utilità personale e sociale per una convivenza pacifica e le rispetta.
3.	Assume ruoli diversi a seconda dei contesti e dei gruppi e sa rispettare i ruoli assunti dagli altri.
4.	È disponibile a modulare il proprio stile comunicativo per facilitare la convivenza con gli altri, contenendo forme di comunicazione troppo aggressive.
5.	In situazioni di particolare difficoltà, riconosce e rispetta la diversità, coglie nella comunicazione i bisogni altrui e riesce ad esprimere i propri.

Obiettivo 3.4: Essere disponibili a lavorare in equipe e collaborare in modo produttivo secondo obiettivi condivisi.	
1.	Mostra interesse e disponibilità a confrontarsi con gli altri, convinto che la discussione sia produttiva
2.	Cerca di capire o di farsi spiegare gli obiettivi che il gruppo al quale partecipa intende raggiungere e mantiene l'attenzione sul compito.
3.	Si rende disponibile per il buon esito del lavoro in gruppo, mediante l'assunzione di ruoli attivi, proponendo compiti da condividere e modalità di lavoro.
4.	Sollecita risposte e ascolta punti di vista diversi con interesse, mediando le proprie esigenze con quelle degli altri.
5.	Elabora proposte per migliorare la comunicazione nel gruppo, riconoscendo le difficoltà di qualche compagno, aiutando e incoraggiandolo.

Obiettivo 3.5: Utilizzare strategie efficaci di mediazione e negoziazione per raggiungere risultati collettivi.	
1.	Riconosce ed accetta strategie migliori delle sue per raggiungere un obiettivo.
2.	È disponibile a ridimensionare le proprie convinzioni/punti di vista confrontandole con quelle degli altri, mediando tra le esigenze di tutti.
3.	Collabora alla definizione e all'organizzazione del risultato collettivo, ponendo in relazione e organizzando quanto emerso durante le discussioni (mappe concettuali/tabelle...).
4.	Nelle situazioni di conflittualità sa assumere se necessario la posizione di mediatore, richiamando gli obiettivi del lavoro che si sta svolgendo.
5.	Chiede aiuto all'insegnante quando il gruppo trova particolare difficoltà nel raggiungere gli obiettivi collettivi prefissati.

Obiettivo 3.6: Comunicare all'interno del proprio gruppo di lavoro applicando abilità pro-sociali.	
1.	Agisce da facilitatore del lavoro riportando il gruppo sul compito, ricordando le consegne e proponendo soluzioni efficaci per superare momenti di emasse.
2.	Pone attenzione ai compiti e agli obiettivi senza dimenticare le persone, rispetta i tempi di parola nell'esprimere le proprie opinioni, mettendo in atto atteggiamenti di ascolto attivo.
3.	Si accorge della presenza nel proprio gruppo di eventuali elementi più deboli e mette in atto azioni positive per evitarne l'emarginazione.
4.	Facilita nel gruppo dove lavora la possibilità di esprimersi di tutti i membri, sviluppando sentimenti di appartenenza e riconoscendo le qualità e le capacità dei compagni.
5.	Usa all'interno di un gruppo di lavoro mediatori utili alla circolazione delle idee (mappe, schemi riassuntivi, cartelloni).

**Gli indicatori degli obiettivi della macroarea
STRUMENTALITÀ**

Obiettivo 4.1: Ricostruire e valutare le proprie esperienze personali riconoscendo i propri interessi.	
1.	Fa memoria del proprio percorso compiuto comunicando le esperienze significative e quelle meno interessanti.
2.	Distingue gli aspetti problematici delle sue vicende personali ed esplicita le strategie di fronteggiamento.
3.	Individua le competenze messe in atto nelle sue esperienze, cogliendone gli elementi essenziali.
4.	Riconosce i fattori che hanno contribuito al successo/insuccesso di alcune esperienze personali.
5.	Riconosce la presenza di interessi personali nelle esperienze compiute.

Obiettivo 4.2: Compiere un bilancio realistico delle proprie esperienze personali, delle proprie abilità e competenze, delle risorse, dei limiti, degli stili cognitivi, emotivo-relazioni e di fronteggiamento.	
1.	Elenca esperienze e risorse personali cercando una correlazione tra le due variabili.
2.	Comunica ad alta voce il risultato della sua indagine riflettendo sul percorso di ricostruzione.
3.	Riconosce i propri atteggiamenti efficaci e le proprie dimensioni di problematicità collegandole a contesti specifici.
4.	Riconosce e definisce le operazioni compiute di fronte ad un problema o a un compito individuando limiti e positività nelle abilità e nelle competenze messe in gioco.
5.	Accetta gli aspetti di frustrazione connessi alle difficoltà incontrate di fronte al superamento di un problema-compito.

Obiettivo 4.3: Sviluppare la capacità di autovalutazione sulla base dei <i>feedback</i> raccolti e dell'immagine di sé rimandata dagli altri.	
1.	Accetta le valutazioni su di sé da parte dell'esterno integrando aspetti poco noti.
2.	Ascolta con interesse le opinioni che gli altri si sono fatti di lui.
3.	Tende a difendere un'immagine positiva di sé presso gli altri.
4.	Si mostra infastidito verso chi lo elogia o gli dice che è bravo quando capisce che è una formalità o un immeritato riconoscimento.

Obiettivo 4.4: Riconoscere il dinamismo dei continui processi di cambiamento, essere aperti all'innovazione, alla flessibilità e alla mobilità.	
1.	È disponibile a mettersi in gioco di fronte a situazioni nuove che ritiene compatibili con le sue risorse cognitive ed emozionali.
2.	Gestisce con equilibrio paure ed ansie legate ai processi di cambiamento.
3.	Mostra curiosità e interesse verso ciò che non conosce.
4.	Si interessa a nuovi strumenti comunicativi anche di tipo tecnologico, e, più in generale a quanto sa di novità.

Obiettivo 4.5: Affrontare la complessità e la problematicità di vari contesti (scolastici, istituzionali e socio-lavorativi).	
1.	“Legge” le situazioni con ricchezza interpretativa, partecipa con interesse alle tematiche che riguardano le recenti trasformazioni sociali.
2.	Si impegna nelle diverse situazioni senza scoraggiarsi.
3.	Compie un passo indietro se la situazione lo richiede e aspettare tempi migliori.
4.	Ci tiene ad essere aggiornato sui processi di cambiamento in atto (legge i quotidiani, segue i telegiornali, i programmi di approfondimento, ecc.).
5.	Chiede informazioni su questioni che riguardano i giovani e il loro futuro.

Obiettivo 4.6: Anticipare l'impegno futuro di affrontare la realtà con sicurezza e padronanza.	
1.	È cosciente delle risorse personali per affrontare la nuova realtà. Si proietta con serenità verso il grado di successivo (o mondo del lavoro).
2.	Si prepara con gli strumenti più idonei ad affrontare la realtà futura, il nuovo percorso.
3.	Quando si presenta l'occasione, parla spontaneamente dei suoi progetti per il futuro.
4.	Ha preso contatti personali con imprese e/o agenzie del lavoro per conoscere direttamente il contesto aziendale e le reali opportunità di un proprio inserimento lavorativo. (Solo per la Secondaria Superiore e la Formazione Professionale).
5.	Si prefigura la nuova realtà in cui proseguire la formazione scolastica - di tipo specialistico (post-diploma/laurea) - nell'area di maggior interesse professionale. (Solo triennio della Secondaria superiore e formazione professionale).

**Gli indicatori degli obiettivi della macroarea
INFORMAZIONE**

Obiettivo 5.1: Conoscere i percorsi scolastici futuri (preparazione alla propria scelta, capacità operative richieste alle figure professionali, opportunità offerte rispetto alla qualifica, mercato del lavoro). N.B. <i>Da selezionare sulla base del grado e dell'ordine della scuola</i>	
1.	Si pone domande sui percorsi scolastici futuri, manifesta curiosità verso esperienze di continuità e verso i nuovi apprendimenti, chiede informazioni ad insegnanti e/o esperti.
2.	Consulta fonti di informazione e ricerca testimonianze significative sui percorsi di studio e di formazione.
3.	Partecipa ad iniziative di continuità e a corsi di orientamento scolastico (e professionale proposti da vari agenzie).
4.	a. Raccoglie ed elabora documentazione sui caratteri del mondo del lavoro e delle professioni. b. Ricerca le competenze trasversali richieste. c. Riflette sulle problematiche relative alla continuità/discontinuità tra percorsi scolastico formativi e lavoro. (Solo per scuola secondaria inferiore e superiore e Formazione Professionale).
5.	a. Possiede competenze di cittadinanza. b. Possiede informazioni sulle varie forme di tutela dei lavoratori. (Solo per scuola secondaria superiore e Formazione Professionale).
6.	Rielabora e documenta le esperienze personali di orientamento individuando le competenze attivate nei diversi contesti.

Obiettivo 5.2: Sviluppare la conoscenza del territorio: conoscere la realtà in cui si vive, conoscere i servizi e le agenzie identificando risorse, vincoli e capacità operative richieste per l'esercizio della cittadinanza attiva.	
1.	a. Manifesta curiosità ed interesse verso il contesto di riferimento. b. Confronta punti di vista di testimoni significativi.
2.	Partecipa attivamente alla vita sociale: identifica luoghi, servizi, risorse del territorio, centri di interesse per una vita sociale attiva.
3.	Conosce e pratica regole di comportamento adeguate ai diversi ambienti.
4.	Conosce globalmente la struttura produttiva e le opportunità occupazionali del proprio territorio. (Solo per scuola secondaria inferiore e superiore e Formazione Professionale).
5.	Possiede informazioni fondamentali sulla strutturazione istituzionale degli Enti locali (assessorati, servizi vari ai cittadini...) e sugli sportelli delle agenzie informative pubbliche (informagiovani, ...) (Solo per scuola secondaria inferiore e superiore e Formazione Professionale).
6.	Compie una "ricerca attiva" del lavoro nei confronti della pubblica amministrazione, delle associazioni imprenditoriali, delle cooperative. (Solo per triennio della scuola secondaria superiore e Formazione Professionale).

2. La scheda per la sperimentazione: istruzioni per l'uso

Le schede che vengono proposte alle scuole permettono - in una sequenza da 0 a 5 - di rilevare il livello di raggiungimento dell'obiettivo da parte di ciascuna alunna/di ciascun alunno.

Intendono inoltre essere uno strumento di lavoro: gli/le insegnanti potranno mettere alla prova le indicazioni nella progettualità e nella quotidianità delle attività didattico - formative.

Per quanto concerne le modalità di compilazione della scheda, di cui si fornisce qui di seguito un esempio, si rinvia al CD allegato.

Scuola _____ Area - INFORMAZIONE _____ Classe _____

Obiettivo 5.1: Conoscere i percorsi scolastici futuri (preparazione alla propria scelta, capacità operative richieste alle figure professionali, opportunità offerte rispetto alla qualifica, mercato del lavoro).N.B. Da selezionare sulla base del grado e dell'ordine della scuola)																									
Studente		Indicatore 4												Indicatore 5											
		a. Raccoglie ed elabora documentazione sui caratteri del mondo del lavoro e delle professioni. b. Ricerca le competenze trasversali richieste. c. Riflette sulle problematiche relative alla continuità / discontinuità tra percorsi scolastico formativi e lavoro. (Solo per scuola secondaria inferiore e superiore e Formazione Professionale).												a. Possiede competenze di cittadinanza b. Possiede informazioni sulle varie forme di tutela dei lavoratori. (Solo per scuola secondaria superiore e Formazione Professionale).											
1		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
2		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
3		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
4		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
5		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
6		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
7		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
8		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
9		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
10		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
11		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
12		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
13		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
14		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
15		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
16		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
17		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
18		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
19		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
20		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
21		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
22		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
23		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
24		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
25		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
26		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
27		0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5

Scala di livello: 0 - Obiettivo non raggiunto. 5 Obiettivo pienamente raggiunto

3. Ipotesi di ricaduta

La scheda potrà:

- essere utilizzata come strumento chiaro e trasparente che documenta le competenze acquisite da ciascuna alunna/di ciascun alunno; sia in senso sincronico sia in senso diacronico per segnalare i progressi individuali;
- fotografare la situazione di una classe;
- essere strumento di comparazione costruttiva fra classi di una stessa scuola o fra scuole diverse, nel rispetto dell'ordine e del grado.

Parte III:
Contributi per l'approfondimento



1. Introduzione agli approfondimenti

I materiali che proponiamo come strumenti di riflessione e approfondimento sono stati selezionati per offrire un quadro di riferimento per l'orientamento che riguardi tutti gli ordini e gradi di scuola.

Il *primo testo*, di Claudia Montedoro, affronta il tema orientamento a tutto campo: da quello scolastico a quello professionale.

Ci rimanda alle questioni teoriche e agli approcci disciplinari al tema, ci invita a ridefinire il concetto stesso di orientamento e delle sue prassi.

Pur ribadendo la triangolazione scuola, politiche del lavoro, educazione permanente, ci invita alla doppia opzione: legare il concetto di orientamento per tutta la vita a quello di orientamento formativo e professionale continuo e porre particolare attenzione al rapporto orientamento, educazione e strategie didattiche.

L'orientamento dunque è connesso al processo della maturazione del soggetto, è orientamento formativo, processo attivo che vede coinvolti i soggetti ad una educazione alla scelta sempre più consapevole.

L'orientamento ha duplice valenza: individuale e sociale. L'educazione sarà intesa dunque come sviluppo continuo della persona in una logica unitaria e, il più possibile, armonica.

Questo significa rafforzare le meta - competenze orientative, legate all'area del sé, all'area cognitiva - adattiva, all'area socio relazionale e all'area civica della cittadinanza in un intreccio continuo lungo l'arco di tutta la vita.

Il *secondo testo*, il Primo quaderno di OR.ME, ci rimanda, oltre che a riflessioni teoriche, a esperienze di lavoro nella scuola dell'infanzia ed elementare. Pur condividendo l'approccio sistemico dell'orientamento, ci pone di fronte al rischio, sempre presente, dell'identificare "in tutto e per tutto le proposte sull'orientamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare con il processo educativo, in sé e per sé..."

L'orientamento deve essere inteso come fattore strutturale dell'azione formativa, partendo dalle comunità locali, nelle quali i genitori abbiano uno spazio propositivo che li renda protagonisti insieme al personale della scuola, alle istituzioni ed alle altre componenti sociali... La proposta è dunque quella di assumere il punto di vista dell'orientamento all'interno delle strategie di pianificazione dell'offerta formativa che ciascuna scuola è chiamata a sviluppare nel contesto della propria autonomia didatti-

ca ed organizzativa, con particolare riferimento alla elaborazione di curricoli di scuola e, successivamente, di progetti didattici che siano in grado di 'raggiungere' ai saperi (che sono lo strumento formativo specifico, cui deve ricorrere l'educazione scolastica per realizzare i propri fini) secondo una prospettiva di orientamento.

La parola chiave è dunque integrazione, intesa come valorizzazione delle differenze, creazione di legami autentici fra le persone, sviluppo di forme e modi di partecipazione ad imprese comuni, promozione del rispetto e della comprensione reciproca.

A partire da questa opzione si dovranno costruire curricoli orientativi, che permettano di acquisire meta - competenze relative alla progettualità, all'identità, alla relazionalità.

Nel Progetto una domanda importante: *In che modo le discipline possono assumere valenza orientativa?*

Per la scuola dell'infanzia ed elementare ci sono gli Orientamenti della scuola materna e i Programmi della scuola elementare, che definiscono le forme della conoscenza proprie di questa fascia d'età in termini di "campi di esperienza" e di "ambiti". Occorre, quindi, passare attraverso la elaborazione dell'esperienza per avvicinare i bambini ad una conoscenza in termini di 'sistema di significati', come indicato anche nel documento finale sui saperi essenziali.

Questo implica la progettazione di percorsi curricolari orientati al potenziamento di strategie meta-cognitive quali: motivazione ed autostima, consapevolezza degli stili cognitivi propri ed altrui, interesse, memoria, attenzione e concentrazione.

Sulla questione della valenza orientativa delle discipline, dopo un richiamo puntuale ad alcuni orientamenti teorici per l'orientamento e alle linee strategiche per lo sviluppo dell'orientamento nelle scuole, ritorna anche il *terzo documento* allegato, quello di Piero Cattaneo.

Cattaneo, in anticipo sui tempi, ritiene che i problemi più importanti si riferiscano alla ridefinizione dei curricula, non in base ad astratti principi pedagogici o disciplinari definiti interamente dal "centro" con una normativa universalmente valida e costante nel tempo; alla riorganizzazione delle strutture educative, sia per quanto riguarda la presenza territoriale di istituti di vario ordine e grado, sia per quanto riguarda la struttura interna di un singolo istituto; ad una diversa strutturazione che potrebbe spostare in avanti nel corso degli studi l'individuazione di un indirizzo preciso e di una specializzazione, riducendo le difficoltà della scelta.

Individua poi nelle modalità di insegnamento delle discipline la causa della carenza di motivazione e di comprensione da parte dei giovani del senso generale di una prospettiva disciplinare e della difficoltà nell'apprendimento e nella formazione di competenze.

“Tutti questi problemi, ed altri che sono tradizionalmente considerati propri dei processi educativi, devono essere affrontati con una riflessione specifica e con interventi appropriati.

Tuttavia, la prospettiva e le attività di orientamento possono contribuire con indicazioni operative e con una attribuzione di significato generale ed unificante alle varie iniziative di innovazione. In particolare, possono:

- sostenere l'importanza della continuità dei processi educativi, sottolineando la rilevanza dei momenti di passaggio da un tipo di scuola ad un altro e dalla scuola al lavoro;
- riaffermare la rilevanza della centralità degli studenti nei processi educativi;
- porre adeguata attenzione all'individuazione delle motivazioni ed agli interessi degli studenti, stimolandoli ad un impegno a conoscere le proprie caratteristiche ed alla progettualità personale riguardo al proprio futuro;
- attribuire un ruolo più rilevante sia ai processi educativi che alla qualificazione professionale rispetto alla possibilità di incidere sulle caratteristiche del mercato del lavoro, delle professioni e dello sviluppo globale; attribuire un diverso significato alle forme di selezione, ridefinite in una prospettiva vocazionale.

Nella costruzione di reti fra scuole, finalizzate all'orientamento, sarà dunque fondamentale condividere azioni di orientamento per la scelta degli studi da parte dei giovani, concordare metodologie di insegnamento, individuare gli obiettivi di formazione culturale che rendano i giovani capaci di partecipare attivamente agli studi.”

Cattaneo affronta poi il problema delle discipline nella Formazione professionale: “La formazione professionale realizzata da enti locali e da privati deve collegarsi con quella realizzata dalla scuola pubblica, specialmente con l'istruzione tecnica e professionale, ma anche con quella umanistica, per superare gli effetti negativi del fatto che talvolta si riduce ad un addestramento tecnicistico.”

Seguono poi nel documento alcune preziose indicazioni di lavoro.

Il *quarto documento* allegato, del gruppo consultivo informale MURST - MPI sull'orientamento, al fine di ridurre la dispersione scolastica e l'eccessivo prolungamento degli studi e di qualificare la partecipazione degli studenti nell'ambiente scolastico e universitario, richiama la necessità di un forte collegamento istituzionale tra scuole e università e fra queste ed altri soggetti pubblici e privati che si impegnano in processi di qualificazione professionale.

“In questa prospettiva, appare utile ricordare alcune realtà di riferimento:

- la necessità di garantire la continuità dei processi educativi;

- l'importanza di riflessioni comuni tra responsabili di diverse strutture educative su problemi relativi alla didattica e alla formazione, che riguardano sia la scuola che l'università;
- la rilevanza di accordi istituzionali tra enti che realizzano processi educativi e di qualificazione professionale;
- l'importanza della qualificazione post-diploma o post-laurea come preparazione specialistica e ricorrente. È necessario sviluppare l'articolazione e la flessibilità delle modalità di qualificazione professionale in relazione al mutamento organizzativo e delle figure professionali;
- la necessità di un rapporto costante fra le istituzioni educative ed i soggetti che operano nei sistemi economici e di lavoro pubblico, e quindi nei mercati del lavoro;
- la sempre maggiore necessità di un rapporto molto stretto fra ricerca e didattica sia nell'università che nella scuola;
- le modalità e gli obiettivi dell'attività didattica devono essere oggetto di un impegno intenzionale e specifico, che tiene conto anche delle caratteristiche e delle forme di maturazione dei giovani”.

C'è un richiamo dunque anche in questo documento all'importanza dell'integrazione e delle metodologie didattiche.

Nei quattro documenti alcune indicazioni sono ricorrenti: revisione dei curricula, adeguamento degli stessi alle caratteristiche e alle forme di maturazione dei giovani, acquisizione di meta - competenze orientative, legate all'area del sé, all'area cognitiva - adattiva, all'area socio relazionale e all'area civica della cittadinanza in un intreccio continuo lungo l'arco di tutta la vita.

Inoltre c'è un forte richiamo all'integrazione e alla visione sistemica, superamento dei narcisismi egocentrici delle singole istituzioni.

E, soprattutto, curricula orientativi, di duplice valenza, individuale e sociale, in cui le discipline siano strumenti per l'acquisizione di meta - competenze e non solo di conoscenze, e le metodologie, attive, aiutino ragazzi e ragazze a costruire il proprio progetto di studio, di vita e di lavoro.

In questa opzione si muove la nostra proposta di lavoro.

2. Orientamento scolastico e professionale

Claudia Montedoro

Il tema dell'orientamento scolastico e professionale è stato ed è oggetto, in Italia e nel mondo occidentale, di analisi teoriche, fondate su diversi approcci disciplinari, e di ricerche sul campo in merito alle pratiche orientative messe in atto da parte di enti e servizi pubblici e privati. Soddisfare, attraverso l'orientamento, le esigenze di giovani in fase di primo impiego lavorativo o quelle di lavoratori adulti, immessi in forme di aggiornamento e/o riqualificazione professionale, è lavoro molto complesso; in una cornice teoricamente fondata, infatti, occorre comporre bisogni individuali e collettivi, in modo che entrambi trovino una giusta e soddisfacente collocazione. I mutamenti tecnologici e produttivi che, negli ultimi vent'anni, hanno investito il mondo del lavoro, nelle società tecnologicamente avanzate, hanno determinato cambiamenti significativi anche nelle concezioni che riguardano il lavoro. Flessibilità e mutamento sono i punti cardine di una visione rinnovata della professionalità; in secondo luogo l'accento viene sempre più spostato sulla conoscenza e sulle abilità che permettono di rinnovare continuamente la conoscenza stessa. Come orientare al lavoro in un contesto come quello appena delineato? In primo luogo, è opportuno sottolineare che è necessario uno sforzo di ridefinizione del concetto stesso di orientamento e delle sue prassi. In secondo luogo occorre disegnare un rapporto significativo fra gli elementi del processo di orientamento: la scuola, le politiche attive del lavoro, la formazione permanente. Recenti ricerche promosse dall'ISFOL¹ hanno contribuito a fare il punto sullo stato dell'arte delle pratiche di orientamento prevalenti sia Italia che in Europa, e a mettere in campo riflessioni aggiornate in merito alla concettualizzazione che sottende l'orientamento, come processo e come strategia formativa. Se la cornice più generale che racchiude il processo di orientamento è quella della triangolazione fra scuola, politiche del lavoro ed educazione permanente, sono necessari almeno altri due tipi di cornici, più ristrette, per chiudere le pratiche orientative in un contesto adeguato. La prima è quella che lega il concetto di apprendimento per tutta la vita e quello di orientamento formativo e professionale continuo; la seconda cornice è quella che contiene il rapporto fra orientamento, educazione e strategie pedagogiche. Alla luce di queste opzioni di campo si giustifica e si comprende il titolo "Maturare

¹ Cfr. C. Montedoro, G. Zagardo (a cura di), *Maturare per orientarsi. Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo*, Angeli, Milano, 2003; C. Montedoro (a cura di), *L'orientamento degli adulti sul lavoro*, Monolite, Roma, 2002.

per orientarsi” dato al volume che raccoglie i risultati del più recente progetto Isfol in relazione all'orientamento. Il sottotitolo del volume “Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo” aggiunge una informazione in più per il lettore, nel testo viene proposta una ipotesi di orientamento “formativo”, cioè un processo attivo che vede coinvolti i soggetti in una forma di “educazione alla scelta” sempre più consapevole. Al centro dell'attenzione c'è dunque l'individuo che è impegnato nella costruzione della propria identità anche a livello professionale. L'orientamento è, dunque, un processo caratterizzato da una duplice valenza, individuale e sociale, che ritroviamo come origini del problema e come esiti finali.

Per sottolineare le novità di quest'ultimo decennio di studi e ricerche è opportuno ricordare che gli studi relativi all'orientamento (e le conseguenti prassi professionali dominanti) hanno a lungo privilegiato una lettura basata sull'analisi diagnostica dei caratteri del soggetto per legare il profilo psico - attitudinale personale con il lavoro più coerente con i caratteri prevalenti. La scelta del lavoro era, dunque, legata alla logica della corrispondenza fra caratteristiche del lavoro e caratteri del soggetto. L'attenzione degli esperti era perciò puntata sulla scelta di prove attitudinali coerenti e attendibili e sulla descrizione dei profili professionali, secondo la logica “dell'uomo giusto al posto giusto”. I mutamenti economico-sociali in atto nelle società avanzate hanno mutato, nel volgere di pochi anni, le condizioni del mercato del lavoro e i criteri che regolano l'accesso al lavoro, la durata e i caratteri del lavoro stesso. Fenomeni come la globalizzazione economica, che implicano la competizione industriale su scala mondiale, hanno reso più complesso e articolato il processo lavorativo, sottoposto a mutamenti continui sia in termini di contenuti che di modalità operative. Formare e orientare al lavoro significa, perciò, ripensare un modello consolidato e tradizionale; emerge la necessità di definire il carattere “educativo”, in senso lato, dell'orientamento al lavoro. Orientare un soggetto nella sfera lavorativa significherà aiutare lo stesso soggetto ad elaborare un proprio progetto di crescita, secondo un approccio proattivo, continuo e vocazionale. L'educazione sarà intesa come sviluppo continuo della persona in una logica unitaria e, il più possibile, armonica. L'orientamento si lega così alla logica dell'educazione permanente, piuttosto che alla funzione di specifico avvio al lavoro. Il lavoro viene inserito nel più ampio progetto di vita del soggetto, in una visione aperta alle variazioni che, probabilmente, attraverseranno l'esperienza lavorativa del soggetto. Saper fare fronte ai mutamenti è l'abilità che, più di altre, sarà utile sia al giovane lavoratore che ai lavoratori di età più avanzata. Le capacità di scelta consapevole e autonoma rispetto al lavoro sono i risultati di una vera e propria “educazione alla scelta”, cioè di un percorso formativo volto a rendere il soggetto consapevole dei propri caratteri, in senso lato, come persona e come lavoratore. L'educazione alla scelta è un progetto aperto al futuro; il giovane, infatti, deve divenire

cosciente del carattere evolutivo del suo processo di crescita. Orientarsi e riorientarsi al lavoro significherà, per un soggetto adulto, comprendere e gestire le proprie esigenze personali, e metterle in rapporto con le scelte che il lavoro individuato richiede. Ciò significherà rafforzare la professionalità, intesa come somma di metacompetenze orientative; queste ultime, intese come capacità a-specifiche sono relative a 4 aree principali: l'area del sé (autoconoscenza, autostima, autoefficacia, riflessività...), l'area cognitiva-adattiva (problem solving, flessibilità, creatività...), l'area socio-relazionale (ascolto, dialogo, gestione delle emozioni...) e l'area civica della cittadinanza (senso di responsabilità, cooperazione, valorizzazione delle differenze...). È chiaro che le singole aree sono interrelate fra loro in un intreccio continuo, che sottolinea il rapporto esistente fra maturazione della persona e pratica orientativa. La capacità di fare scelte autonome e mature è, dunque, legata direttamente alla maturità complessiva del soggetto. Educazione in questo caso sembra coincidere con il processo generale di crescita del soggetto, con la sua crescente potenzialità di comprensione di sé e del mondo sociale in cui vive e lavora. Sottolineare i caratteri, in senso lato, pedagogici del processo di orientamento permette di analizzare il processo di orientamento in modo globale, per coglierne il significato, ed evidenziare i tratti umanistici di alcune fasi dell'orientamento stesso. Basti pensare al concetto di "scelta", tipico degli studi e della tradizione pedagogica, e alla complessità filosofico/epistemologica che racchiude; tuttavia, proprio perché radicato nel lessico e nell'esperienza storico/culturale del mondo occidentale il concetto di scelta permette di sintetizzare e rendere concreta la serie di tratti, comportamenti, riflessioni che permettono al soggetto di effettuare l'operazione di scelta, vera e propria. La tradizione del pensiero pedagogico occidentale ci fornisce, dunque, supporti teorici per analizzare i fenomeni legati alla crescita degli individui e anche suggerimenti per guidare giovani e adulti nel processo di autoanalisi e di valutazione delle proprie esigenze, dei propri caratteri e delle proprie potenzialità. Un processo lungo e complesso come l'orientamento, pensabile come tratto che accompagna l'individuo per l'arco dell'intera vita, richiede e si avvale positivamente di una "filosofia" che ne spieghi il senso, che permetta uno sguardo d'insieme al processo nella sua complessità e interezza.

In base alle ipotesi appena formulate è possibile definire l'orientamento come "formativo", nel duplice senso di un processo che riguarda la formazione del soggetto e anche la gestione della sua formazione professionale. Sempre più l'accento viene messo sulle capacità di gestione del soggetto delle sue competenze professionali in relazione ai mutamenti del mercato del lavoro. L'orientamento professionale sempre più si gioca a tutto campo; l'individuo viene sollecitato ad imparare le strategie relazionali e personali che consentono di affrontare, nel miglior modo possibile, i problemi che derivano dai cambiamenti produttivi. Al soggetto viene chiesto di imparare a posi-

zionarsi in situazioni nuove, a riciclare le competenze specifiche e ad affrontare in modo costruttivo il processo di passaggio fra situazioni diverse. I servizi per l'orientamento vengono chiamati a questo riguardo a svolgere funzioni diverse rispetto al passato. Sempre più si sottolinea la necessità di coinvolgere nella sfera progettuale gli attori sociali che intervengono nel processo di orientamento formativo, cioè la scuola, in particolare la formazione professionale, la famiglia, i servizi territoriali nel loro complesso. Sempre più appare utile una diffusione capillare del concetto di "orientamento formativo" che permetta la sinergia fra i vari attori che intervengono nella vita sociale del soggetto; a fronte di un servizio settoriale, come per molto tempo è stato inteso l'orientamento al lavoro, occorre, infatti, mettere in atto una strategia complessiva che dilati il significato e l'incidenza del processo di orientamento nella vita del soggetto. La profondità delle istanze educative che sostengono il concetto di "orientamento formativo" richiede che esse siano chiare e condivise dagli attori che intervengono nel processo di orientamento. Del resto si è detto più volte che l'ottica di analisi dell'orientamento è quella dell'educazione permanente, cioè di quel percorso che attraversa la vita del soggetto e dunque lo pone in relazione con i molteplici attori del percorso stesso. Autoorientarsi potrebbe essere, in sintesi, l'obiettivo che ogni individuo è chiamato a raggiungere; solo in questo caso, infatti, si realizza la possibilità della scelta consapevole sia in ambito lavorativo che sociale.

3. Le azioni di OR.M.E.²

Rapporto di medio termine e indicazioni di lavoro a cura del Gruppo di studio per l'Orientamento nella scuola Materna e Elementare

*Viandante, il sentiero non è altro
che le ORME dei tuoi passi.
Viandante, non c'è sentiero,
il sentiero si apre
camminando.*
Antonio Machado

Il quaderno contiene:

- **Autonomia e Progettualità per l'Orientamento:**
 - i presupposti teorici e concettuali di OR.M.E.
- **Un anno di OR.M.E.:**

dall'ipotesi di ricerca alla sua 'sperimentazione' nelle scuole-pilota

 - *Una rete per orientare:*

azioni di sostegno alla ricerca e produzione di materiali didattici e di studio sull'orientamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.
 - *Un curriculum per orientare:*

percorsi ed itinerari di orientamento nei saperi della scuola dell'infanzia ed elementare.
 - *Questioni aperte nella ricerca sull'orientamento:*

linee metodologiche per la costruzione di progetti didattici e ipotesi di sviluppo del progetto OR.M.E.
 - *Il quadro normativo:*

riferimenti per l'integrazione tra risorse umane, materiali ed istituzionali in tema di orientamento sul territorio.

² Quaderno n. 1 - Luglio 1999.

AUTONOMIA E PROGETTUALITÀ PER L'ORIENTAMENTO

(*omissis*).

Una scuola che cerchi di essere soggetto attivo nel territorio è luogo di memoria e progettualità, dunque di orientamento. L'Orientamento, come la progettualità, indirizza lo sguardo dall'altra parte della memoria; dona ricordi viventi dell'antico e addita il nuovo. La scuola è soggetto culturalmente motivato in quanto offre in congiunzione questi due lati della tensione culturale. È sapere chi siamo stati ed è sapere di sé; proprio per queste consapevolezze esprime intenzionalità quali orientamenti verso l'avvenire. Essendo luogo di formazione attraverso la cultura per bambini e adulti, orienta al mondo; ciò avviene fin dalla scuola dell'infanzia quando si realizzano le prime interazioni culturali con la realtà finalizzate ad amplificare il potenziale di ciascun soggetto.

LA SCUOLA IN AUTONOMIA E L'ORIENTAMENTO NEL TERRITORIO

La prospettiva dell'autonomia investe la scuola sia della funzione formativa sia della funzione di servizio culturale al territorio, (*omissis*).

La scuola è per natura un soggetto che guarda lontano, nel futuro come nel passato; è soggetto interpretante e progettante. E vive nel qui e nell'allora; deve guardarsi intorno, cercare di capire e offrire il suo orientamento anche a soggetti ed istituzioni centrati su un'attualità talora quasi 'sospesa' dalla storia.

Innanzitutto, principale, ma non unico interlocutore è l'ente locale: questo diventa comunque un nuovo soggetto protagonista dell'autonomia. Si potrebbero, ad esempio, realizzare congiuntamente servizi di orientamento per i genitori attraverso attività di consulenza, di ascolto, di aiuto. Funzione preziosa in momenti come quelli attuali in cui sempre più la scuola rileva difficoltà da parte della famiglia nell'orientare la propria relazionalità educativa nei riguardi dei figli. Con finalità analoghe, alcuni enti locali insieme alle scuole, hanno attivato centri famiglie in base alla Legge 285/97.

Altre forme di collaborazione, in parte già attive, possono riguardare la lettura del territorio e delle risorse presenti in esso, l'allestimento di aule didattiche presso parchi, musei, biblioteche, teatri, la predisposizione di luoghi in cui depositare la memoria educativa di quel territorio.

La scuola 'autonoma' elabora allora fondate proposte educative e chiama altri soggetti a concorrere alla loro progettazione e realizzazione. Offre l'orientamento insito nei saperi della terra natia, nei saperi antichi e nei nuovi.

SAPERI PER ORIENTARSI

Il profilo culturale dell'autonomia si disegna nel confronto con l'evoluzione dei saperi e del modo in cui questi vengono interpretati, criticamente analizzati e riproposti agli alunni come tracce per il cammino.

I saperi sono l'orientamento di base che le generazioni passate consegnano a quelle successive.

Il cambiamento degli sfondi culturali (dall'uni-verso al pluri-verso), scientifici (paradigmi della complessità), filosofici (affermarsi della fenomenologia e dell'ermeneutica), economici (mercato unico mondiale), ecologici (mutazioni del paesaggio e dei climi) e, in un futuro prossimo, anche genetici (biotecnologie), la pervasività delle tecnologie dell'informazione impongono alla scuola e all'università di indicare gli orientamenti, le direzioni di senso, di riconfigurarli in un momento in cui anche soltanto l'accumulo quantitativo e la pressione qualitativa delle conoscenze hanno ormai creato una massa critica e posto, forse, le condizioni per sviluppi imprevedibili. (*omissis*).

Per evitare rischi di dispersione delle finalità, la scuola individua la prospettiva di fondo verso cui muovere: orientarsi per orientare.

Si riportano alcuni stralci significativi, ai fini dell'orientamento, proposti dalla Commissione ristretta dei saggi, che ha messo a punto nel marzo del '98 un documento sui contenuti essenziali della formazione di base:

“...compito fondamentale della scuola è garantire a chi la frequenta:

- lo sviluppo di tutte le sue potenzialità e la capacità di orientarsi nel mondo in cui vive (sia esso l'ambiente di più diretto riferimento, o lo spazio sempre più esteso della comunicazione e dell'interscambio), al fine di raggiungere un equilibrio attivo e dinamico con esse...
- l'assimilazione e lo sviluppo della capacità di comprendere, costruire, criticare argomentazioni e discorsi, per dare significato alle proprie esperienze e anche difendersi da messaggi talvolta truccati in termini di verità e di valore...”

DOMANDE DI ORIENTAMENTO

(*omissis*).

L'orientamento potrebbe rappresentare l'intenzionalità principale su cui incentrare la proposta formativa, l'aspetto caratterizzante il disegno unitario della scuola.

Il concetto di orientamento può essere assunto come 'indicare', dare un senso all'auto-dirigersi del soggetto in modo da sollecitare il radicamento di una gerarchia valoriale e culturale di riferimento. Nella società plurale, si tratta di indicare vie plurali di senso individuate attraverso l'interpretazione del tempo di vita e di quanto emerge, in tal senso, dalla comunità locale. Orientare è sostanzialmente porgere indicazioni su dove andare.

La scuola potrà cercare di acquisire consapevolezza e responsabilità del carattere orientante delle scelte effettuate rafforzando il curriculum con attività a forte valenza orientativa. Si tratterà, ad esempio, di favorire, anche attraverso la scrittura, la capacità di scelta, di riflessione sul vissuto, mediante le pratiche autovalutative ed autobiografiche.

Una scuola che assuma l'orientamento come elemento strutturale, idea portante, 'curvatura' aspecifica e unificante il proprio disegno educativo e individui collaborazioni in questa direzione, si rivolge a ciascuno e a tutti tentando di rispondere a due domande essenziali: dove vado, maestro/a? e come (con chi) posso cercare l'Oriente?

Quella sul dove andare è la prima domanda, forse precede anche il "dove sono?". Io sono in relazione al luogo donde vengo (memoria) e quello cui sono, più o meno consapevolmente, diretto. La posizione è data dal campo intenzionale globale: assetti culturali, costituzioni disciplinari della conoscenza e dell'etica, tendenza del sistema economico, leggi. La direzione, al contrario, dovrebbe essere decisa dal soggetto.

Punto focale dell'Orientamento è l'identità soggettuale e la ricerca dell'ulteriorità rispetto allo stato attuale dell'identità. Si tratta dunque di muoversi a oriente di se stessi, ma verso oriente è bene non muoversi da soli. Occorre essere disponibili a ri-trovare noi stessi attraverso l'altro come persona e come soggetto culturale in una disponibilità reciproca all'incontro. (*omissis*).

UN ANNO DI OR.M.E.

Un approccio allargato all'orientamento non si limita all'azione di indirizzo dei giovani nella prosecuzione degli studi o nella scelta di una determinata attività di lavoro, ma lega strettamente l'orientamento al 'progetto di vita' che ogni bambino, ragazzo o giovane incessantemente elabora.

Aderendo a tale 'concezione sistemica' dell'orientamento vi è tuttavia un rischio: identificare in tutto e per tutto le proposte sull'orientamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare con il processo educativo, in sé e per sé. Nel percorso seguito con il progetto OR.M.E. si è costantemente cercato di evitare questo rischio. (*omissis*).

UNA RETE PER ORIENTARE

Il progetto prefigura l'attivazione di uno spazio Internet che sarà collocato sul sito della Biblioteca di Documentazione Pedagogica (www.bdp.it). Tutte le istituzioni potranno contribuire alla elaborazione di proposte e modelli con quello spirito di collaborazione che alimenta l'autonomia e che consente al sistema formativo di crescere e di produrre qualità grazie al lavoro di tutti.

Data la complessità del progetto ed il necessario monitoraggio, il Gruppo di Studio Nazionale ha attivato, per il momento, una rete territoriale di scuole in sei regioni: Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria, Molise e Puglia.

Si tratta di una rete attiva che ha messo in contatto alcune scuole in ogni regione con il coordinamento di un ispettore per la scuola materna ed uno per la scuola elementare.

Il lavoro svolto ha evidenziato come il supporto regionale possa essere di sostegno, di animazione e di promozione per un'adeguata diffusione delle buone pratiche di orientamento e, nello stesso tempo ha evidenziato il 'valore aggiunto' che si crea nella ricerca didattica, quando più scuole si collegano tra di loro condividendo idee, strumenti e mezzi per uno scopo formativo comune e condiviso.

(omissis).

Ora è il momento in cui le scuole materne ed elementari devono attivarsi per rendere vivo, in questa prospettiva, il progetto offrendo ulteriori contributi di studio e di esperienza che sicuramente esistono in ogni Unità Scolastica ed alimentando un processo di documentazione con la costituzione di reti locali in cui siano coinvolti tutti quei soggetti che hanno competenze o interesse per l'orientamento: Comuni, ASL, agenzie formative, mondo del lavoro, mondo del volontariato, ecc...

Si tratta di una costruzione che realizza progressivamente l'art. 1 della Direttiva n. 487 del 6 agosto 1997 - secondo la quale l'Orientamento è un fattore strutturale dell'azione formativa - partendo dalla vita delle comunità locali, nelle quali i genitori abbiano uno spazio propositivo che li renda protagonisti insieme al personale della scuola, alle istituzioni ed alle altre componenti sociali.

La proposta che il Gruppo Nazionale fa alle scuole è, dunque, quella di assumere il punto di vista dell'orientamento all'interno delle strategie di pianificazione dell'offerta formativa che ciascuna scuola è chiamata a sviluppare nel contesto della propria autonomia didattica ed organizzativa, con particolare riferimento alla elaborazione di curricula di scuola e, successivamente, di progetti didattici che siano in grado di 'raggiungere' ai saperi (che sono lo strumento formativo specifico, cui deve ricorrere l'educazione scolastica per realizzare i propri fini) secondo una prospettiva di orientamento.

Allo scopo di dare la possibilità alle scuole o loro reti o comunità nel loro insieme di proporre le singole esperienze, il Gruppo Nazionale ha previsto per l'a.s. 1999/2000 l'attivazione definitiva del sito Internet, già richiamato in precedenza. In esso verranno messi a disposizione studi, ricerche, materiali didattici e di lavoro provenienti dai 'laboratori' di OR.M.E. avviati nelle scuole che parteciperanno al progetto, attraverso modalità e protocolli di archiviazione che il Gruppo Nazionale sta delineando e che saranno inviati al più presto a tutte le istituzioni scolastiche. Accanto a questo servizio la prossima fase di sviluppo di OR.M.E. prevede la creazione di nuclei di coordinamento, consulenza e supervisione per l'orientamento nella scuola materna ed elementare a livello di ciascuna Regione.

“Da ogni viaggio sono tornato con il ricordo di qualcuno più che di qualcosa. Ho una conoscenza dei luoghi attraverso i racconti di uomini e donne incontrati lungo il cammino, e con gli occhi della memoria rivedo più facilmente le espressioni dei loro volti anziché le bellezze di tanti paesaggi. E molti di loro sono diventati amici con cui non ho perso il contatto, al punto che il motivo di altre partenze è stato tornare a rivederli per continuare a mantenere vive le passioni che ci accomunano ...”

da “Camminando” di Pino Cacucci

UN CURRICOLO PER ORIENTARE

Nell'ambito della complessità e del carattere processuale dell'orientamento, il Gruppo Nazionale di studio propone all'autonomia progettualità delle scuole alcune idee per formulare ipotesi di lavoro in grado di orientare le potenzialità di soggetti plurimi. Tali idee, desunte dai progetti pervenuti dalle scuole-pilota coinvolte nel progetto OR.M.E. e dalle riflessioni emerse durante gli incontri di studio ed i seminari, sono riconducibili ad alcune 'parole chiave' assunte come campi semantici, mappe concettuali utili per impostare l'elaborazione progettuale; esse sono: integrazione, relazione, identità, progettazione, conoscenza.

A) Agire in termini di integrazione vuol dire tentare di armonizzare le spinte individualistiche ed egocentriche insite nei comportamenti personali e nelle azioni indotte dalla società attuale. Nel processo formativo 'integrare' significa: valorizzare le differenze, creare legami autentici tra le persone, sviluppare forme e modi di partecipazione ad 'imprese comuni', favorire rispetto e comprensione reciproca. In riferimento a questa tematica, si suggeriscono, fra le tante possibili, alcune linee progettuali entro le quali elaborare specifici percorsi di orientamento:

- attività integrate con le risorse del territorio, sia in riferimento al curricolo che all'ampliamento dell'offerta formativa; percorsi che prevedano corsi di formazione alla cultura musicale, al teatro, agli sport, alla conoscenza, alla fruizione e alla conservazione dei beni storici, culturali e ambientali presenti nel territorio;
 - valorizzazione della cultura di provenienza degli alunni e integrazione tra culture diverse;
 - partecipazione alla vita della scuola da parte di alunni, famiglie e agenzie locali nelle forme del partenariato, piuttosto che in quelle della semplice 'rappresentanza', così come attualmente viene configurata la partecipazione attraverso gli organi collegiali istituzionali;
 - iniziative a favore degli alunni in situazione di disagio personale e sociale, con il coinvolgimento di tutta la scuola, in particolare per attivare relazioni di aiuto in termini di accoglienza e/o di sostegno ai loro 'progetti di vita';
 - moduli didattici finalizzati all'integrazione tra linguaggi diversi e alla stimolazione della dimensione creativa e divergente delle conoscenze;
 - forme di *tutoring* tese a sostenere gli alunni mediante attività che sviluppino competenze trasversali o metacognitive (attenzione, concentrazione, motivazione allo studio...).
- B) L'acquisizione di competenze relazionali è un obiettivo prioritario della scuola di base. È essenziale introdurre nei percorsi formativi momenti ed esperienze di riflessione su se stessi e sulle modalità di relazione con gli altri e con il mondo esterno; l'esplorazione, non solo cognitiva, potrà attraversare i più svariati campi della relazione, quali ad esempio: la presa di coscienza degli stili della comunicazione, i modi dello stare insieme, le regole della convivenza, gli atteggiamenti della relazione interpersonale. Vengono di seguito riportate, a titolo esemplificativo, alcune linee progettuali realizzate in questo ambito dalle scuole coinvolte:
- progettazione di moduli formativi rivolti ai genitori ed educatori per gestire la relazione educativa con i figli;
 - attività di consulenza rivolte ad alunni/genitori/insegnanti da parte di esperti, sia interni che esterni alla scuola, in raccordo con i servizi socio-sanitari del territorio;
 - percorsi attivati anche in consorzio con altre scuole, che prevedano la tutela della qualità della vita e dell'ambiente;
 - organizzazione di gruppi di progetto, formati da docenti e/o da operatori specializzati, per la realizzazione di attività di laboratorio per l'orientamento.
- C) La costruzione dell'identità personale rappresenta un elemento essenziale del percorso formativo, funzionale allo sviluppo della persona e della sua capacità di orientarsi

nella vita. In particolare, in questa fascia d'età, i territori di ricerca della propria identità potrebbero fare riferimento a: il corpo e la gestualità, le differenze di genere, la cultura ed i significati, l'individuo e il gruppo, la ragione e le emozioni. Molti dei progetti sull'orientamento pervenuti hanno assunto quest'ambito progettuale per avviare:

- percorsi significativi di alfabetizzazione emotiva e itinerari didattici volti al riconoscimento e all'espressione del mondo affettivo e sentimentale;
- iniziative di continuità atte a favorire il passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- iniziative di accoglienza in ingresso e di orientamento in uscita;
- esperienze mirate alla valorizzazione delle diversità di attitudini e bisogni legati all'età, di esperienze di vita, di genere, di cultura, di religione, di etnia;
- laboratori volti al riconoscimento e alla cura delle intelligenze di ciascuno, all'acquisizione di capacità, abilità e competenze inerenti ad attitudini specifiche e al rafforzamento dei rapporti interpersonali;
- esperienze di valorizzazione della memoria collettiva, mediante la conoscenza del contesto sociale, civile e produttivo, con ampie possibilità di collegamento con le diverse forme degli insegnamenti curricolari, la promozione della coscienza storica a fondamento della società locale, della comunità nazionale e della realtà comunitaria.

D) Orientare alla progettualità significa potenziare la capacità di operare delle scelte e di assumere responsabilità, promuovere lo spirito d'iniziativa e il gusto dell'impresa. Anche in questo caso suggeriamo alcuni itinerari possibili da realizzarsi nelle forme di giochi, invenzioni, avventure, autogestione di spazi e tempi di vita, officine, *ateliers*. Possibili piste di lavoro rispetto a questo ambito possono considerarsi:

- percorsi didattici o attività disciplinari che vedano gli alunni coinvolti in prima persona nelle diverse fasi progettuali e che partano da situazioni 'realmente' problematiche per arrivare alla realizzazione di un 'prodotto' condiviso e, magari, utile alla comunità scolastica;
- moduli didattici mirati allo sviluppo della creatività, specie se applicata all'uso delle tecnologie;
- attività mirate allo sviluppo dell'apprendimento cooperativo;
- percorsi didattici volti a consolidare l'abitudine a progettare nell'esperienza quotidiana per orientarsi in situazioni di relazione ed assumere iniziative di responsabilità e di rischio nella presa di decisione personale o collettiva;
- iniziative di ricerca-azione volte a prevenire la dispersione scolastica arricchendo l'offerta formativa attraverso l'utilizzo di strategie e metodologie idonee a promuovere la motivazione, la partecipazione e lo spirito d'iniziativa.

E) In che modo la conoscenza, ovvero le discipline, possono assumere valenza orientativa? Già gli Orientamenti della scuola materna e i Programmi della scuola elementare definiscono le forme della conoscenza proprie di questa fascia d'età in termini di "campi di esperienza" e di "ambiti". Occorre, quindi, passare attraverso la elaborazione dell'esperienza per avvicinare i bambini ad una conoscenza in termini di 'sistema di significati', come indicato anche nel documento finale sui saperi essenziali. Questo implica la progettazione di percorsi curricolari orientati al potenziamento di strategie metacognitive quali:

- motivazione ed autostima,
- consapevolezza degli stili cognitivi propri ed altrui,
- interesse,
- memoria,
- attenzione e concentrazione.

(*omissis*).

QUESTIONI APERTE NELLA RICERCA SULL'ORIENTAMENTO

Il seminario di verifica sul primo anno di OR.M.E., oltre alla messe di idee e riflessioni riportate nelle parti precedenti di questo rapporto, ha permesso di cogliere anche alcuni spunti problematici che il Gruppo Nazionale intende utilizzare per lo sviluppo della riflessione intorno alla tematica dell'orientamento nell'età della prima e seconda infanzia. Ma si intende anche rilanciare alle scuole la ragione per cui - nell'ambito dell'autonomia progettuale - tale tema possa costituire per gli insegnanti un significativo motivo di ricerca e formazione.

In primo luogo, dagli audit sui progetti realizzati nel corso di quest'anno, è emersa una sorta di sfondo integratore culturale che rappresenta il terreno su cui si sviluppa la progettualità delle scuole: esso si configura come una matrice generativa dei percorsi di orientamento e, proprio per la sua 'fertilità', sembra foriera di interessanti prospettive per il passaggio dai progetti per l'orientamento al curricolo orientante, ovvero alla pervasività dell'orientamento rispetto all'intero corso degli studi, sia della scuola materna che elementare.

Tale matrice può essere rappresentata in questo modo:



Questa struttura delimita quattro campi semantici che, a loro volta, permettono di identificare le strutture di senso delle parole chiave di OR.M.E., così come sono state definite in precedenza e queste, a loro volta, costituiscono dei formidabili generatori di progetti didattici mirati all'orientamento.

Un primo problema di ricerca è, dunque, quello di verificare se questa prima ipotesi di generatività curricolare per l'orientamento è effettivamente plausibile e praticabile, sia nel senso che ha il sostegno delle conoscenze e degli studi fondamentali sulla materia, sia nel senso che appartiene alle culture professionali diffuse tra gli insegnanti e gli operatori del settore.

Accanto a questa linea di sviluppo della riflessione e della ricerca OR.M.E., il seminario citato ne ha fatta emergere un'altra, che si collega direttamente alla ipotesi iniziale del progetto: se orientamento, in questa età della vita, è consapevolezza di sé e senso di responsabilità e se queste due grandi aree di competenza si acquisiscono mediante una 'curvatura' all'orientamento dei saperi essenziali del curricolo di scuola, con quali criteri è possibile identificare la "valenza orientante" dei singoli progetti didattici e percorsi curricolari?

La domanda può essere riformulata in quest'altro modo: se l'orientamento non è una serie di attività aggiuntive al normale corso degli studi, ma una sorta di 'additivo formativo' rispetto ai percorsi culturali degli alunni, come è possibile riconoscere in essi il loro potenziale di orientamento?

E, ancora: come è possibile apprezzare la qualità dei servizi di orientamento delle singole scuole a partire dalla analisi dei percorsi formativi da esse progettati?

Si tratta, come si intuisce, di questioni assai rilevanti non soltanto ai fini dell'assestamento concettuale ed epistemologico dell'ipotesi di lavoro che il Progetto OR.M.E. si è data, ma anche per acquisire alcuni contributi significativi rispetto alla ricerca di indicatori di qualità delle scuole indispensabili per la valutazione in regime di autonomia.

Una prima serie di risposte può essere trovata a partire dalla considerazione che le quattro aree riportate in precedenza, oltre a generare percorsi formativi di orientamento, possono anche essere considerate strutture criteriali per effettuare la valutazione del potenziale di orientamento dei progetti didattici, dei curricoli, e infine, delle unità scolastiche medesime. Esaminandole nel dettaglio è possibile, infatti, ricavare alcuni descrittori (cioè elementi visibili del servizio scolastico) che rimandano alla possibilità di apprezzarne la capacità di orientamento:

- *Area della consapevolezza*: al termine di alcuni percorsi o progetti è possibile rilevare nei comportamenti dei bambini e degli adulti coinvolti le modificazioni comportamentali che si connettono direttamente con tale ambito di competenza. Il riferimento va alle capacità di autocontrollo, alla pratica della relazione come solidarietà piuttosto che come aggressione, alla capacità di commisurare il proprio impegno e le proprie motivazioni alle situazioni vissute...
- *Area della riflessività*: tale dotazione del patrimonio di autorientamento del soggetto si rende visibile attraverso l'espressione di capacità critiche, di forme di giudizio personale e creativo, attraverso il ricorso a comportamenti di concentrazione e di *problem posing* nell'affrontare nuove esperienze o nuove conoscenze...
- *Area della responsabilità*: si manifesta soprattutto al riguardo degli atteggiamenti nei confronti delle regole, sia di quelle date da altri, sia di quelle che occorre darsi per convivere; tuttavia essa è osservabile anche nella capacità di assumere il punto di vista degli altri, nella accettazione di compiti di ruolo e nella gestione del proprio status sociale nei gruppi e nella comunità...
- *Area della progettualità*: il campo applicativo dei comportamenti in questo ambito è connesso con le capacità di problematizzazione, presa di decisione, condivisione, spirito di iniziativa, desiderio di cambiamento, previsione e innovazione...

Come si vede si tratta di un parco di competenze, tutte ascrivibili al vasto campo dell'orientamento come consapevolezza di sé e azione responsabile, naturalmente nelle forme e secondo la misura proprie dell'età dei bambini della scuola materna ed elementare.

Si tratta, anche, di una prima ipotesi di studio della efficacia dell'azione di orientamento, sviluppata dalle scuole all'interno delle loro proposte formative: sarà assai interessante raccogliere le riflessioni ed i materiali di osservazione che esse vorranno proporre al Gruppo Nazionale al riguardo, in modo che esso possa immetterli nella rete informatica creata per il Progetto costituendo una sorta di prima banca dati su questo tema.

Sempre in termini di verificabilità della efficacia delle azioni di orientamento intraprese dalle scuole, il seminario di giugno ha messo in evidenza anche alcune aree scoperte rispetto al campo che abbiamo sin qui delineato. Ci si riferisce in particolare:

- a. ai curricoli "materiali": ovvero ai *setting* formativi progettati dalle scuole. È noto infatti come l'approccio ecologico alla formazione non possa non tener conto dei modi con cui le scuole organizzano gli spazi, i tempi e le relazioni per l'apprendimento e come questi fattori, che costituiscono i contesti di vita (nella definizione degli Orientamenti '91) e gli ambienti per l'apprendimento (in quella dei Programmi '85), abbiano grande importanza rispetto allo sviluppo di competenze non solo sociali ed affettive, ma siano determinanti anche per quelle cosiddette cognitive;
- b. alla condivisione di progetti di orientamento con le famiglie: si tratterebbe di assumere, da parte delle scuole, un compito di cooperazione per un percorso comune tra insegnanti e genitori per stabilire insieme modalità e criteri per aiutare i bambini e le bambine ad orientarsi, sia rispetto a se stessi che rispetto alla complessità del mondo che li circonda. Uno spazio come quello definito nella normativa "contratto formativo" e in letteratura pedagogica "alleanza educativa" rappresenta sicuramente una interessante e fertile area di ricerca in tale direzione.

Naturalmente non ci si poteva aspettare, in un anno, l'esplorazione completa della progettualità per l'orientamento da parte delle scuole-pilota che hanno accolto l'invito del Gruppo Nazionale a sperimentare; ma è importante che in questo rapporto di medio termine si siano potute identificare anche ulteriori aree di sviluppo che - siamo certi - la creatività delle Unità Scolastiche che si faranno coinvolgere nella seconda fase provvederà a scandagliare con esperienze significative e validi contributi al riguardo.

Non resta che darci appuntamento alle prossime scadenze di lavoro che saranno, per le scuole, la elaborazione dei piani dell'offerta formativa, a partire dal prossimo settembre e, per il Gruppo Nazionale, lo sviluppo delle azioni di rete, sia nel senso virtuale del sito Internet, sia nel senso pratico in riferimento alla creazione dei coordinamenti regionali per OR.M.E..

IL QUADRO NORMATIVO

Per la prosecuzione e la diffusione del progetto è necessario far riferimento alle norme legislative che ne hanno ispirato e delineato l'impianto. Si tratta di normativa primaria e secondaria, nazionale e internazionale, riferita al sistema scolastico in generale, con particolare riguardo alle innovazioni verificatesi nell'ultimo decennio nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola elementare.

È altresì necessario tenere presente che, dall'avvio del Progetto ad oggi, nella scuola tutta è in atto un processo di radicale cambiamento che interessa, da un lato, l'impianto organizzativo, i curricula e i saperi, le professionalità coinvolte e, dall'altro, le competenze e i rapporti tra istituzioni.

Da tutto ciò emerge una maggiore attenzione ai bisogni e ai problemi educativi dell'infanzia, e la conseguente esigenza di risposte sinergiche tra le scuole, gli enti e i soggetti chiamati alla responsabilità formativa nei diversi livelli territoriali.

Le recenti disposizioni sull'autonomia e sul decentramento, infatti, prevedono interventi formativi affidati anche a soggetti diversi dalla scuola, in un'ottica di cooperazione progettuale. In proposito si ricorda il D. Lvo n. 112 del 31 marzo 1998, che fissa le nuove competenze degli Enti Locali e delle Regioni anche in materia di istruzione - con particolare riguardo ai temi dell'orientamento - e l'art. 21 della L. n. 59/97 che, conferendo l'autonomia alle scuole, predispone le condizioni per realizzare vere e proprie *partnership* interistituzionali per l'attuazione di interventi più adeguati e di più ampio respiro sui temi dell'educazione e della formazione. Come detto in precedenza, i due documenti comprendono a pieno titolo le tematiche dell'orientamento, secondo l'ipotesi adottata dal Progetto OR.M.E.

Con la normativa richiamata viene legittimata e rafforzata l'azione sociale, che diventa parte integrante e attiva di tutta l'azione formativa. A tale scopo si richiamano altresì la L. 285/97 per la tutela dei minori e la L. 40/98 sull'immigrazione, che sancisce il diritto-dovere allo studio anche per i minori stranieri. Esse delineano con chiarezza le coordinate entro le quali muoversi per raggiungere la finalità di formare individui dotati di cittadinanza piena, che sappiano orientarsi nella società di appartenenza e che siano aperti anche alla dimensione europea e mondiale.

Oltre alle risorse offerte da questa produzione normativa che, per oggetto e prospettiva, non ha solo la scuola, esiste una normativa specifica della scuola che, puntando sulla flessibilità, offre tutta una serie di risorse umane e materiali, utili a dare risposte diversificate in differenti contesti. È d'obbligo, quindi, il riferimento a quel complesso di norme derivate che hanno dato l'avvio al processo di autonomia delle scuole: da quelle relative all'organico funzionale di scuola materna ed elementare ai decreti sulla sperimentazione dell'autonomia, che permettono di ottimizzare l'utilizzo

delle competenze del personale, di razionalizzare il tempo dedicato all'insegnamento di ciascuna ambito disciplinare e di uscire infine da un costume di organizzazione didattica basata sul raggruppamento rigido degli alunni in classi di età.

Né va trascurato il contributo alla professionalità docente offerto dal nuovo CCNL nel quale si delineano articolazioni delle attività di insegnamento legate non solo ai saperi ed ai relativi curricula, ma correlate anche con i servizi formativi offerti dalle scuole autonome nell'ambito della progettualità che ne contraddistingue il nuovo status istituzionale, quali le cosiddette 'funzioni-obiettivo' e le attività di ricerca, studio e sistematizzazione delle pratiche didattiche. In tale contesto le scuole che, nell'ambito dei piani dell'offerta formativa, intendessero muoversi nella prospettiva indicata dal Progetto.

OR.M.E. (un curriculum per orientare), potrebbero utilmente far ricorso alle risorse di professionalità che derivano dalla attivazione della rete di ricerca e consulenza che il Gruppo Nazionale ha messo utilmente alla prova, in questo primo anno, e che intende sviluppare ed estendere con il rilancio del progetto nel prossimo anno scolastico.

I citati riferimenti normativi, delineando il quadro delle risorse, definiscono il campo di azione per l'orientamento formativo nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.

In questo contesto, il progetto OR.M.E. si propone come una modalità di utilizzo in maniera integrata dei contributi professionali, sociali ed economici che le comunità offrono alle scuole autonome per realizzare percorsi di orientamento fin dall'inizio del processo di scolarizzazione. In tale prospettiva, le scuole dispongono di tutti gli strumenti giuridici, previsti dalla normativa per l'autonomia, utili per avviare progetti di orientamento nell'ambito dei servizi formativi che ciascun istituto è chiamato a predisporre.

Uffici di riferimento

Ministero della Pubblica Istruzione:

sito internet: www.istruzione.it

Direzione Generale Istruzione Elementare:

Direttore Generale Carmelo Maniaci

Viale Trastevere, 76/a - 00153 ROMA

E mail: direlem@tin.it

Fax: 06/5895789

Divisione III: Tel: 06/58483456-3446

Fax: 06/58492099

E mail: dgelem.div3@istruzione.it

Servizio per la Scuola Materna:

Capo del Servizio Rosa Angela Giombolini

Via Carcani, 61 - 00153 ROMA

Tel.: 06/58495424

Fax: 06/58495123

Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva

Coordinamento Attività per gli studenti:

Capo dell'Ispettorato Luigi Calcerano

Piazza Marconi, 25 - 00144 ROMA

Tel.: 06/58496254

Fax: 06/58496296

Gruppo di studio nazionale

Anna Grimaldi *Coordinatore*

Melania Baccaro

Italo Bassotto

Paolo Calidoni

Elettra Capristo

Stefania Cardi

Aura De Paulis

Marco D'Ottavi

Maria Angela Ferrari

Carla Garagnani

Alfonso Greco

Ferdinando Lazzaro
M.Rita Lolli
Sergio Maletto
Agostina Melucci
Franca Giovanna Merlina
Maria Teresa Mircoli
Gabriella Papponi Morelli
Gaetano Scancarello
Paola Tinagli

Scuola Polo Nazionale
Circolo Didattico di Follonica
Dirigente Gabriella Papponi Morelli
Via Varsavia, 5 - 58022 Follonica (GR)
Tel. e fax 0566/58613
E-mail orme@ouverture.it

4. Progetto orientamento³

Piero Cattaneo

I. PREMESSA

In Italia, negli ultimi anni, a causa del numero elevato di abbandoni e del prolungamento anormale degli studi, e grazie all'impegno di istituzioni centrali e locali, le attività di orientamento hanno avuto un certo sviluppo, con qualche effetto positivo soprattutto per quanto riguarda la consapevolezza del problema e la diffusione delle informazioni. Tuttavia, quasi paradossalmente, l'avvio della riflessione sul tema e la realizzazione di attività di orientamento hanno mostrato in modo evidente alcune contraddizioni e limiti, che rendono l'orientamento ancora una prospettiva con notevoli potenzialità ma con scarsa efficacia. La contraddizione maggiore è costituita dalla frammentazione delle competenze fra scuole, università, province, regioni e nuovi servizi per la diffusione delle informazioni ai cittadini. Il limite maggiore è costituito, invece, dal fatto che le attività svolte sono spesso ancora episodiche, realizzate solo da alcune istituzioni educative e riguardanti in prevalenza il "recupero" o la "prevenzione" di situazioni negative (abbandoni, difficoltà negli studi), oppure sono state utilizzate come forma di *marketing* per incrementare le iscrizioni sia nelle scuole che nelle università.

Per superare limiti e contraddizioni e per sviluppare le potenzialità inerenti alle attività svolte fino ad ora ed alla concezione stessa di orientamento, sono necessarie molteplici iniziative e precisamente:

- una riflessione teorica sulle concezioni di orientamento prevalenti fino ad ora, per individuare corretti presupposti su cui fondare concrete linee di azione;
- la realizzazione nelle scuole di alcune attività fondamentali, che permettano di soddisfare alcune esigenze di informazione e di orientamento dei giovani, e di acquisire elementi per una verifica degli orientamenti teorici;
- la realizzazione di ricerche-azione per acquisire elementi di innovazione da proporre a tutte le istituzioni educative; la creazione di strutture e servizi centrali e locali per il supporto e la verifica delle attività progettate in autonomia dalle scuole;

³ Il saggio è stato tratto da *Progetto orientamento* di C. Pontecorvo, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 1998.

- una azione per integrare e rendere congrue le diverse normative che riguardano attualmente la diffusione delle informazioni sullo studio ed il lavoro e le attività di orientamento.

II. ALCUNI ORIENTAMENTI TEORICI PER L'ORIENTAMENTO

Le due concezioni dell'orientamento prevalenti fino agli anni '80 accentuavano da un lato il carattere "diagnostico" delle attività orientative e dall'altro la diffusione delle informazioni. Dopo aver considerato l'orientamento come una azione attiva per collocare i giovani ciascuno "al posto giusto", si è passati ad una valorizzazione delle informazioni come materiali per una decisione efficace. Queste concezioni presupponevano una condizione abbastanza statica del mercato del lavoro e delle strutture dell'istruzione scolastica ed universitaria.

Quando si è diffusa la consapevolezza del fatto che il mercato del lavoro attuale implica strategie attive da parte dell'offerta e quando le strutture dell'istruzione sono entrate in un processo di forte transizione, si è passati ad una concezione dell'orientamento come azione formativa mirante a mettere in grado i giovani di orientarsi in una realtà complessa. Tuttavia, nonostante questa complessità, la realtà è percepita ancora come definibile adeguatamente, e quindi come ambiente esterno ai giovani, al quale essi si devono adattare e che, nelle situazioni migliori, può essere modificato parzialmente.

Nell'attuale momento storico le trasformazioni recenti della società e del mercato del lavoro richiedono qualcosa di più della creazione o del potenziamento di capacità per orientarsi. Nelle nuove situazioni che vengono prefigurate dal mutamento delle norme e realizzate in molte realtà innovative, i processi educativi e di qualificazione professionale hanno una valenza nuova e quindi devono avere caratteristiche che possono essere garantite soltanto da una ulteriore e rinnovata concezione dell'orientamento. Esso consiste in un insieme di attività che mirano a formare o a potenziare nei giovani capacità che permettano loro non solo di scegliere in modo efficace il proprio futuro, ma anche di partecipare attivamente negli ambienti scelti. Tali capacità riguardano, infatti, la conoscenza di se stessi e della realtà sociale ed economica, la progettualità, la organizzazione del lavoro, il coordinamento delle attività, la gestione di situazioni complesse, la produzione e la gestione di innovazione, le diverse forme di comunicazione e di relazione interpersonale, l'auto-aggiornamento ecc... Una definizione più precisa di tali capacità è di competenza delle singole strutture educative,

in riferimento all'ambiente in cui sono presenti; sono rilevanti in un periodo storico nel quale i mondi vitali sono indeboliti, ma sono anche funzionali ad una partecipazione sempre più matura ai processi educativi e, successivamente, costituiscono componenti necessarie della cittadinanza e della professionalità.

In questo modo l'orientamento viene inteso come attività prevalentemente formativa, anche se si basa sull'utilizzazione e la diffusione di informazioni, e diventa una componente strutturale dei processi educativi, e non è più una attività laterale mirata, nel migliore dei casi, a risolvere situazioni patologiche. Per approfondire la riflessione sulla nuova concezione dell'orientamento, deve essere chiarito il significato della formazione di capacità di base. Generalmente il concetto di "formazione" ha significato "dare forma", cioè ordinare e configurare un materiale grezzo; nella nuova prospettiva formare vuol dire abilitare a vivere nelle forme sociali, a modificarle ed a costruirle. Questo è il possibile senso profondo della innovazione delle attività didattiche e più in generale delle istituzioni educative e del loro rapporto con la società. Altrimenti le innovazioni proposte hanno un significato non chiaro, possono essere percepite come adempimenti burocratici, e quindi risultano meno efficaci, ed addirittura sono in contrasto con le realtà tradizionali esistenti, generando delle situazioni paralizzanti.

Se le attività di orientamento devono avere un ruolo strutturale è necessario introdurre profonde modificazioni nella didattica disciplinare. L'apprendimento dei contenuti curriculari non può essere garantito soltanto attraverso una attenzione alla regolarità della presenza dei docenti ed al possesso di competenze scientifiche sufficienti. È importante garantire e valutare quanto, attraverso l'insegnamento di contenuti, sia possibile suscitare o potenziare in modo intenzionale le capacità ritenute necessarie. Ovviamente, la valorizzazione dell'orientamento come attività formativa non deve oscurare la rilevanza dell'acquisizione di conoscenze e di competenze tecniche.

Un'altra conseguenza molto importante dell'adozione di una nuova concezione di orientamento riguarda la responsabilità della formazione delle capacità indicate: le istituzioni educative hanno il compito di garantire la formazione, ma condividono questa responsabilità con altre istituzioni pubbliche, che hanno fra i loro compiti l'orientamento professionale, la promozione culturale, la prevenzione di disagi giovanili ecc... Si tratta di una azione formativa che per la sua natura deve essere propria di tutte le istituzioni presenti in una società locale e realizzata unitariamente, con diverse specializzazioni (diffusione delle informazioni, attività culturali, qualificazione professionale ecc.). L'unità deve essere trovata attraverso la convergenza, il coordina-

mento e la creazione di intese riguardo alla definizione di bisogni, alla progettazione di interventi e all'attivazione di processi.

Lo sviluppo di attività di orientamento formativo implica un mutamento delle funzioni degli insegnanti e dei presidi, soprattutto per quanto riguarda la programmazione educativa e didattica, il coordinamento del lavoro e la verifica dell'efficacia della formazione di capacità di base attraverso l'insegnamento disciplinare.

Le nuove funzioni non possono, tuttavia, essere prescritte dal "centro" del sistema educativo, né possono essere pensate nei termini del singolo soggetto, ma devono essere collegate ad una nuova organizzazione dell'istituto scolastico, nel quale è effettiva la collegialità ed assumono un ruolo rilevante i servizi (riguardanti la raccolta e la diffusione delle informazioni, gli *stage* in azienda ed i contatti con l'università ed i rappresentanti delle professioni, ad esempio).

III. LINEE STRATEGICHE DI AZIONE PER LO SVILUPPO DELL'ORIENTAMENTO NELLE SCUOLE

Le considerazioni presentate finora e la nuova concezione dell'orientamento hanno permesso di individuare in modo più preciso le due dimensioni delle attività di orientamento. Da un lato la dimensione del recupero di situazioni negative (abbandoni e prolungamento eccessivo degli studi); dall'altro quella della promozione o innovazione e della attribuzione di senso alle innovazioni. Questa seconda dimensione pone le attività di orientamento come elementi rilevanti e strategici in tutte le fasi e in molti ambiti dei processi educativi. Appare opportuno illustrare analiticamente le questioni più rilevanti e le possibili linee di azione, che si riferiscono alle due dimensioni dell'orientamento.

III. 1. Attività di orientamento dirette a incrementare la partecipazione attiva dei giovani allo studio e al lavoro e a ridurre gli abbandoni

Gli abbandoni degli studi e i disagi nei processi educativi hanno molteplici cause e quindi le azioni per ridurli devono essere diverse a seconda delle fasce d'età e del contesto in cui si opera. La promozione della partecipazione attiva dei giovani attraverso attività di orientamento formativo collegate a quelle didattiche può ridurre notevolmente tali difficoltà. Tenendo conto delle diverse iniziative di ricerca e di sperimentazione promosse dal Ministero in materia di orientamento e sul fenomeno

della dispersione, dei documenti approvati dalla Conferenza dei Rettori (CRUI) e del documento approvato dalla Commissione Interministeriale, risultano rilevanti per le attività di orientamento i seguenti momenti dei processi educativi, con particolare attenzione ai momenti di snodo del sistema scolastico:

- *la conoscenza delle caratteristiche dei giovani:* nella attuale situazione di forte mutamento istituzionale e sociale, risulta assolutamente necessario che le caratteristiche dei giovani siano adeguatamente conosciute e diventino elementi per decidere quali sono gli obiettivi educativi e le modalità per raggiungerli. Queste decisioni sono la sostanza dell'autonomia degli istituti scolastici.
- *La scelta del percorso di studi da parte dei giovani:* spesso non sono conosciute tutte le opportunità, oppure la scelta non tiene conto di tutti i fattori necessari, che sono le caratteristiche e gli interessi personali, la conoscenza dei percorsi di studio e le condizioni del mercato del lavoro e delle figure professionali. In questo caso le attività di orientamento mirano ad una corretta informazione e ad un aiuto a scegliere.
- *La strategia di ricerca del lavoro:* sono necessarie alcuni strumenti e alcune capacità per orientarsi in un mercato del lavoro, che è contemporaneamente in continuo mutamento e in una situazione di crisi per molti tipi di occupazione. Ciò determina l'obsolescenza, e quindi l'inefficacia, delle modalità tradizionali di ricerca del lavoro, la necessità di una posizione più attiva nella individuazione e nell'uso delle opportunità, la disposizione ad acquisire ed usare competenze aggiuntive rispetto a quelle tradizionalmente attribuite alle diverse figure professionali. Le nuove modalità di ricerca del lavoro possono essere definite in modo più adeguato non solo in un ampio rapporto fra istituzioni educative e ambienti di lavoro, ma anche attraverso un contributo importante da parte degli stessi studenti, se la loro ricerca è sostenuta e seguita. La riflessione sulle modalità di passaggio al lavoro può contribuire ad individuare i saperi e le competenze che vengono maggiormente richieste e/o sono ritenute rilevanti per produrre innovazioni.
- *L'adeguata conoscenza dell'ambiente di studio o di lavoro che è stato scelto:* molto spesso la scelta effettuata dai giovani risulta non adeguata perché l'ambiente di studio o di lavoro non è esattamente corrispondente all'immagine che essi ne hanno; per questo motivo è necessario che gli studenti conoscano meglio l'ambiente che hanno scelto, perché possano vedere quali sono esattamente le strutture e le attività e incontrare direttamente i responsabili. L'acquisizione delle conoscenze sulle caratteristiche effettive degli ambienti di studio e di lavoro non serve soltanto per maturare o confermare la scelta, ma anche per acquisire elementi per una partecipazione attiva fin dall'inizio.

4. Progetto orientamento

- *L'accoglienza e la socializzazione*: all'inizio della partecipazione ad un corso di studi, sia nella scuola media superiore che all'università, risulta molto utile che siano realizzate iniziative per favorire l'inserimento dei giovani negli ambienti nuovi per loro; lo stesso dovrebbe avvenire negli ambienti di lavoro.
- *L'individuazione di motivazioni personali*: è importante che le motivazioni degli studenti siano chiarite e conosciute sia dagli studenti stessi che dai docenti e siano progressivamente maturate in modo funzionale all'apprendimento e più in generale all'individuazione di progetti personali di studio, allo sviluppo di interessi ed alla qualificazione professionale. Le motivazioni possono essere rilevate attraverso opportuni strumenti e nell'ambito delle attività didattiche possono essere utilizzate varie occasioni per chiarirle e confermarle, collegandole alle azioni necessarie per tradurle in progetti personali e per rendere i giovani capaci di realizzare tali progetti.
- *Servizi per l'orientamento*: in tutti gli ordini di scuola e nell'università, le attività di orientamento rientrano nelle responsabilità dei docenti; tuttavia, è necessario che siano creati servizi di supporto per la raccolta e la diffusione delle informazioni, per l'organizzazione dei rapporti con altre istituzioni e per sostenere le iniziative autonome degli studenti. Tali servizi potrebbero anche avvalersi di personale specializzato in funzioni tecniche e nelle attività di *counseling*.
- *La valutazione dell'effetto delle attività di orientamento formativo*: devono essere individuati opportuni strumenti per verificare gli effetti delle attività di orientamento, soprattutto in relazione all'inserimento dei giovani negli ambienti di lavoro. In relazione agli obiettivi scelti, e in accordo con istituzioni esterne e soggetti economici devono essere individuati degli indicatori che permettano di misurare gli effetti delle attività. I più evidenti sono il numero degli abbandoni o di bocciature, il tempo necessario per trovare lavoro e la corrispondenza fra il lavoro svolto ed il titolo di studio, ma devono essere individuate variabili più specifiche, anche se i dati relativi all'occupazione risentono ovviamente di realtà esterne alla scuola o all'università, quali le modalità di sviluppo ed i rapporti sociali.

III. 2. Attività di orientamento e processi di innovazione

Come indicato in precedenza, le attività di orientamento possono essere rilevanti anche per la realizzazione di processi di innovazione. Gli ambiti più significativi ed i possibili contributi delle attività di orientamento sono i seguenti:

- *attività didattiche*; per quanto riguarda le attività didattiche, i problemi più importanti si riferiscono alla ridefinizione dei curricula, non in base ad astratti principi pedagogici o disciplinari definiti interamente dal “centro” con una normativa universalmente valida e costante nel tempo; inoltre, è di cruciale importanza la riorganizzazione delle strutture educative, sia per quanto riguarda la presenza territoriale di istituti di vario ordine e grado, sia per quanto riguarda la struttura interna di un singolo istituto; una diversa strutturazione potrebbe spostare in avanti nel corso degli studi l’individuazione di un indirizzo preciso e di una specializzazione, riducendo le difficoltà della scelta. Un’altra serie di problemi importanti riguarda le modalità di insegnamento delle discipline e deriva da carenze di motivazione e di comprensione da parte dei giovani del senso generale di una prospettiva disciplinare e da difficoltà nell’apprendimento e nella formazione di competenze. Tutti questi problemi, ed altri che sono tradizionalmente considerati propri dei processi educativi, devono essere affrontati con una riflessione specifica e con interventi appropriati. Tuttavia, la prospettiva e le attività di orientamento possono contribuire con indicazioni operative e con una attribuzione di significato generale ed unificante alle varie iniziative di innovazione. In particolare, possono:
 - sostenere l’importanza della continuità dei processi educativi, sottolineando la rilevanza dei momenti di passaggio da un tipo di scuola ad un altro e dalla scuola al lavoro.
 - Riaffermare la rilevanza della centralità degli studenti nei processi educativi.
 - Porre adeguata attenzione all’individuazione delle motivazioni ed agli interessi degli studenti, stimolandoli ad un impegno a conoscere le proprie caratteristiche ed alla progettualità personale riguardo al proprio futuro.
 - Attribuire un ruolo più rilevante sia ai processi educativi che alla qualificazione professionale rispetto alla possibilità di incidere sulle caratteristiche del mercato del lavoro, delle professioni e dello sviluppo globale.
 - Attribuire un diverso significato alle forme di selezione, ridefinite in una prospettiva vocazionale.
- *Attività collegate alla didattica*: negli ultimi anni, sono state realizzate nelle scuole italiane molte iniziative di tipo trasversale o extracurricolare (educazione alla salute, “Progetto Giovani”, educazione alla legalità, educazione stradale ecc...), oltre a progetti speciali come quello relativo all’introduzione dell’informatica nell’area scientifica e linguistica. Queste attività possono essere potenziate attraverso l’apertura e l’utilizzazione pomeridiana delle strutture scolastiche e con una migliore utilizzazione delle attrezzature, e possono

4. Progetto orientamento

essere estese, con riferimento, ad esempio, al teatro ed alla musica; rischiano, tuttavia, di essere frammentate oppure esterne alle attività didattiche considerate fondamentali. La prospettiva dell'orientamento, che privilegia la formazione di capacità nell'intero arco degli studi, può fornire un riferimento unitario per le attività indicate, per collegarle meglio alle attività didattiche in un effettivo progetto unitario d'istituto.

- *Formazione e ruolo degli insegnanti*: l'orientamento formativo e l'utilizzazione di informazioni nella scuola possono essere realizzati nel modo migliore dagli insegnanti in base alla loro competenza professionale ed al rapporto continuato con gli studenti. Per questo motivo, la prospettiva dell'orientamento si deve inserire nella formazione iniziale e in quella continua degli insegnanti. Nel primo caso sembra opportuno che le attività formative non siano di nuovo incentrate sull'apprendimento di contenuti disciplinari, né che siano esclusivamente riferite alla didattica delle discipline, che può essere oggetto anche di insegnamenti contenuti in alcuni indirizzi dei corsi di laurea. La formazione dovrebbe, invece, riguardare anche la creazione di competenze relative all'organizzazione, alle relazioni con colleghi e con gli studenti, ed alle attività di orientamento formativo. Nel secondo caso, la prospettiva dell'orientamento può unificare le diverse attività di "aggiornamento" che vengono frequentate dai docenti di una scuola e, nello stesso tempo, costituire una occasione rilevante per progettare e verificare, attraverso corsi-laboratorio, attività collettive di orientamento.
- *Formazione e ruolo dei capi d'istituto*: la figura del preside è strategica per garantire la presenza di efficaci attività di orientamento formativo. In regime di autonomia è necessario che tale figura cessi di essere esclusivamente destinata alla gestione di un sistema chiuso, ma si sviluppi verso la promozione di una politica dell'educazione in una determinata area; in questo caso, le competenze relative alle conoscenze dei giovani, della realtà sociale e del sistema economico, e quelle relative ai rapporti fra enti devono essere molto sviluppate. Il preside ha, infatti, la responsabilità di contribuire a ricondurre continuamente ad una integrazione flessibile sia le attività della scuola che quelle svolte dalle istituzioni educative in un'area, secondo la concezione organizzativa della "rete" di relazioni, in questo modo, il modello organizzativo viene costruito localmente dai soggetti che vi partecipano.
- *Verifica delle attività didattiche e dei processi educativi*: la realizzazione dell'autonomia deve essere unita allo sviluppo di forme di verifica intese anche come controlli della correttezza dell'azione di dipendenti pubblici, ma soprattutto

come fasi necessarie nei processi di realizzazione di attività progettate; infatti, servono ad individuare correzioni utili ed elementi positivi da sviluppare.

- *Rapporti della scuola con l'università*: l'incremento di tali rapporti costituisce uno degli obiettivi più significativi per favorire l'innovazione dei processi educativi e per garantire il rispetto del diritto dei giovani alla continuità dei processi di formazione e di qualificazione professionale. Un aspetto fondamentale è costituito dalla congruità dei programmi e dei contenuti disciplinari; occorre individuare i "saperi minimi" necessari per partecipare con successo agli studi universitari e chiarire le caratteristiche e le diverse modalità della qualificazione professionale post-diploma. Esiste, infine, la necessità di un contributo alla formazione degli insegnanti. L'incremento dei rapporti fra scuole ed università è determinante per la realizzazione di attività di orientamento, sia per la diffusione di informazioni sui percorsi di studio universitario, sia per le attività didattiche e di formazione, rispetto alle quali i due tipi di istituzione educativa devono affrontare problemi simili per alcuni aspetti.
- *Rapporti della scuola con province e regioni e con soggetti economici*: le stesse considerazioni valgono in gran parte anche per i rapporti della scuola con istituzioni sociali ed economiche e con enti locali. La specificità riguarda il fatto che può essere meglio affrontata la problematica dello sviluppo globale di un'area e più chiaramente individuato l'apporto degli enti locali alla creazione ed al potenziamento di capacità relazionali e comunicative nei giovani da parte delle istituzioni educative, perché tali capacità possano permettere di creare cultura di base nelle società locali. Anche i rapporti con i soggetti economici, che spesso si sono incentrati sulla richiesta di addestramento tecnico, devono riguardare anche le componenti organizzative e culturali della professionalità.

IV. INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ANNO SCOLASTICO 1996-1997

La valutazione delle esperienze realizzate negli ultimi anni consente di affermare che, in relazione a tali ambiti, non esistono modelli consolidati di attività pienamente efficaci o validi per tutte le realtà educative. Per questo motivo, il Ministero sostiene la necessità che tutte le scuole, nel prossimo anno scolastico, si impegnino a creare strutture ed a realizzare iniziative, con lo scopo di sviluppare e di qualificare le attività di orientamento e di inserirle strutturalmente nei processi educativi.

Il Ministero ha individuato alcuni obiettivi che appaiono raggiungibili, intende esplicitare le condizioni per il raggiungimento di tali obiettivi e presenta, sulla base

4. Progetto orientamento

di una valutazione delle esperienze fatte finora in Italia, possibili modalità di azione che si sono dimostrate realizzabili ed efficaci in molte situazioni.

Le decisioni relative alle modalità concrete sono proprie di ogni scuola e rientrano nell'autonomia sostanziale, tenendo conto del fatto che esistono situazioni molto diversificate per quanto riguarda le esperienze realizzate, per le dimensioni e le caratteristiche dei sistemi educativi locali, per le relazioni fra istituzioni e in generale il contesto sociale ed economico e quindi per le caratteristiche dei giovani. Il Ministero si impegna a promuovere la ricerca di soluzioni per alcuni problemi che oggi risultano rilevanti, a potenziare servizi centrali e ad affrontare questioni normative ed amministrative per favorire una piena istituzionalizzazione delle attività di orientamento. Più in particolare, l'azione del Ministero avrà i seguenti obiettivi:

- la raccolta di informazioni su tutti i progetti, le competenze e le attività di orientamento esistenti a livello centrale e nelle realtà locali più significative, con l'obiettivo di favorire collegamenti e forme di integrazione;
- la comunicazione pubblica relativa alle attività di orientamento; in questa prospettiva potranno essere realizzati accordi con la RAI per la realizzazione di trasmissioni specifiche riguardanti il problema della scelta, il ruolo delle famiglie, il mercato del lavoro, le caratteristiche delle professioni e la descrizione degli ambienti universitari e delle attività professionali;
- la documentazione e la valutazione di attività che vengono svolte nelle varie sedi scolastiche ed universitarie o da enti locali;
- l'individuazione di un insieme di esperti nel campo dell'orientamento, per assicurare la consulenza e il sostegno necessari nella realizzazione di attività di orientamento collegate ad innovazioni didattiche;
- il miglioramento degli strumenti normativi per le attività di orientamento; da un lato, devono essere ricondotte a un insieme coerente le norme esistenti, nella maggior parte dei casi prodotte dalle singole istituzioni in modo autoreferenziale; dall'altro devono essere prodotte nuove norme, o realizzati accordi e convenzioni con altri ministeri, con la RAI, con la CRUI, con le associazioni di categoria e con i sindacati, nella prospettiva della predisposizione di una eventuale legge-quadro sull'orientamento;
- la creazione di strutture di coordinamento e operative sia a livello centrale che periferico per la promozione, il sostegno e la verifica delle attività realizzate. A livello centrale tale iniziativa rientra nella innovazione organizzativa del Ministero, a quello periferico è possibile utilizzare il personale distaccato per gli interventi educativi (sulla dispersione, per l'educazione alla salute, per il "Progetto Qualità").

IV. 1. Attività immediatamente realizzabili nell'anno scolastico 1996-'97

Una strategia d'intervento complessiva deve tenere conto della necessità di un riferimento costante alla dimensione educativa e processuale dell'orientamento, per cui il percorso scolastico, dalla scuola materna all'Università, deve essere coinvolto, sia pure con obiettivi coerenti e modalità di azione appropriate.

Tenendo conto delle differenze delle varie situazioni e delle specificità delle scuole, dell'attuale momento storico, che indirizza l'attenzione verso fasce alte dei processi educativi scolastici e del positivo rapporto tra Pubblica Istruzione e Università, favorevole ad un'intesa duratura e realmente efficace, è auspicabile che siano realizzate alcune delle seguenti attività:

a) Individuazione di funzioni e di strutture

- I Provveditorati, nell'ambito dell'utilizzazione del personale disponibile, dovrebbero designare un responsabile centrale dell'orientamento con compiti di promozione, di coordinamento e di sostegno delle attività delle scuole.
- Ciascuna scuola dovrebbe avere un docente referente per le attività di orientamento e per i rapporti con altre istituzioni; tale referente può essere designato direttamente dal Preside, oppure eletto dal collegio dei docenti.
- Può essere richiesto alle Università, agli enti locali e ad associazioni di categoria o sindacati la nomina di un responsabile come interlocutore delle scuole; nelle università esiste un Delegato (o Pro-Rettore) e nella maggioranza dei casi sono stati designati dei referenti per ogni facoltà o addirittura per ciascun corso di laurea o indirizzo.
- All'interno di ciascun ambito istituzionale, è auspicabile la creazione di una Commissione Orientamento, composta dai referenti delle scuole oppure dai referenti dei corsi di laurea, ad esempio.
- Può essere, inoltre, creato un contesto istituzionale che favorisce il collegamento ed il coordinamento dei diversi responsabili. Tale contesto è costituito da un lato da accordi tra istituzioni e dall'altro da occasioni di incontro, di ricerca comune di soluzioni e di programmazione di azioni coordinate. In alcuni casi è stata costituita una Consulta, oppure sono stati realizzati incontri periodici fra le diverse Commissioni o fra i responsabili. Le diverse modalità dipendono dal numero delle scuole presenti in un'area e dall'esistenza o meno di una tradizione di rapporti istituzionali.

4. Progetto orientamento**b) Realizzazione di collegamenti e di azioni coordinate tra istituzioni educative e formative**

- È assolutamente necessario costruire un migliore rapporto tra scuole e particolarmente fra quelle dell'obbligo e le medie superiori; i rapporti devono riguardare azioni comuni di orientamento per la scelta degli studi da parte dei giovani, per la concordanza delle metodologie di insegnamento e per la individuazione degli obiettivi di formazione culturale di capacità che rendano i giovani capaci di partecipare attivamente agli studi. I singoli progetti di istituto non devono essere auto-referenziali, ma scaturire da una riflessione comune. I rapporti possono essere realizzati attraverso conferenze di servizio dei presidi, corsi di formazione, aggiornamento periodico e riunioni di rappresentanti di scuole vicine nel territorio oppure con caratteristiche e processi educativi simili.
- Sono molto importanti i rapporti con le Università alle quali si rivolgono in maggioranza gli studenti diplomati. Anche in questo caso tali rapporti riguardano attività comuni per l'orientamento, le modalità e i contenuti dell'insegnamento e la formazione di capacità. Si deve ricordare che la formazione culturale è un obbligo dei docenti universitari, come indicato dagli Orientamenti Didattici del 1991.
- La formazione professionale realizzata da enti locali e da privati deve collegarsi con quella realizzata dalla scuola pubblica, specialmente con l'istruzione tecnica e professionale, ma anche con quella umanistica, per superare gli effetti negativi del fatto che talvolta si riduce ad un addestramento tecnicistico che si inserisce funzionalmente in un contesto di relazioni industriali e di organizzazione del lavoro frutto di decisioni basate su interessi particolari.

c) Realizzazione di collegamenti e di azioni coordinate con enti locali e soggetti economici

I collegamenti con enti locali possono essere attivati in relazione alla formazione professionale, ma esistono anche altri settori:

- le attività di orientamento, specialmente quello professionale;
- la conoscenza delle realtà socio-economiche e socio-culturali delle possibilità di studio e delle opportunità offerte nell'ambito del diritto allo studio o attraverso borse e provvidenze varie;
- il cofinanziamento di iniziative di ricerca, di formazione, di orientamento e di collegamento fra scuole e istituzioni economiche.

In sostanza, deve essere realizzata una nuova comunicazione esterna da parte delle scuole e di altri enti dello Stato. Si deve abbandonare progressivamente la suddi-

visione rigida delle competenze, secondo un modello di segmentazione funzionale, che viene riprodotto anche a livello locale, per sviluppare una serie di interazioni significative basate su azioni comunicative mirate all'intesa; tali interazioni creano una rete flessibile di rapporti, producono modelli organizzativi più adeguati alla realtà e definiscono degli obiettivi specifici che devono essere raggiunti collettivamente attraverso l'azione combinata di diversi soggetti specializzati.

In generale i rinnovati rapporti fra istituzioni educative, e di questi con istituzioni sociali, sono i seguenti:

- definire insieme obiettivi dei processi educativi che devono essere propri dell'insieme di istituzioni presenti in una determinata società locale;
- stabilire percorsi di studio e di studio-lavoro coerenti, con la possibilità di passaggi da uno all'altro in base ad un mutamento di interessi dei giovani, ma con una certa linearità a partire dalla scuola dell'obbligo fino alla qualificazione post-diploma o post-laurea;
- seguire unitariamente gruppi di giovani nei vari percorsi fino all'ottenimento del lavoro e successivamente, quando si manifestano esigenze di qualificazione professionale continua. Attualmente, il "salto" da un ordine di studi ad un altro è molto frequente e disorienta i giovani, rendendo meno chiare le scelte che essi devono compiere.

d) Attività di orientamento

Tenendo conto degli ambiti di intervento esaminati, vengono indicate possibili attività di orientamento articolate in gruppi corrispondenti alle diverse fasi del processo educativo:

• Scelta dello studio o del lavoro

- Per la scelta della scuola media superiore possono essere organizzati incontri con genitori e studenti, con lo scopo di presentare le diverse opportunità e porre problemi fondamentali, che poi sono presenti in altre fasi del percorso di studi.
- Per la scelta dell'università o del lavoro dopo il diploma, risulta opportuno iniziare al terzultimo anno della scuola media superiore, eventualmente con tavole rotonde pomeridiane e con la presenza di docenti universitari e di ex-alunni della scuola, che illustrino le caratteristiche dell'università e degli studi universitari, i vari corsi di laurea, e la necessità di avere un progetto personale. Nel corso dei tre anni successivi devono essere realizzate dai docenti, singolarmente e in gruppo, attività di orientamento dirette o integrate con la didattica disciplinare. È risultato molto importante che gli studenti, verso la fine del ciclo della media superiore, possano effettuare una visita guidata alle strutture

4. Progetto orientamento

universitarie, eventualmente assistere agli esami e partecipare a qualche lezione. È possibile, inoltre, richiedere alle università che mettano a disposizione docenti per colloqui individuali nei mesi precedenti alle iscrizioni. Sia le visite guidate che i colloqui devono essere realizzati da docenti universitari disponibili ma anche particolarmente informati su tutte le strutture universitarie e capaci di comunicare con gli studenti.

- Per la scelta della formazione professionale dopo la scuola dell'obbligo, dopo il diploma o dopo la laurea sono molto importanti collegamenti con rappresentanti degli ambienti di lavoro; questi possono essere inviati in classe o possono essere organizzati incontri o tavole rotonde. Le questioni da porre riguardano i bisogni di capacità e di competenze per svolgere ruoli professionali, ciò che viene offerto per le diverse occupazioni e quali sono i problemi che possono essere risolti attraverso una diversa qualificazione professionale.
- Per la "scelta" dell'occupazione, che in molti casi è molto difficile a causa dei disturbi nel mercato del lavoro, possono essere utili corsi su come si crea lavoro, in particolari situazioni.

- **Accoglienza**

- È molto importante, all'inizio di un corso di studi, una chiara illustrazione di ciò che è necessario per l'apprendimento, dei metodi di studio, delle opportunità offerte e delle strutture disponibili. Questo vale per l'inserimento nella scuola media superiore e può essere richiesto che sia fatto anche dalle università.
- Deve essere realizzata successivamente una socializzazione che metta in grado i giovani di partecipare attivamente all'ambiente scolastico attraverso una definizione progressiva dei loro interessi, nella prospettiva degli studi futuri o del lavoro, e attraverso una graduale maturazione delle loro motivazioni.
- La fase di accoglienza risulta utile anche per una verifica della scelta fatta, non considerando una vergogna per un giovane, o una perdita per l'istituto, se la scelta viene modificata in tempi tali da non pregiudicare il corso degli studi.

- **Partecipazione/formazione**

Si tratta forse delle fasi più importanti; spesso infatti si verifica una demotivazione durante gli studi un rifiuto dell'impegno e quindi si generano le condizioni per abbandoni o per una dequalificazione dei processi educativi. Per evitare ciò è opportuno:

- avere adeguate conoscenze delle caratteristiche dei giovani che si iscrivono a una determinata scuola; possono essere ottenute facilmente con un questionario iniziale.

- Individuare quali sono le capacità che una determinata scuola intende formare o potenziare, con iniziative specifiche o con una finalizzazione delle attività didattiche, tenendo conto del tipo di diploma che fornisce e delle caratteristiche della società in cui è inserita. Molte occasioni didattiche, dai temi in classe, all'organizzazione dello studio a casa, al lavoro di gruppo ed alla ricerca interdisciplinare su argomenti rilevanti, possono essere utilizzate per sviluppare e verificare le capacità considerate requisiti necessari sia per l'apprendimento dei contenuti e la partecipazione alla vita della scuola e, successivamente, alle attività sociali e di lavoro. Le attività di formazione culturale intrecciate con quelle didattiche sono molto importanti nella scuola dell'obbligo, che è già configurata per svolgere tale funzione e corrisponde ad un'età dei giovani durante la quale è maggiormente possibile svolgere un'azione formativa ed efficace in base alla concezione di formazione indicata in precedenza:
- Favorire la programmazione e la gestione di iniziative da parte di giovani all'interno della scuola, specialmente nell'orario pomeridiano su argomenti rilevanti per la conoscenza di se stessi e dell'ambiente sociale, e per l'auto-orientamento e per la scelta; queste iniziative richiedono un forte sostegno da parte dei docenti, perché siano momenti importanti della realizzazione di un progetto educativo e non situazioni nelle quali i giovani, abbandonati a se stessi, si interessano a ciò che percepiscono come alternativo all'apprendimento, oppure riproducono i rituali dell'assemblearismo.
- Favorire molteplici contatti con l'ambiente esterno, ben oltre la gita scolastica, che pur essendo una possibile occasione di socializzazione, è percepita anch'essa come una parentesi nella quale vengono svolte attività diverse e più gradevoli rispetto a quelle didattiche. Oltre alle visite guidate all'università ed a incontri con rappresentanti del mondo del lavoro, è possibile far partecipare i giovani, secondo i loro interessi a iniziative culturali ed a convegni o a momenti di vita collettiva della società locale.
- Avere delle conoscenze che derivano da dati aggregati sul funzionamento della scuola nei termini dei risultati degli studi e delle iniziative di formazione e di orientamento. Queste conoscenze possono servire soprattutto nell'ambito della verifica dell'efficacia dell'insegnamento, ma servono anche per diffondere presso i giovani la consapevolezza dell'esistenza ad un progetto educativo.
- **Uscita dai percorsi di studio**
 - Per favorire l'inserimento negli ambienti di lavoro possono essere realizzati in accordo con enti locali e con imprese, *stage* di orientamento. In alcuni casi tale iniziativa si è ridotta ad una sorta di pre-collocamento, oppure ad una utilizzazione di manodopera per compiti non significativi e quindi è risultata

irrilevante, se non dannosa, rispetto ai processi educativi. Gli *stage* devono, invece, servire per integrare la preparazione, per la socializzazione al lavoro e per acquisire elementi importanti per le attività didattiche; devono, quindi, essere preparati con attenzione e con competenza, e devono svolgersi presso ambienti di lavoro dove esistono persone in grado di garantirne l'efficacia. Possono essere effettuati presso ogni tipo di scuola e sono previsti anche per l'università.

- Un'altra iniziativa che favorisce la socializzazione al lavoro è costituita dalla riflessione sulle caratteristiche e sulle trasformazioni delle attività professionali. Spesso gli studenti hanno una immagine assolutamente irrealistica delle professioni, che deve diventare più adeguata attraverso contatti diretti con professionisti. Inoltre, le caratteristiche attuali e le trasformazioni delle professioni devono essere discusse e valutate con gli studenti, per ideare possibili innovazioni. In tal modo, la socializzazione al lavoro non costituisce una sorta di adattamento ad una realtà immutabile; gli studenti sono inseriti in una prospettiva secondo la quale essi, al tempo opportuno, possono essere soggetti attivi di mutamento.
 - Ogni scuola deve cercare di comprendere le cause degli abbandoni e dei ritardi negli studi in modo funzionale alla programmazione di azioni miranti a ridurre queste realtà. Possono essere utilizzati questionari postali inviati ai giovani o ai genitori, sollecitati colloqui e individuate situazioni a rischio che richiedono interventi specifici. Alcune delle cause degli abbandoni sono già conosciute in generale e sono le difficoltà nello studio o la possibilità, e spesso la necessità, di trovare lavoro; bisogna vedere le configurazioni specifiche che queste cause assumono in un determinato territorio e ideare iniziative per ridurle, alcune collegate alla attività didattica, altre di intervento specifico realizzato da operatori esperti.
 - Altre conoscenze utili riguardano l'utilizzazione, da parte dei diplomati e dei laureati occupati, delle competenze, delle capacità e delle conoscenze acquisite durante gli studi; anche in questo caso, l'invio di un breve questionario può permettere di avere dati significativi. Può essere interessante, inoltre, e molto utile per le attività di orientamento, conoscere la destinazione lavorativa dei diplomati.
- **Attività e servizi comuni a tutte le fasi**
 - Come si è indicato più volte in precedenza, la raccolta di dati su percorsi di studio e sui loro risultati, sulle opportunità per gli studenti, sulle possibilità di lavoro e sulle figure professionali, è la loro trasformazione in corrette informazioni risulta una delle attività più importanti nella nuova configurazione della

scuola in regime di autonomia. L'istituzione di questo servizio deve rientrare in una riorganizzazione di funzioni e di strutture dell'organizzazione scolastica che strettamente collegata alla realizzazione dell'autonomia.

- Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, oltre a favorire la qualificazione dei referenti, è possibile organizzare corsi-laboratorio concepiti come occasioni di partecipazione attiva alla definizione delle attività dell'istituto, da cui deriva un impegno a realizzare innovazioni nella sezione o nella classe di ciascuno.
- Esiste, infatti, la possibilità di organizzare, nell'orario pomeridiano, vere e proprie iniziative didattiche riguardanti attività o competenze che sono giudicate importanti dalla scuola per i percorsi educativi che intende realizzare. L'informatica e la telematica, le lingue, alcune discipline che saranno trovate all'università o nel lavoro e che non esistono nella scuola (sociologia e antropologia, management, comunicazione ecc.) possono essere oggetto delle prime iniziative e hanno un senso se collegate alle attività didattiche curriculari. Queste iniziative possono essere cofinanziate da soggetti esterni oppure in minima parte pagate dagli studenti, che molto spesso si rivolgono a strutture private con costi molto elevati.

IV. 2. Condizioni e risorse per la realizzazione di attività nella prospettiva dell'orientamento

Il Ministero è consapevole delle difficoltà derivanti spesso da mancanza di locali, di personale e di fondi per gestione ordinaria. Inoltre vi sono interferenze derivanti in vario modo dalla società: spesso la qualificazione professionale non è ritenuta un investimento produttivo e non c'è fiducia nell'azione formativa delle strutture pubbliche, oppure esistono forme di economia illegale o di lavoro nero.

In queste situazioni, se la diffusione delle informazioni corrette, i contatti delle scuole con le istituzioni esterne, la revisione della didattica e le attività di orientamento sono concepite come luoghi strategici per risolvere questioni strutturali, allora assumono un ruolo ben più significativo e possono essere effettivamente efficaci, anche se richiedono un impegno consistente.

Un'altra possibile obiezione riguarda la necessità di formazione dei docenti e la mancanza di occasioni e di procedure; in alcuni casi tale obiezione si trasforma in una richiesta di formazione intesa come occasione di acquisizione di strumenti affidabili e di recepimento di indicazioni univoche su che cosa deve essere fatto e su come farlo.

Nonostante le indubbie difficoltà, possono essere individuate condizioni che favoriscono l'azione delle persone presenti nelle scuole. Nel momento in cui viene riaffermata la responsabilità di tale azione, appare opportuno ricordare brevemente anche le risorse esistenti e quelle che potrebbero essere reperite o incrementate:

- una risorsa esistente è costituita dalle capacità dei docenti e dal livello di preparazione degli studenti; nonostante l'esistenza di alcune situazioni negative, di una demotivazione diffusa e di difficoltà derivanti da disfunzioni organizzative, il potenziale dei docenti resta alto. I giovani nella maggioranza delle situazioni hanno ancora ampie caratteristiche positive, anche se stanno diminuendo la disponibilità all'impegno e le motivazioni per lo studio.
- Negli ultimi anni sono state prodotte norme e realizzati accordi sindacali che possono favorire uno sviluppo dell'orientamento; recentemente le proposte di legge e le decisioni del Ministro rafforzano questa tendenza. In particolare, le modalità di realizzazione dell'autonomia, il prolungamento dell'obbligo scolastico, lo sviluppo di attività pomeridiane collegate a quelle didattiche e il rafforzamento degli organi collegiali sono alcuni esempi rilevanti.
- Una risorsa importante può essere costituita da un ampio processo di formazione dei docenti, inteso come insieme di occasioni di progettazione di iniziative, di realizzazione di collegamenti con altre istituzioni e di verifica delle innovazioni, nella prospettiva della *action learning*. Questo problema può essere in parte risolto inserendo l'orientamento nel Piano Nazionale di Aggiornamento dei docenti. Deve essere accresciuta l'incentivazione dei docenti impegnati particolarmente nella promozione e nel coordinamento delle iniziative: non si tratta soltanto della destinazione di risorse monetarie, ma del riconoscimento della rilevanza della funzione di tali docenti e della attribuzione di responsabilità nella creazione di servizi e nella realizzazione di attività.
- Sono necessarie anche risorse finanziarie; queste possono provenire dal Ministero, secondo varie modalità, ma anche dallo sviluppo dell'autonomia, con iniziative di reperimento di fondi da soggetti esterni, o da rapporti di collaborazione con enti pubblici.
- L'incremento delle relazioni istituzionali può rivelarsi una risorsa importante ed una condizione essenziale per le attività di orientamento: come è noto, gli strumenti sono lettere di intenti, protocolli di intesa e convenzioni.
- È necessaria una migliore definizione delle funzioni dei referenti delle attività di orientamento e la creazione di operatori non docenti di supporto; questi dovrebbero essere esperti in comunicazione.

- Risorse culturali possono essere reperite se viene realizzata una riflessione comune tra le istituzioni educative, compresa l'università che deve essere sollecitata a mettere a disposizione strumenti e risultati di ricerca scientifica sui fenomeni relativi all'orientamento.
- La CRUI intende, in un prossimo futuro, sollecitare azioni da parte delle università caratterizzate da un approccio integrato di informazione, orientamento e tutorato.

Possibili attività di ricerca-azione su innovazioni nelle attività di orientamento

Oltre alla attivazione di strutture ed alla realizzazione di attività diffuse, è necessario che siano realizzate iniziative particolari, che costituiscano “luoghi” nei quali è possibile affrontare problemi rilevanti e produrre e sperimentare soluzioni innovative, che, una volta verificate, possano essere proposte come possibili attività a tutte le scuole.

Questo obiettivo può essere raggiunto se vengono promosse attività di ricerca-azione su alcuni aspetti, i più importanti dei quali sono i seguenti:

- la creazione, in una determinata area, di un sistema di raccolta di dati sulle caratteristiche dei giovani, delle istituzioni educative, del mercato del lavoro e delle attività lavorative, e di dati sugli esiti dei processi educativi, sugli abbandoni e sui percorsi di ricerca del lavoro;
- la definizione di modalità per l'elaborazione di tali dati e per la creazione di informazioni e di conoscenze corrispondenti ai diversi obiettivi educativi e formativi, alle esigenze dei gruppi di utenti ed alle configurazioni dei mezzi di comunicazione usati;
- la diffusione periodica di informazioni e conoscenze attraverso sistemi avanzati di comunicazione telematica, come ad esempio banche dati in rete o reti civiche;
- la creazione di strumenti multimediali per l'autovalutazione da parte dei giovani, per la scelta dell'area di studi e per la conoscenza dei saperi minimi necessari per frequentare i diversi studi universitari.

5. L'orientamento nelle scuole e nelle università

Documento del gruppo consultivo informale MURST-MPI sull'orientamento - 29.04.97

PREMESSA

La necessità di ridurre gli abbandoni ed il prolungamento eccessivo degli studi e di qualificare la partecipazione attiva degli studenti nell'ambiente scolastico e nelle facoltà impongono al Ministero della Pubblica Istruzione ed al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica un'azione congiunta mirata a porre i soggetti istituzionali (scuole e università) in grado di realizzare efficaci attività di informazione e di orientamento, anche alla luce delle trasformazioni della società e del mercato del lavoro.

L'orientamento nelle sue diverse dimensioni (diffusione delle informazioni, formazione, facilitazione delle scelte e sostegno all'inserimento negli ambienti di studio e di lavoro) deve collocarsi nell'ambito delle iniziative di riforma della scuola e dell'università; ciò richiede un forte collegamento istituzionale tra scuole e università e fra queste ed altri soggetti pubblici e privati che si impegnano in processi di qualificazione professionale. Fra università e scuole negli ultimi decenni è rimasta una profonda separazione, che si sostanzia in un grave "salto" nella continuità dei processi educativi. Questa realtà negativa appare sempre più evidente e, con l'aumento delle iscrizioni all'università, influisce pesantemente sull'alto numero di esiti negativi degli studi universitari, assieme ad altri aspetti, quali la mancanza di aggiornamento disciplinare dei contenuti insegnati e delle modalità didattiche adottate, lo scarso rapporto fra didattica e formazione e fra ricerca e insegnamento, ovvero la scarsa rilevanza delle istituzioni educative nei processi di mutamento della cultura sociale. Nella situazione attuale, la separazione fra scuole e università, e fra queste ed altre istituzioni locali, costituisce, quindi, un problema che deve essere assolutamente affrontato sia attraverso una riflessione teorica, sia con la sperimentazione di soluzioni operative.

In questa prospettiva, appare utile ricordare alcune realtà di riferimento:

- la necessità di garantire la continuità dei processi educativi;
- l'importanza di riflessioni comuni tra responsabili di diverse strutture educative su problemi relativi alla didattica e alla formazione, che riguardano sia la scuola che l'università;
- la rilevanza di accordi istituzionali tra enti che realizzano processi educativi e di qualificazione professionale;

- l'importanza della qualificazione post-diploma o post-laurea come preparazione specialistica e ricorrente. È necessario sviluppare l'articolazione e la flessibilità delle modalità di qualificazione professionale in relazione al mutamento organizzativo e delle figure professionali;
- la necessità di un rapporto costante fra le istituzioni educative ed i soggetti che operano nei sistemi economici e di lavoro pubblico, e quindi nei mercati del lavoro;
- la sempre maggiore necessità di un rapporto molto stretto fra ricerca e didattica sia nell'università che nella scuola. Le modalità e gli obiettivi dell'attività didattica devono essere oggetto di un impegno intenzionale e specifico, che tiene conto anche delle caratteristiche e delle forme di maturazione dei giovani.

Queste realtà devono essere considerate nel contesto dell'autonomia reale delle singole strutture educative (le università e le scuole), anche se deve essere sviluppato fra queste strutture un insieme di connessioni a rete e deve esistere un rinnovato rapporto fra il "centro" e le strutture autonome.

L'autonomia scolastica e universitaria può essere adeguatamente realizzata se vengono adottati i seguenti principi:

- a. l'organizzazione educativa, come insieme di processi di formazione e di istruzione, deve essere flessibile e cioè continuamente progettata in base ad una attenta considerazione dell'ambiente in cui è presente e dei risultati che ottiene;
- b. le attività didattiche devono essere progettate in base ai contenuti ed alle caratteristiche epistemologiche delle discipline, ma anche in base alla prospettiva dell'orientamento, inteso come attività formativa che mira al potenziamento di capacità (progettuali, comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse ecc.) che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione negli ambienti sociali e di lavoro. In questo modo, i programmi di insegnamento sono definiti anche tenendo conto delle caratteristiche degli studenti e delle società locali, nei termini delle attività economiche e dei mutamenti socio-culturali;
- c. le competenze professionali dei capi d'istituto e dei responsabili delle strutture universitarie in questo contesto sono totalmente diverse. Essi sono innanzitutto responsabili di una politica dell'educazione che deve rendere coerenti le diverse attività che sono svolte all'interno di una struttura educativa; sono quindi responsabili della definizione degli obiettivi educativi e della organizzazione delle attività didattiche. Infine, essi devono curare l'acquisizione di risorse e il loro impiego ottimale. Le funzioni di controllo e di applicazione

di direttive sono oggi meno significative e per alcuni aspetti possono essere trasferite all'organizzazione dell'istituto;

- d. deve essere incrementato il coordinamento del personale docente e non docente, con la valorizzazione delle risorse umane disponibili, anche attraverso una formazione strategica e finalizzata che diventa il principale strumento di innovazione e di gestione dei processi educativi. Ciò richiede il possesso di nuove motivazioni e competenze relazionali, comunicative e progettuali da parte di tutti i soggetti presenti nella scuola;
- e. deve essere sviluppato il collegamento tra istituzioni pubbliche e private, che devono essere corresponsabili in relazione ai processi educativi e di qualificazione professionale che si svolgono in una società a livello locale. Tali soggetti collettivi devono collegarsi fra loro e costituire una rete territoriale, formata da unità con specializzazioni diverse, ma anche da interazioni significative che producono forme organizzative, progetti comuni e modalità di confronto/coordinamento delle azioni specifiche.

In Italia, negli ultimi anni, a causa del numero elevato di abbandoni e del prolungamento eccessivo degli studi, e grazie all'impegno di istituzioni centrali e locali, le attività di orientamento hanno avuto un certo sviluppo, con qualche effetto positivo soprattutto per quanto riguarda la consapevolezza del problema e la diffusione delle informazioni. Tuttavia, quasi paradossalmente, l'avvio della riflessione sul tema e la realizzazione di attività hanno mostrato in modo evidente alcune contraddizioni e limiti, che pongono l'orientamento ancora una prospettiva con notevoli potenzialità, ma con scarsa efficacia. Da un lato esiste una frammentazione delle competenze fra scuole, università, province, regioni e nuovi servizi per la diffusione delle informazioni ai cittadini; dall'altro, le attività svolte sono spesso ancora episodiche e realizzate solo da alcune istituzioni educative e riguardanti in prevalenza il "recupero" o la "prevenzione" di situazioni negative (abbandoni, difficoltà negli studi), oppure sono utilizzate come forma di *marketing* per incrementare le iscrizioni sia nelle scuole che nelle università.

Per sviluppare le potenzialità inerenti alle attività svolte fino ad ora e riformulare la concezione stessa di orientamento in modo che favorisca nuove attività più efficaci, sono necessarie molteplici iniziative e precisamente:

- una riflessione sulle concezioni di orientamento prevalenti fino ad ora, per individuare corretti presupposti teorici su cui fondare concrete linee di azione;
- la realizzazione nelle scuole di alcune attività fondamentali, che permettano di soddisfare le esigenze di informazione e di orientamento dei giovani, e di acquisire elementi per una verifica degli orientamenti teorici individuati;

- la realizzazione di ricerche-azione per acquisire elementi di innovazione da proporre a tutte le istituzioni educative;
- la creazione di strutture e servizi centrali e locali per il supporto e la verifica delle attività progettate in autonomia dalle scuole;
- una azione per integrare e rendere congrue le diverse normative nazionali che riguardano attualmente la diffusione delle informazioni sullo studio ed il lavoro e le attività di orientamento.

Il presente documento costituisce un primo strumento, suscettibile a modifiche nel tempo, per affrontare in modo strategico alcuni dei complessi problemi dell'orientamento e dei rapporti fra scuola e università e rappresenta, quindi, un riferimento per progettare, realizzare e collegare in autonomia specifiche iniziative da parte delle strutture operative centrali e locali.

ALCUNI RIFERIMENTI TEORICI PER LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

La problematica dell'orientamento può essere espressa nei termini di un singolo individuo, in riferimento, cioè, alla “storia” di una singola persona, ad un percorso attraverso il quale muovendosi da capacità ed interessi un giovane “arriva” ad una collocazione funzionale nella società, con la assunzione di molteplici ruoli fra loro variamente corrispondenti. Questo percorso può essere lineare, senza salti o problemi particolarmente gravi; in questo caso viene realizzata una sequenzialità tra formazione di base, istruzione specialistica, adattamento ad uno specifico lavoro, aggiornamento e avanzamenti di carriera con eventuali mutamenti volontari di attività lavorativa. Quando tale percorso ha delle interruzioni, delle incongruenze o dei costi eccessivi, la problematica dell'orientamento è posta solo nei termini della mancata corrispondenza fra capacità individuali ed esigenze di prestazione proprie delle attività di studio e di lavoro. Una formulazione più corretta della problematica dell'orientamento appare quella che esprime un incrocio di problemi riguardanti prima di tutto il rapporto fra sapere e mutamento sociale e cioè fra elaborazione e diffusione di conoscenze specialistiche da un lato e trasformazioni delle società, soprattutto nelle loro componenti costituite dal sistema economico e dalle relazioni sociali. I saperi specialistici devono essere considerati sia per valutarne la rilevanza economica e gli effetti sociali che le funzioni che possono svolgere nella prospettiva del mutamento regolato della società.

Per quanto riguarda la concezione teorica dell'orientamento, fino agli anni '80 sono state prevalenti due impostazioni che accentuavano da un lato il carattere “diagnostico” delle attività orientative e dall'altro la diffusione delle informazioni. Dopo

aver considerato l'orientamento come una azione attiva per collocare i giovani ciascuno "al posto giusto", si è passati ad una valorizzazione delle informazioni come materiali per una decisione efficace. Queste concezioni presupponevano una condizione abbastanza statica del mercato del lavoro e delle strutture dell'istruzione scolastica ed universitaria. Quando si è diffusa la consapevolezza del fatto che il mercato del lavoro attuale implica strategie attive da parte dell'offerta e quando le strutture dell'istruzione sono entrate in un processo di forte transizione, si è passati ad una concezione dell'orientamento come azione formativa mirante a mettere in grado i giovani di orientarsi in una realtà complessa. Tuttavia, nonostante questa complessità, la realtà percepita ancora come definibile adeguatamente, e quindi come ambiente esterno ai giovani, al quale essi si devono adattare e che solo nelle situazioni migliori può essere modificato parzialmente. Nell'attuale momento storico, le trasformazioni recenti della società e del mercato del lavoro richiedono qualcosa di più della creazione o del potenziamento di capacità per orientarsi. Nelle nuove situazioni che vengono prefigurate dal mutamento delle norme e realizzate in molte realtà innovative, i processi educativi e di qualificazione professionale hanno una valenza nuova e quindi devono avere caratteristiche che possono essere garantite soltanto da una ulteriore e rinnovata concezione dell'orientamento. Secondo questa concezione, l'orientamento consiste in un insieme di attività che mirano a formare o a potenziare nei giovani capacità che permettano loro non solo di scegliere in modo efficace il proprio futuro, ma anche di partecipare attivamente negli ambienti di studio e di lavoro scelti. Tali capacità riguardano, infatti, la conoscenza di se stessi e della realtà sociale ed economica, la progettualità, la organizzazione del lavoro, il coordinamento delle attività, la gestione di situazioni complesse, la produzione e la gestione di innovazione, le diverse forme di comunicazione e di relazione interpersonale, l'auto-aggiornamento ecc.. Una definizione più precisa di tali capacità di competenza delle singole strutture educative, in riferimento all'ambiente in cui esse sono presenti; le capacità indicate sono rilevanti in un periodo storico nel quale i mondi vitali sono indeboliti, favoriscono una partecipazione sempre più matura ai processi educativi e, successivamente, costituiscono componenti necessarie della cittadinanza e della professionalità.

Sulla base di questa concezione generale, i principi che sono a fondamento di attività di orientamento, in riferimento all'autonomia, sono i seguenti:

- a. l'orientamento è un lungo processo prevalentemente formativo, attraverso il quale i giovani maturano le capacità per scegliere il loro futuro e per partecipare attivamente, con gratificazione e con maggiore efficacia, negli ambienti di studio e di lavoro; in conseguenza, l'orientamento diventa una *componente strutturale* dei processi educativi. I soggetti istituzionali che devono garantire una adeguata realizzazione di tali processi sono le scuole e le università;

- b. la diffusione di corrette informazioni su percorsi di studio, sulle caratteristiche dell'università, sul mercato del lavoro e sulle figure professionali è una attività essenziale in una situazione generale in forte mutamento, nella quale i giovani hanno bisogno di maggiori opportunità per fare esperienze significative e per avere una qualificazione professionale, ma spesso non sono messi in grado di conoscerle o di utilizzarle. Da quanto si è detto sulla concezione generale dell'orientamento risulta chiaramente che orientamento e diffusione delle informazioni non si identificano. Tuttavia le informazioni e le conoscenze delle caratteristiche degli studenti o delle attività didattiche hanno un ruolo molto importante nei processi di orientamento, ben più ampio di quello che ha per obiettivo la diffusione di indicazioni sul tipo dei corsi di laurea, sulla loro durata e sugli adempimenti burocratici per l'iscrizione e per la frequenza dei corsi;
- c. è necessaria una forte integrazione fra le istituzioni educative (scuole ed università) e gli enti locali o altri soggetti collettivi pubblici, che hanno fra le loro competenze l'acquisizione e la diffusione di conoscenze sulla società e sulle attività economiche. Deve essere costituita una "rete" di relazioni e devono essere realizzate iniziative comuni sulla base del principio della corresponsabilità di tutti rispetto ai problemi; tale principio integra correttamente quello dell'autonomia e quello della responsabilità, che vengono attualmente assunti come fondamenti dell'innovazione di diverse componenti della Pubblica Amministrazione.

LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO E DI DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI NELLE UNIVERSITÀ E NELLE SCUOLE

Considerata la rilevanza della problematica dell'orientamento e visti i principi che possono orientare una maggiore utilizzazione di conoscenze e informazioni nei processi decisionali o nelle attività di orientamento, si tratta ora di indicare possibili iniziative e strutture. Due sono dimensioni delle attività di orientamento. Da un lato la dimensione del recupero di situazioni negative (abbandoni e prolungamento eccessivo degli studi); dall'altro quella della promozione di innovazione e della attribuzione di senso alle innovazioni. Questa seconda dimensione pone le attività di orientamento come elementi rilevanti e strategici in tutte le fasi e in molti ambiti dei processi educativi. Appare opportuno illustrare analiticamente le questioni più rilevanti e le possibili linee di azione e che si riferiscono alle due dimensioni dell'orientamento.

Tenendo conto delle diverse iniziative di ricerca e di sperimentazione promosse dal Ministero in materia di orientamento e sul fenomeno della dispersione, delle iniziative assunte da molte scuole ed università negli anni scorsi, dei documenti approvati dalla Conferenza dei Rettori nel 1995 e del documento approvato nello stesso anno dalla Commissione Interministeriale di cui all'art. 4, **la concezione dell'orientamento proposta in questa sede ed i principi indicati risultano rilevanti per i seguenti aspetti dei processi educativi:**

- a. *la conoscenza delle caratteristiche dei giovani:* nella attuale situazione di forte mutamento istituzionale e sociale, risulta assolutamente necessario che le caratteristiche dei giovani siano adeguatamente conosciute e diventino elementi per decidere quali sono gli obiettivi educativi e le modalità per raggiungerli. Queste decisioni sono la sostanza dell'autonomia degli istituti scolastici e delle istituzioni universitarie.
- b. *L'individuazione di motivazioni personali dei giovani:* è importante che le motivazioni degli studenti siano chiarite e conosciute sia dagli studenti stessi che dai docenti e siano progressivamente maturate in modo funzionale all'apprendimento e più in generale all'individuazione di progetti personali di studio, allo sviluppo di interessi ed alla qualificazione professionale. Le motivazioni possono essere rilevate attraverso opportuni strumenti e nell'ambito delle attività didattiche possono essere utilizzate varie occasioni per chiarirle e confermarle, collegandole alle azioni necessarie per tradurle in progetti personali e per rendere i giovani capaci di realizzare tali progetti.
- c. *Le attività didattiche;* per quanto riguarda le attività didattiche nelle scuole, i problemi più importanti si riferiscono alla ridefinizione dei *curricula* in regime di autonomia, e quindi non in base ad astratti principi pedagogici o disciplinari definiti interamente dal "centro" con una normativa universalmente valida e costante nel tempo. Inoltre, è di cruciale importanza la riorganizzazione delle strutture educative, sia per quanto riguarda la presenza territoriale di istituti di vario ordine e grado, sia per quanto riguarda la struttura interna di un singolo istituto. Per quanto riguarda le università, è necessario realizzare una più ampia autonomia didattica.

Un'altra serie di problemi importanti riguarda le modalità di insegnamento delle discipline e deriva da carenze di motivazione e di comprensione da parte dei giovani del senso generale di una prospettiva disciplinare e da difficoltà nell'apprendimento ed nella formazione di competenze.

Tutti questi problemi, ed altri che sono tradizionalmente considerati propri dei processi educativi, devono essere affrontati con una riflessione specifica e con interventi appropriati. Tuttavia, la prospettiva e le attività di orienta-

mento possono contribuire con indicazioni operative e con una attribuzione di significato generale ed unificante alle varie iniziative di innovazione. In particolare, possono:

- sostenere l'importanza della continuità dei processi educativi, sottolineando la rilevanza dei momenti di passaggio da un tipo di scuola ad un altro e dalla scuola all'università, o dalle istituzioni educative al lavoro;
 - riaffermare la rilevanza della centralità degli studenti nei processi educativi;
 - porre adeguata attenzione all'individuazione delle motivazioni ed agli interessi degli studenti, stimolandoli ad un impegno a conoscere le proprie caratteristiche ed alla progettualità personale riguardo al proprio futuro;
 - attribuire un ruolo più rilevante sia ai processi educativi che alla qualificazione professionale rispetto alla possibilità di incidere sulle caratteristiche del mercato del lavoro, delle professioni e dello sviluppo globale, anche se non è opportuno creare illusioni sulle possibilità di occupazione;
 - attribuire un diverso significato alle forme di selezione, ridefinite in una prospettiva vocazionale.
- d. *Le attività collegate alla didattica*: negli ultimi anni, sono state realizzate nelle scuole italiane molte iniziative di tipo trasversale o extra-curriculare (educazione alla salute, "Progetto Giovani", educazione alla legalità, educazione stradale ecc.). Queste attività vanno ricondotte ai saperi disciplinari, per evitare l'attuale loro frammentazione ed estraneità rispetto agli insegnamenti curriculari, in un quadro unitario di riferimento, nell'ambito del quale l'orientamento riveste un ruolo molto importante nell'integrare gli apprendimenti e nel sostenere i processi di auto-valutazione degli allievi.
- e. *La formazione e ruolo degli insegnanti*: il modo migliore per realizzare l'orientamento formativo e l'utilizzazione di informazioni nella scuola è assicurato dalla attività dagli insegnanti, in base alla loro competenza professionale ed al rapporto continuato che essi hanno con gli studenti. Per questo motivo, la prospettiva dell'orientamento si deve inserire nella formazione iniziale e in quella continua degli insegnanti. Nel primo caso sembra opportuno che le attività formative non siano di nuovo incentrate sull'apprendimento di contenuti disciplinari, né siano esclusivamente riferite alla didattica delle discipline, che può essere oggetto anche di insegnamenti contenuti in alcuni indirizzi dei corsi di laurea. La formazione dovrebbe, invece, riguardare anche la creazione di competenze relative all'organizzazione, alle relazioni con colleghi e con gli studenti, ed alle attività di orientamento formativo. Nel secondo caso, la prospettiva dell'orientamento può unificare le diverse attività di "aggiorna-

mento” che vengono frequentate dai docenti di una scuola e, nello stesso tempo, costituire una occasione rilevante per progettare e verificare, attraverso corsi-laboratorio, attività collettive di orientamento. Inoltre, le nuove Scuole di Specializzazione per la formazione degli insegnanti dovrebbe prevedere una professionalizzazione rispetto alle diverse attività di orientamento, per le loro connessioni con l'attività didattica e per gli aspetti organizzativi e di comunicazione istituzionale che tali attività richiedono.

- f. *La formazione e ruolo dei capi d'istituto*: la figura del preside è strategica per garantire la presenza di efficaci attività di orientamento formativo. In regime di autonomia è necessario che tale figura cessi di essere esclusivamente destinata alla gestione di un sistema chiuso, ma si sviluppi verso la promozione di una politica dell'educazione in una determinata area; in questo caso, le competenze relative alle conoscenze dei giovani, della realtà sociale e del sistema economico, e quelle relative ai rapporti fra enti devono essere molto sviluppate. Il preside ha, infatti, la responsabilità di contribuire a ricondurre continuamente ad una integrazione flessibile sia le attività della scuola che quelle svolte dalle istituzioni educative in un'area, secondo la concezione organizzativa della “rete” di relazioni; in questo modo, il modello organizzativo viene costruito localmente dai soggetti che vi partecipano.
- g. *La verifica delle attività didattiche e dei processi educativi*: nelle università e nelle scuole la realizzazione dell'autonomia deve essere unita allo sviluppo di forme di verifica intese anche come fasi necessarie nei processi di realizzazione di attività progettate; infatti, servono ad individuare correzioni utili ed elementi positivi da sviluppare. Le forme di verifica di questo tipo possono avvenire sia attraverso la raccolta di indicazioni presso gli studenti, sia attraverso una considerazione dei risultati rispetto agli obiettivi dichiarati e rispetto a indicatori predefiniti.
- h. *La scelta del percorso di studi da parte dei giovani*: spesso non sono conosciute tutte le opportunità, oppure la scelta non tiene conto di tutti i fattori necessari, che sono le caratteristiche e gli interessi personali, la conoscenza dei percorsi di studio e le condizioni del mercato del lavoro e delle figure professionali. In questo caso le attività di orientamento mirano ad una corretta informazione e ad un aiuto a scegliere.
- i. *La strategia di ricerca del lavoro*: sono necessari alcuni strumenti e alcune capacità per orientarsi in un mercato del lavoro, che è contemporaneamente in continuo mutamento e in una situazione di crisi per molti tipi di occupazione. Ciò determina l'obsolescenza, e quindi l'inefficacia, delle modalità tradizionali di ricerca del lavoro, la necessità di una posizione più attiva nella

individuazione e nell'uso delle opportunità, la disposizione ad acquisire ed usare competenze aggiuntive rispetto a quelle tradizionalmente attribuite alle diverse figure professionali.

Le nuove modalità di ricerca del lavoro possono essere definite in modo più adeguato non solo in un ampio rapporto fra istituzioni educative e ambienti di lavoro, ma anche attraverso un contributo importante da parte degli stessi studenti, se la loro ricerca è sostenuta e seguita. La riflessione sulle modalità di passaggio al lavoro può contribuire ad individuare i saperi e le competenze che vengono maggiormente richieste e/o sono ritenute rilevanti per produrre innovazioni.

- l. *L'adeguata conoscenza dell'ambiente di studio o di lavoro che è stato scelto*: molto spesso la scelta effettuata dai giovani risulta non adeguata perché l'ambiente di studio o di lavoro non è esattamente corrispondente all'immagine che essi ne hanno; per questo motivo è necessario che gli studenti conoscano meglio l'ambiente che hanno scelto, perché possano vedere quali sono esattamente le strutture e le attività e incontrare direttamente i responsabili. L'acquisizione delle conoscenze sulle caratteristiche effettive degli ambienti di studio e di lavoro non serve soltanto per maturare o confermare la scelta, ma anche per acquisire elementi per una partecipazione attiva fin dall'inizio.
- m. *L'accoglienza e la socializzazione*: all'inizio della partecipazione ad un corso di studi, sia nella scuola media superiore che nell'università, risulta molto utile che siano realizzate iniziative per favorire l'inserimento dei giovani negli ambienti nuovi per loro; lo stesso dovrebbe avvenire negli ambienti di lavoro.
- n. *Servizi per l'orientamento*: in tutti gli ordini di scuola e nell'università, le attività di orientamento rientrano nelle responsabilità dei docenti; tuttavia, è necessario che siano creati servizi di supporto per la raccolta e la diffusione delle informazioni, per l'organizzazione dei rapporti con altre istituzioni e per sostenere le iniziative autonome degli studenti. Tali servizi potrebbero anche avvalersi di personale specializzato in funzioni tecniche e nelle attività di *counseling*.
- o. *La valutazione dell'effetto delle attività di orientamento formativo*: devono essere individuati opportuni strumenti per verificare gli effetti delle attività di orientamento, soprattutto in relazione all'inserimento dei giovani negli ambienti di lavoro. In relazione agli obiettivi scelti, e in accordo con istituzioni esterne e soggetti economici, devono essere individuati degli indicatori che permettano di misurare gli effetti delle attività. I più evidenti sono il numero degli abbandoni o di bocciature, il tempo necessario per trovare lavoro e la corrispondenza fra il lavoro svolto ed il titolo di studio, ma devono essere in-

dividuate variabili più specifiche, anche se i dati relativi all'occupazione risentono ovviamente di realtà esterne alla scuola o all'università, quali le modalità di sviluppo ed i rapporti sociali.

In relazione a tali aspetti significativi, e tenendo conto delle differenze delle varie situazioni, delle specificità e dell'autonomia delle scuole e delle università, e del positivo rapporto tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, favorevole ad un'intesa duratura e realmente efficace, **risulta necessario che siano avviati processi per giungere il prima possibile ad una realizzazione integrata delle seguenti attività relative all'orientamento ed alla diffusione delle informazioni:**

a. individuazione di funzioni e di strutture.

1. Nella prospettiva della trasformazione graduale del sistema scolastico in attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa, così come delineata dalla legge n. 59 del 1997 (art. 21), è necessario che:
 - a livello regionale, le sovrintendenze scolastiche favoriscano il raccordo delle istituzioni scolastiche con le regioni e gli enti locali, le università, il mondo del lavoro e della produzione attraverso periodiche conferenze di servizio; gli IRRSAE sviluppino azioni di ricerca e di formazione finalizzata per favorire lo sviluppo di attività integrate di orientamento;
 - a livello provinciale, i provveditorati favoriscano l'azione di promozione e di coordinamento degli interventi, attraverso il collegamento tra i diversi organismi già operanti a livello provinciale presso gli uffici scolastici (comitato tecnico scientifico per l'educazione alla salute, gruppo di lavoro provinciale interistituzionale per l'integrazione scolastica, osservatorio provinciale per la dispersione scolastica, consulta provinciale degli studenti), in modo da sostenere lo sviluppo di piani e programmi integrati in tema di orientamento. I provveditorati adotteranno gli strumenti più opportuni, quali gli accordi organizzativi fra le scuole, per ottimizzare l'uso delle risorse e facilitare i rapporti con gli altri soggetti del territorio. È fortemente auspicabile che l'orientamento sia inserito come tema rilevante nei piani provinciali di aggiornamento e di formazione degli insegnanti;
 - a livello di scuole, i dirigenti scolastici adottino, sulla base delle proposte degli organi collegiali, articolazioni organizzative, quali dipartimenti disciplinari, gruppi di ricerca e commissioni di lavoro, per pro-

- gettare e realizzare attività di orientamento, anche in collaborazione con altri soggetti del territorio e/o con altre scuole;
2. ciascuna università provvede alla nomina di un responsabile per l'orientamento;
 3. può essere richiesto agli enti locali e alle associazioni di categoria ed ai sindacati la nomina di un responsabile come interlocutore delle scuole;
 4. all'interno di ciascun ambito istituzionale locale, è auspicabile la creazione di una Commissione Orientamento, composta dai referenti delle singole strutture, ad esempio;
 5. può essere, inoltre, creato un contesto istituzionale che favorisce il collegamento ed il coordinamento dei diversi responsabili. Tale contesto è costituito da un lato da accordi tra istituzioni e dall'altro da occasioni di incontro, di ricerca comune di soluzioni e di programmazione di azioni coordinate. In alcuni casi è stata costituita una Consulta, oppure sono stati realizzati incontri periodici fra le diverse Commissioni o fra i responsabili. Le diverse modalità dipendono dal numero di strutture presenti in un'area e dall'esistenza o meno di una tradizione di rapporti istituzionali.
- b. *Realizzazione di collegamenti e di azioni coordinate tra istituzioni educative e formative.*
1. È assolutamente necessario costruire un migliore rapporto tra scuole e particolarmente fra quelle dell'obbligo e quelle del ciclo superiore; i rapporti devono riguardare azioni comuni di orientamento per la scelta degli studi da parte dei giovani, per la concordanza delle metodologie di insegnamento e per la individuazione degli obiettivi di formazione culturale di capacità che rendano i giovani capaci di partecipare attivamente agli studi. I singoli progetti di istituto non devono essere auto-referenziali, ma scaturire da una riflessione comune. I rapporti possono essere realizzati attraverso conferenze di servizio dei presidi, corsi di formazione, aggiornamento periodico e riunioni di rappresentanti di scuole vicine nel territorio oppure con caratteristiche e processi educativi simili;
 2. analogamente è necessario costruire un migliore rapporto delle scuole con le università alle quali si rivolgono in maggioranza gli studenti diplomati. L'incremento di tali rapporti costituisce uno degli obiettivi più significativi per favorire l'innovazione dei processi educativi e per garantire il rispetto del diritto dei giovani alla continuità dei processi di formazione e di qualificazione professionale.
- Un aspetto fondamentale è costituito dalla congruità dei programmi e dei contenuti disciplinari; occorre individuare i "saperi minimi" necessari per

partecipare con successo agli studi universitari e chiarire le caratteristiche e le diverse modalità della qualificazione professionale post-diploma. Esiste, infine, la necessità di un contributo alla formazione degli insegnanti. L'incremento dei rapporti fra scuole ed università è determinante per la realizzazione di attività di orientamento, sia per la diffusione di informazioni sui percorsi di studio universitario, sia per le attività didattiche e di formazione, rispetto alle quali i due tipi di istituzione educativa devono affrontare problemi simili per alcuni aspetti.

c. *Realizzazione di collegamenti e di azioni coordinate con enti locali e soggetti economici.*

I collegamenti con enti locali possono essere attivati in relazione alla formazione professionale ed alle attività di orientamento, non solo per la conoscenza delle realtà socio-economiche e socio-culturali, delle possibilità di studio e delle opportunità offerte nell'ambito del diritto allo studio o attraverso borse e provvidenze varie, ma anche per il cofinanziamento di iniziative di ricerca, di formazione, di orientamento. In questo modo può essere meglio affrontata la problematica dello sviluppo globale di un'area e più chiaramente individuato il bisogno di creazione e di potenziamento di capacità relazionali e comunicative nei giovani da parte delle istituzioni educative, perché tali capacità possano permettere di creare cultura di base nelle società locali. Anche i rapporti con i soggetti economici, che spesso si sono incentrati sulla richiesta di addestramento tecnico, devono riguardare anche le componenti organizzative e culturali della professionalità. In sostanza, deve essere realizzata una nuova comunicazione esterna da parte delle scuole, delle università e di altri enti dello stato. Si deve abbandonare progressivamente la suddivisione rigida delle competenze, secondo un modello di segmentazione funzionale, che viene riprodotto anche a livello locale, per sviluppare una serie di interazioni significative basate su azioni comunicative mirate all'intesa; tali interazioni creano una rete flessibile di rapporti, producono modelli organizzativi più adeguati alla realtà e definiscono degli obiettivi specifici che devono essere raggiunti collettivamente attraverso l'azione combinata di diversi soggetti specializzati. In generale i rinnovati rapporti fra istituzioni educative, e di queste con altre istituzioni presenti in una società locale, devono mirare a:

- definire gli obiettivi dei processi educativi che devono essere propri dell'insieme di istituzioni presenti in una determinata società locale;
- stabilire percorsi di studio e di studio-lavoro coerenti, con la possibilità di passaggi da uno all'altro in base ad un mutamento di interessi dei giovani,

ma con una certa linearità a partire dalla scuola dell'obbligo fino alla qualificazione post-diploma o post-laurea;

- seguire unitariamente gruppi di giovani nei vari percorsi fino all'ottenimento del lavoro e successivamente, quando si manifestano esigenze di qualificazione professionale continua.

d. *Attività di orientamento.*

Tenendo conto degli ambiti di intervento esaminati, vengono di seguito indicate possibili attività di orientamento articolate in gruppi corrispondenti alle diverse fasi del processo educativo e con riferimento alla progressiva attuazione del riordino dei cicli scolastici e della autonomia didattica delle scuole e delle università:

- *orientamento formativo e didattico.*

Si tratta forse della fase più importante; spesso infatti si verifica una demotivazione durante gli studi, un rifiuto dell'impegno e quindi si generano le condizioni per abbandoni o per una dequalificazione dei processi educativi. Per evitare ciò è opportuno:

- avere adeguate conoscenze delle caratteristiche dei giovani che si iscrivono a una determinata scuola o università; possono essere ottenute facilmente con un questionario iniziale collegato alla domanda di iscrizione;
- individuare quali sono le capacità che una determinata scuola intende formare o potenziare, con iniziative specifiche o con una finalizzazione delle attività didattiche, tenendo conto delle varie fasi di crescita dei giovani, del tipo di diploma che la scuola fornisce e delle caratteristiche della società in cui è inserita. Molte occasioni didattiche, dai temi in classe, all'organizzazione dello studio a casa, al lavoro di gruppo ed alla ricerca interdisciplinare su argomenti rilevanti, possono essere utilizzate per sviluppare e verificare le capacità considerate requisiti necessari per l'apprendimento dei contenuti e per la partecipazione alla vita della scuola e, successivamente, alle attività sociali e di lavoro. Le attività di formazione culturale intrecciate con quelle didattiche sono molto importanti nella scuola dell'obbligo, che è già configurata per svolgere tale funzione e corrisponde ad un'età dei giovani durante la quale è maggiormente possibile svolgere un'azione formativa efficace. L'approvazione dell'autonomia didattica per le scuole e, in prospettiva, la realizzazione di una più ampia autonomia didattica per le università devono rendere maggiormente possibili tali attività. Il riordino dei cicli scolastici costituisce una occasione importante per considerare in

modo unitario il percorso di studi di un giovane e per renderlo più efficace attraverso uno sviluppo delle attività di orientamento;

- individuare nell'area di progetto uno dei modelli più efficaci per offrire alle attività di orientamento percorsi didattico-metodologici unitari;
 - favorire la programmazione e la gestione di iniziative da parte di giovani all'interno della scuola, specialmente nell'orario pomeridiano su argomenti rilevanti per la conoscenza di se stessi e dell'ambiente sociale, per l'auto-orientamento e per la scelta, nonché favorire all'interno degli atenei, nell'ambito delle attività culturali, occasioni per sviluppare la conoscenza dell'ambiente e di orientamento alla scelta ed alla metodologia di studio, anche per rendere questo effettivo e proficuo. Queste iniziative richiedono un forte sostegno da parte dei docenti, perché siano momenti importanti della realizzazione di un progetto educativo e non situazioni nelle quali i giovani, abbandonati a se stessi, si interessano a ciò che percepiscono come alternativo all'apprendimento, oppure riproducono i rituali dell'assemblearismo;
 - favorire molteplici contatti con l'ambiente esterno. Oltre alle visite guidate all'università ed a incontri con rappresentanti del mondo del lavoro, è possibile far partecipare i giovani, secondo i loro interessi, a iniziative culturali ed a convegni o a momenti di vita collettiva della società locale, così come vanno realizzati all'interno delle università incontri con esperti e professionisti;
 - nelle università e nelle scuole, attraverso l'autonomia didattica, rivolgere maggiore attenzione alle caratteristiche degli studenti ed ai loro possibili destini professionali nella programmazione delle strutture didattiche e dei percorsi di studio;
 - acquisire ed utilizzare conoscenze che derivano da dati aggregati sul funzionamento della scuola o dell'università nei termini dei risultati degli studi e delle iniziative di formazione e di orientamento. Queste conoscenze possono servire soprattutto per una verifica dell'efficacia dell'insegnamento, ma anche per diffondere presso i giovani la consapevolezza dell'esistenza ad un progetto educativo.
- *Scelta dello studio o del lavoro.*
 - Per la scelta del ciclo secondario, possono essere organizzati incontri con genitori e studenti, con lo scopo di presentare le diverse opportunità e porre problemi fondamentali, che poi sono presenti in altre fasi del percorso di studi;

- per la scelta dell'università o del lavoro dopo il diploma, risulta opportuno prevedere al terzultimo anno del ciclo superiore assemblee, riunioni di gruppo con un numero limitato di studenti, tavole rotonde pomeridiane con la presenza di docenti universitari e di ex-alunni della scuola, che illustrino le caratteristiche dell'università e degli studi universitari, i vari corsi di laurea, e soprattutto la necessità di avere un progetto personale. Nel corso dei tre anni successivi devono essere realizzate dai docenti, singolarmente e in gruppo, attività di orientamento dirette o integrate con la didattica disciplinare. È risultato molto importante che gli studenti, verso la fine del ciclo della media superiore, possano effettuare una visita guidata alle strutture universitarie, eventualmente assistere agli esami e partecipare a qualche lezione. Nelle università è necessario organizzare colloqui individuali con docenti nei mesi precedenti alle iscrizioni. Sia le visite guidate che i colloqui devono essere realizzati da docenti universitari disponibili, particolarmente informati su tutte le strutture universitarie e in grado di comunicare con gli studenti, di far conoscere i vari aspetti dei corsi di laurea, di approfondire argomenti di attualità in riferimento ai diversi ambiti disciplinari;
- nella prospettiva del riordino dei cicli scolastici, appare molto importante il ciclo dell'orientamento e particolarmente il primo anno di questo ciclo, nel quale vengono impiegate le capacità di scelta formate nella scuola di base, in riferimento agli interessi cominciati a sviluppare, e viene progressivamente delineato, con gli studenti e le famiglie, il futuro percorso di studi. Nei successivi due anni, attraverso lo studio delle discipline scelte, vengono sviluppate o potenziate capacità ritenute rilevanti per partecipare agli ambienti di studio e di lavoro e, più in generale, nell'ambiente sociale di appartenenza;
- per quanto riguarda il triennio della scuola superiore, i primi due anni devono servire a completare la formazione dei giovani, attraverso un orientamento formativo collegato alla didattica disciplinare ed attraverso attività specificatamente dedicate, e per preparare alla scelta del futuro. Tale scelta deve essere compiuta alla fine del secondo anno, in collegamento con lo scrutinio finale; nel corso dell'ultimo anno, la scelta viene confermata attraverso una serie di attività specifiche curate dalle scuole in accordo con le università e con le imprese o gli enti, che possono costituire futuri ambienti di lavoro, e con la preiscrizione ai corsi di studi universitari, qualora sia entrata in vigore la nuova nor-

mativa, con la possibilità di anticipare la presentazione della domanda di borsa di studio da parte di studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi;

- per la scelta della eventuale ulteriore qualificazione professionale dopo la scuola dell'obbligo, dopo il diploma o dopo la laurea, sono molto importanti collegamenti con rappresentanti degli ambienti di lavoro; questi possono essere invitati in classe o nelle sedi universitarie e possono essere organizzati incontri o tavole rotonde. Le questioni da porre riguardano i bisogni di capacità e di competenze per svolgere ruoli professionali, ciò che viene offerto per le diverse occupazioni e quali sono i problemi che possono essere risolti attraverso una diversa qualificazione professionale. Inoltre, devono essere potenziate, nelle università, quelle attività, peraltro previste da diversi statuti, miranti a favorire la conoscenza delle caratteristiche delle figure professionali e del mondo del lavoro;
 - per la "scelta" dell'occupazione possono essere utili corsi su come si cerca e su come si crea lavoro, in particolari situazioni.
- *Accoglienza, ambientamento e verifica della scelta.*
 - È molto importante, all'inizio di un corso di studi universitario, una chiara illustrazione di ciò che è necessario per l'apprendimento, dei metodi di studio, delle opportunità offerte e delle strutture disponibili;
 - deve essere realizzata successivamente una socializzazione che metta in grado i giovani di partecipare attivamente nell'ambiente scolastico e universitario, attraverso una definizione progressiva dei loro interessi, nella prospettiva degli studi futuri o del lavoro, e attraverso una graduale maturazione delle loro motivazioni;
 - la fase di accoglienza risulta utile anche per una verifica della scelta fatta. Le università istituiranno prioritariamente semestri di orientamento - insegnamento e di verifica della scelta, durante i quali tutti gli studenti potranno acquisire crediti didattici frequentando corsi utili per diversi percorsi di studio, e, nello stesso tempo, verificheranno le scelte attraverso test valutativi ed auto-valutativi, un corso di orientamento ed il rapporto con tutori. Tale corso mirerà a far acquisire maggiore consapevolezza degli interessi personali, in rapporto all'offerta didattica disponibile, si porrà come obiettivo la verifica di capacità esistenti rispetto agli studi intrapresi e cercherà di fornire le conoscenze e di sviluppare le capacità essenziali per una partecipazione attiva all'ambiente universitario, nonché di indicare le possibili scelte alternative

e le necessità di assistenza didattica. La fase di accoglienza può essere realizzata anche con l'attivazione di corsi bimestrali di insegnamento orientamento.

- *Termine dei percorsi di studio.*
 - Per favorire l'inserimento negli ambienti di lavoro dovrà essere potenziata, e diventare attività non occasionale, la predisposizione di programmi di *stage*, così come già avviene in varie scuole ed in vari atenei in collaborazione con amministrazioni pubbliche, con enti locali e con imprese. In alcuni casi tale iniziativa si è ridotta ad una sorta di pre-collocamento, oppure ad una utilizzazione di manodopera per compiti non significativi e quindi è risultata irrilevante, se non dannosa, rispetto ai processi educativi. Gli *stage* devono, invece, servire per integrare la preparazione, per avviare alla socializzazione al lavoro e per acquisire elementi importanti da sviluppare nelle attività didattiche e formative; devono, quindi, essere preparati con attenzione e con competenza, e devono svolgersi presso ambienti di lavoro dove esistono persone in grado di garantirne l'efficacia;
 - le scuole e le università possono realizzare attività di orientamento volte a favorire l'inserimento negli ambienti di lavoro attraverso una collaborazione con agenzie esterne. Ogni studente potrebbe disporre di un "curriculum vitae" informatizzato che comprenda le sue esperienze di studio e di lavoro, in modo da poterlo utilizzare sia individualmente, sia immettendolo in banche dati consultabili pubblicamente e gestite anche da agenzie esterne;
 - un'altra iniziativa che favorisce la socializzazione al lavoro è costituita dalla riflessione sulle caratteristiche e sulle trasformazioni delle attività professionali. Spesso gli studenti hanno una immagine assolutamente irrealistica delle professioni, che deve diventare più adeguata attraverso contatti diretti con professionisti. Inoltre, le caratteristiche attuali e le trasformazioni delle professioni devono essere discusse e valutate con gli studenti, per ideare possibili innovazioni. In tal modo, la socializzazione al lavoro non costituisce una sorta di adattamento ad una realtà immutabile, ma gli studenti sono inseriti in una prospettiva secondo la quale essi, al tempo opportuno, possono essere soggetti attivi di mutamento;
 - ogni scuola ed ogni università deve cercare di comprendere le cause degli abbandoni e dei ritardi negli studi con lo scopo di realizzare azioni miranti a ridurre queste realtà. Possono essere utilizzati questionari

postali inviati ai giovani o ai genitori, sollecitati colloqui e individuate situazioni a rischio che richiedono interventi specifici. Alcune delle cause degli abbandoni sono già conosciute in generale e sono le difficoltà nello studio o la possibilità, e spesso la necessità, di trovare lavoro; bisogna vedere le configurazioni specifiche che queste cause assumono in un determinato territorio e ideare iniziative per ridurle, alcune collegate alla attività didattica, altre di intervento specifico realizzato da operatori esperti;

- altre conoscenze utili riguardano l'utilizzazione, da parte dei diplomati e dei laureati occupati, delle competenze, delle capacità e delle conoscenze acquisite durante gli studi; anche in questo caso, l'invio di un breve questionario può permettere di avere dati significativi. Può essere interessante, inoltre, e molto utile per le attività di orientamento, conoscere la destinazione lavorativa dei diplomati.
- *Attività e servizi comuni a tutte le fasi.*
 - Come si è indicato più volte in precedenza, la raccolta di dati su percorsi di studio e sui loro risultati, sulle opportunità per gli studenti, sulle possibilità di lavoro e sulle figure professionali, e la loro trasformazione in corrette informazioni risulta una delle attività più importanti nella nuova configurazione della scuola e dell'università in regime di autonomia. Questa attività può essere svolta da un servizio di elaborazione e diffusione delle informazioni gestito in comune da università ed enti locali, con una partecipazione attiva delle scuole;
 - per quanto riguarda la formazione degli insegnanti nelle scuole, oltre a favorire la qualificazione dei referenti, è possibile organizzare corsi-laboratorio concepiti come occasioni di partecipazione attiva alla definizione delle attività dell'istituto, da cui deriva un impegno a realizzare innovazioni nella sezione o nella classe di ciascuno;
 - esiste, infine, la possibilità di organizzare, nell'orario pomeridiano, vere e proprie iniziative didattiche riguardanti attività o competenze che sono giudicate importanti dalla scuola per i percorsi educativi che intende realizzare. L'informatica e la telematica, le lingue, alcune discipline che saranno trovate all'università o nel lavoro e che non esistono nella scuola possono essere oggetto delle prime iniziative e hanno un senso se collegate alle attività didattiche curriculari. Queste iniziative, anche in collaborazione con le università, possono essere cofinanziate da soggetti esterni oppure in minima parte pagate dagli studenti, che molto spesso si rivolgono a strutture private con costi molto elevati.

Attraverso la realizzazione di queste attività è possibile che in un determinato territorio si costituisca un insieme integrato di attività di orientamento e di diffusione delle informazioni realmente capace di rispondere ad alcuni bisogni di specifici gruppi di giovani e di favorire l'azione educativa e di qualificazione professionale delle strutture scolastiche e universitarie. Le attività sono state indicate senza una suddivisione fra scuole e università per sottolineare la trasversalità di alcuni problemi ed esigenze, e la possibilità di trovare soluzioni che valgano nei due ambienti o siano realizzate attraverso un'azione comune.

OBIETTIVI SPECIFICI PRIORITARI E ATTIVITÀ REALIZZABILI DURANTE L'ANNO ACCADEMICO E SCOLASTICO 1997 - '98

Le scuole e le università hanno attualmente alcuni obiettivi comuni, che devono essere perseguiti già dall'anno 1997 - '98, attraverso forme di sperimentazione, anticipazioni di innovazioni generali e decisioni autonome delle singole istituzioni. Tali obiettivi, a livello generale, sono:

- a. migliorare, per gli studenti, le condizioni di studio e la consapevolezza del percorso formativo;
- b. ridurre gli abbandoni ed il prolungamento eccessivo degli studi;
- c. migliorare la partecipazione alle attività didattiche ed all'ambiente scolastico ed universitario;
- d. ridefinire i contenuti delle attività didattiche e le caratteristiche delle strutture educative e di qualificazione professionale;
- e. integrare, in misura maggiore e con risultati migliori, attività didattiche ed attività di formazione culturale nella prospettiva dell'orientamento;
- f. qualificare e rendere efficaci le scelte dei giovani nel passaggio da un grado di scuola all'altro e dalla scuola all'università o al lavoro;
- g. ottenere una migliore congruità delle normative nazionali riguardanti le attività di orientamento e di diffusione delle informazioni da parte di scuole università ed enti locali o soggetti privati;
- h. realizzare strutture di collegamento fra tutte le istituzioni educative e di qualificazione professionale e fra queste e istituzioni pubbliche e soggetti economici, anche attraverso la stipula di accordi di programma e protocolli operativi;
- i. incrementare la formazione finalizzata di docenti, anche dell'università, e dei responsabili delle strutture;
- l. elaborare indicatori e raccogliere dati periodici per la verifica di attività di orientamento;

- m. realizzare o potenziare strutture specificatamente impegnate nell'orientamento in ciascuna scuola ed in ciascuna università.

Questi obiettivi devono essere posti in relazione ai processi di trasformazione che sono avviati nelle strutture della scuola e dell'università, in particolare la realizzazione dell'autonomia, il riordino dei cicli e delle attività didattiche, la modificazione delle strutture educative e di qualificazione professionale e lo sviluppo di attività e servizi per il diritto allo studio.

In base a queste considerazioni, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica individua i seguenti obiettivi specifici per le università:

- a. determinare un assetto dell'istruzione universitaria che favorisca nei primi anni dei corsi di laurea l'orientamento e la mobilità degli studenti, che consenta una più chiara individuazione dei profili professionali che sono obiettivo di tale istruzione e che riqualifichi e meglio finalizzi il diploma universitario e la formazione post-laurea;
- b. definire e sperimentare nuove modalità per gli accessi alle università, basate sulle linee guida dell'accordo del 5 marzo 1997 con la CRUI, i sindacati e le associazioni degli studenti: limitazione degli accessi solo per alcuni corsi di laurea, forme e modalità di preiscrizione, informazione agli studenti, modalità di programmazione dei posti per i corsi ad accesso limitato, corsi di insegnamento - orientamento nel periodo iniziale del primo anno del corso di studi (corsi semestrali oppure bimestrali, in corrispondenza delle modalità didattiche scelte dalle diverse facoltà);
- c. finalizzare e rafforzare le attività di orientamento e di tutorato, nonché costituire organi e strutture specifiche per l'orientamento, per la elaborazione e la diffusione delle informazioni sullo studio e sul lavoro, e per i rapporti fra le università, le scuole, le autonomie locali e le istituzioni economiche;
- d. identificare in tutti gli atenei organi responsabili dell'organizzazione delle attività di tutorato, che siano tenuti a riferire periodicamente delle attività svolte. In tali organi deve essere prevista una adeguata rappresentanza studentesca;
- e. anticipare in via sperimentale attività integrate di orientamento, apposite attività informative rivolte agli studenti delle scuole superiori, specifici corsi di orientamento - insegnamento e attività di sostegno e *counseling* per gli studenti esclusi dalle selezioni per i corsi di laurea ad accesso limitato;
- f. prevedere in ogni ateneo un sistema informativo in grado di monitorare costantemente i percorsi di studio e in grado di segnalare tempestivamente i nominativi degli studenti che hanno risultati anomali, in modo che essi possano avere aiuti adeguati;

- g. predisporre negli atenei, anche in via sperimentale, “luoghi di incontro” degli studenti, sportelli per la diffusione delle informazioni e per colloqui individuali e gruppi di riferimento e di confronto su problemi relativi allo studio ed ai servizi.

Il Ministero della Pubblica Istruzione individua i seguenti obiettivi specifici per le scuole:

- a. realizzare un maggiore collegamento fra docenti per le attività di orientamento, attraverso una qualificazione degli organi collegiali e l'integrazione delle attività didattiche;
- b. stimolare l'attivazione di figure di sistema, anche specializzate nel collegamento e nella comunicazione istituzionale, e servizi interni e esterni alla scuola (cogestiti con enti locali) per le attività di orientamento, in particolare per l'acquisizione e la diffusione di informazioni e per l'orientamento professionale;
- c. favorire l'utilizzazione piena di tutte le potenzialità del progetto d'istituto, anche nella prospettiva dell'orientamento;
- d. stimolare il coinvolgimento degli studenti in forme di ricerca sulle caratteristiche delle professioni e sui mercati del lavoro;
- e. individuare le risorse disponibili attualmente per incentivare la formazione e l'impegno riguardo alle attività di orientamento;
- f. realizzare in via sperimentale delle seguenti attività:
 - per gli studenti frequentanti l'ultimo anno della scuola superiore, prevedere una scelta del corso di laurea o del corso di formazione post-secondaria, con una progressiva verifica della scelta attraverso attività di orientamento e di diffusione delle informazioni mirate alle indicazioni espresse;
 - per gli studenti frequentanti il penultimo anno della scuola superiore, prevedere un anno di preparazione alla scelta, con l'indicazione del corso di studi scelto alla fine dell'anno di studi ed in collegamento con lo scrutinio finale;
 - per gli studenti frequentanti il terzultimo anno della scuola superiore, programmare e realizzare un biennio di orientamento funzionale alla scelta da effettuare alla fine del penultimo anno;
 - per gli studenti frequentanti la scuola media di primo grado, incrementare forme di sperimentazione funzionali ad anticipare le caratteristiche della scuola dell'orientamento.

MODALITÀ E STRUMENTI

Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ed il Ministero della Pubblica Istruzione, nel pieno rispetto dell'autonomia delle scuole e delle università, intendono operare congiuntamente perché siano realizzate le linee strategiche e le indicazioni operative contenute nel presente documento e siano raggiunti gli obiettivi in esso indicati. Gli strumenti che i due Ministeri intendono utilizzare sono i seguenti:

- a. *per quanto riguarda le università*, i decreti attuativi dell'autonomia didattica e delle altre norme contenute nel DDL 1034 A. S. o 2564 A. C., un decreto specifico sul regolamento degli accessi, uno specifico atto di indirizzo sulle attività di orientamento e il tutorato svolte ai sensi del DPR n. 382 del 1980, della legge n. 341 del 1990 e della legge n. 390 del 1991, e azioni atte a favorire accordi di programma o intese interistituzionali e a incentivare sperimentazioni monitorate e valutate sul tema dell'orientamento scolastico e professionale;
- b. *per quanto riguarda le scuole*, anche con lo scopo di favorire la realizzazione del processo di autonomia, appositi atti di indirizzo per sostenere ed incentivare attività di orientamento collegate ad attività didattiche e gli accordi organizzativi e le convenzioni tra le università e le scuole, preferibilmente fra loro associate, miranti a realizzare progetti di formazione, aggiornamento, ricerca-azione del personale scolastico, nonché di tutorato ed assistenza destinati agli studenti.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ed il Ministero della Pubblica Istruzione, inoltre, costituiscono una commissione tecnica mista, in stretto collegamento con la Commissione Interministeriale di cui all'art. 4, per suggerire modifiche e modalità di coordinamento delle normative in materia di orientamento e, in particolare, per effettuare l'indirizzo e il monitoraggio degli accordi e delle intese volte a realizzare attività integrate di orientamento, a partire dall'anno scolastico e accademico 1997 - '98. La composizione della commissione è determinata con successivo decreto del Ministro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV.** (2004), *Apprendimento di competenze strategiche. L'innovazione dei processi formativi nella società della conoscenza*, Collana ISFOL, Roma
- Ajello A.M., Meghnagi S., Mastracci C.** (2000), *Orientare dentro e fuori la scuola*, La Nuova Italia, Firenze
- Amovilli G.** (1994), *Imparare a imparare*, Patron, Bologna
- Ashman A.F., Conway R.N.F.** (1991), *Guida alla didattica metacognitiva*, Erickson, Trento
- Augenti C., Margiotta U.** (1985), *Verso un sistema di orientamento*, Maggioli, Rimini
- Azzali F., De Gerloni B.** (2006), *I saperi e la persona. Indagine sui modelli di curriculum nella scuola trentina*, IPRASE del Trentino, Trento
- Batini F.** (a cura di) (2005), *Manuale per orientatori*, Erickson, Trento
- Batini F., Del Sarto G.** (2005), *Narrazione di narrazioni, Orientamento narrativo e progetto di vita*, Erickson, Trento
- Batini F., Zaccaria R.** (2000), *Per un orientamento narrativo*, Franco Angeli, Milano
- Bellamio D., De Benedetti M., Cicada F., Pasquale F.** (1990), *Orientamento e formazione: didattica orientativa e capacità trasversali*, Unicopli, Milano
- Bramante R., Cappelli F.** (a cura di) (1999), *Progetti per orientare. Orientamento come ricerca: percorsi e prospettive, Strumenti per una didattica rinnovata*, UNICOPLI, Milano
- Bramante R., Cappelli F.** (a cura di) (2000), *Progettare per orientare. Orientamento come risorsa: percorsi e prospettive*, Unicopli, Milano
- De Bartolomeis F.** (1974), *Valutazione e orientamento*, Loescher, Torino
- Di Nubila R.** (1990), *Impariamo ad orientare*, Maggioli ed. Rimini
- Di Nubila R.** (1995), *La valenza formativo-orientativa del sapere disciplinare in Orientamento e scuole superiori*. Atti del Convegno del 1992 (a cura di Flavia Marostica), IRRSAE Emilia Romagna, Synergon, Bologna
- Documento Commissione dei Ministeri Università Ricerca e Pubblica Istruzione** del 25 maggio 1997 "L'orientamento nelle scuole e nelle università"
- Documento Commissione dei Saggi** del maggio 1997 "Saperi del nuovo millennio"
- Domenici G.** (a cura di) (1992), *Formazione, informazione, orientamento*, Iuvenilia, Bergamo
- Domenici G.** (a cura di) (1983), *Apprendimento scolastico e orientamento. Dossier personale dell'alunno*, CITE, Bergamo
- Domenici G., Gandolfo M.T.** (1996), "Il dossier personale dell'allievo", Unità n. 5, Corso di perfezionamento a distanza in didattica dell'orientamento, Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Roma Tre, Roma

- Domenici G.** (1998), *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Laterza, Roma-Bari
- Ellerani P., Pavan D.** (2000), *Cooperative Learning. Una proposta per l'orientamento formativo. Costruire in gruppo abilità e competenze*, Tecnodid, Napoli
- Goleman D.** (1996), *L'intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano
- Inama L.** (collaborazione di Giordani A.) (2000), *Orientarsi facendo*, La Scuola, Brescia
- Lent R.W.** (2001), *La scelta scolastico-professionale nella prospettiva socio-cognitiva* in "Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento", OS, 1, p. 5-18, Firenze
- Lodigiani R.** (2003), *L'orientamento come processo formativo* in "Professionalità" n. 78
- Mapelli B., Bozzi Tarizzo G., De Marchi D.** (2001), *Orientamento e identità di genere*, La Nuova Italia, Firenze
- Ministero Pubblica Istruzione**, (1998) *Progetto orientamento*, cofanetto di 3 volumi: I) *La formazione orientativa*, II) *Modelli e strumenti*, III) *Le valenze orientative delle discipline*, Direzione generale istruzione secondaria 1° grado, Ministero della Pubblica Istruzione
- Ministero Pubblica Istruzione** (1996), *Orientamento nel biennio: percorsi e strumenti*, Direzioni generali per l'istruzione tecnica, per l'istruzione professionale, per l'istruzione classica-scientifica e magistrale, IRRSAE Lombardia, Ministero della Pubblica Istruzione
- Montedoro C., Zagardo G.** (a cura di) (2003), *Maturare per orientarsi - Viaggio nel mondo dell'orientamento formativo*, ISFOL, Franco Angeli, Milano
- Notal, Soresi S.** (2000), *Autoefficacia nelle scelte, la visione socio cognitiva dell'orientamento*, ITEC, Firenze
- OCSE - CERI** (1998), *Pianificare il futuro. I giovani e l'orientamento professionale*, Armando, Roma
- Pellerey M.** (1998), *L'agire educativo. La pratica pedagogica tra modernità e postmodernità*, LAS, Roma
- Pombeni M.L., D'Angelo M.G.** (2000), *L'orientamento di gruppo. Percorsi teorici e strumenti operativi*, Carocci, Roma
- Pombeni M.L.** (1996), *Il colloquio di orientamento*, La Nuova Italia Scientifica, Roma
- Pombeni M.L.** (1990), *Orientamento scolastico e professionale. Un approccio socio-psicopedagogico*, Il Mulino, Bologna
- Pombeni M.L.** (2000), *L'orientamento di gruppo. Percorsi teorici e strumenti operativi*, Carocci, Roma (1° edizione 1994, La Nuova Italia Scientifica)
- Pontecorvo C., Pontecorvo M.** (1985), *Psicologia dell'educazione: conoscere a scuola*, Il Mulino, Bologna
- Sempio O.L., Confalonieri E., Scaratti G.** (1999), *L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, e affettivi*, Raffaello Cortina, Milano

- Simeon L.** (2002), *La scuola dei talenti*, Franco Angeli, Milano
- Soresi S., Nota L.** (2000), *Interessi e scelte. Come si evolvono e si rilevano le preferenze professionali*, Percorsi di orientamento ITER, Giunti OS, Firenze
- Soresi S.** (2000), *Orientamenti per l'orientamento. Ricerche ed applicazioni dell'orientamento scolastico professionale*, Percorsi di orientamento ITER, Giunti OS, Firenze
- Tamanini C.** (a cura di) (2007), *Maschi e femmine a scuola: stili relazionali e di apprendimento. Una ricerca su genere e percorsi formativi*, IPRASE del Trentino, Trento
- Viglietti M.** (1989), *Orientamento: una modalità educativa permanente*, SEI, Torino
- Wehmeyer M., Palmer S.B., Agram M., Mithaug E., Martin, J.E.** (2001), *Promuovere l'autodeterminazione: un programma per l'insegnamento dell'apprendimento autodeterminato* in "Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento", vol. 2/2, 47-57, Giunti OS, Firenze

SITOGRAFIA

- **Esperienze e teorie sull'Orientamento**, in www.bdp.it
Sito della B.D.P. (Biblioteca di Documentazione Pedagogica) dove possono essere reperiti documenti sulla didattica, esperienze e materiali elaborati dai diversi istituti scolastici, progetti europei. In particolare in:
 - www.indire.it/orme – informazioni e documentazione sul Progetto OR.Me per la scuola materna ed elementare;
 - <http://ospitiweb.indire.it/~dgsm0001/pubblica/orienta> - sono presenti i tre volumi: *La formazione orientativa* (volume 1°), *Modelli e strumenti* (volume 2°) e *Le valenze orientative delle discipline* (volume 3°);
 - www.pubblica.istruzione.it/scuola_e_famiglia/superiori - sono presenti risorse e materiali, percorsi tematici, software didattici per la scelta della scuola superiore e per l'orientamento al lavoro.
- **Guida al lavoro**, in www.guidalavoro.net
Un sito realizzato da Leonardo Evangelista per chi desidera trovare, cambiare o migliorare lavoro per informazioni su corsi di formazione per operatori di orientamento, promosso dal Servizio di Orientamento Professionale della Provincia di Arezzo.
- **Il filo di Arianna**, in www.fondazione-agnelli.it
Programma di orientamento all'Università e al mercato del lavoro per gli studenti delle scuole medie superiori. Il sito è articolato in cinque aree:
 - lavorare subito;
 - le Università in Italia;
 - i Corsi di Laurea e i Diplomi universitari;
 - dall'Università al lavoro.
 Presenta inoltre una articolata mappa per facilitare la *lettura*, un'ampia rassegna stampa, una sempre aggiornata riflessione sulla Riforma delle Università.
- **Il mondo della scuola e del lavoro**, in www.studiando.it
Sito che si rivolge agli studenti, con notizie, informazioni, suggerimenti per muoversi più agevolmente all'interno del mondo della scuola. Molto fornita la sezione dedicata ai test (ammissione alle diverse facoltà universitarie, d'inglese, attitudinali, d'intelligenza, psicologici e per misurare l'affinità di coppia). C'è anche una sezione per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti: si possono inviare i CV, che vengono poi segnalati alle aziende che richiedono personale.
- **L'Orientamento in Italia**, in www.orientamento.it
Sito rivolto agli operatori di orientamento italiani: contiene informazioni su ricerca lavoro, professioni, lavoro autonomo e dipendente, scuola, formazione, università, costruito sulla base di oltre 700 siti italiani.

- **La formazione post laurea**, in www.cestor.it
Sito che si rivolge a coloro che sono interessati alla formazione post-laurea: guida alla scelta universitaria, enti di formazione, formazione in Europa e in America.
- **Lavorare a Roma**, in www.romalavoro.net
Guida al lavoro della città di Roma: formazione professionale, orientamento allo studio e al lavoro, tirocini, sportello imprese, prestito d'onore.
- **Lavorare in Europa**, in www.mercurius.it
Promosso dall'Associazione Mercurius, il sito si pone l'obiettivo di agevolare i giovani laureati in cerca di occupazione cercando di fornire loro un aiuto nell'importante fase iniziale di contatto con le aziende. A tal fine, negli anni, l'Associazione Mercurius si è impegnata nell'orientamento universitario e post-universitario, venendo ammessa al prestigioso *"European Forum for Careers Information"* che ha consentito di acquisire, e quindi distribuire in Italia, informazioni circa le aziende che assumono laureati in tutto l'ambito europeo.
- **L'Orientamento: Un aiuto per costruire il futuro**, in www.cospestreviso.eu
Il "Centro COSPES" Onlus di Mogliano Veneto nella pratica educativa a servizio dei giovani intende perseguire:
 - l'orientamento esistenziale, rivolto a scoprire il senso della vita e il riferimento ai valori umani e cristiani;
 - l'orientamento personale, detto anche autoorientamento, che ogni giovane è chiamato a costruire alla luce di un progetto di vita e in risposta alla propria vocazione;
 - l'orientamento scolastico e professionale, attuato nella scuola che aiuta a compiere e sperimentare la scelta di percorsi scolastici e l'elaborazione di progetti professionali e lavorativi.
 Gli ambiti in cui si svolge l'orientamento sono:
 - l'informazione, per conoscere il mondo della scuola, del lavoro e della società;
 - la formazione, attraverso l'opera educativa congiunta della scuola e della famiglia;
 - a consulenza specialistica per le problematiche dell'età evolutiva, del disagio e dell'handicap.
- **Orientamento interattivo alle professioni**, in www.regione.fvg.it
S.OR.PRENDO è un programma di orientamento alle professioni che permette di esplorare le caratteristiche di 300 diversi profili in relazione agli interessi individuali. Nel 2006 è stato sperimentato presso i Centri di orientamento e altre strutture formative e informative del FVG. Nel 2007 è stato ampliato il numero delle postazioni di accesso al prodotto e sono stati realizzati dei percorsi formativi per gli operatori che già lo utilizzano, così da garantirne un uso migliore.

- **Orientamento scolastico e universitario**, in www.edscuola.com
La rivista telematica della scuola che contiene articoli e normative anche sul l'orientamento scolastico e universitario, consultabili *on line*.
- **Orientamento**, in www.vivoscuola.it
Portale degli studenti, dei docenti, dei genitori e delle scuole trentine. Nel portale: informazioni sui percorsi scolastici in provincia di Trento, per iscriversi all'università, per studiare e lavorare in Europa. Inoltre in www.vivoscuola.it/wfprog/WebWork numerose informazioni su esperienze e proposte in atto.
- **Orientare e formare**, in www.salesianinordest.it
Il sito a cura del CEPOF (Centro Pedagogico per l'Orientamento e la Formazione) di Verona è impegnato a collegare in rete diverse agenzie educative presenti sul territorio e a promuovere un servizio permanente di ricerca, di consulenza e di formazione nel campo dell'Orientamento scolastico e professionale e nel campo della Formazione continua di molteplici figure con funzioni educative (insegnanti, genitori, animatori, educatori professionali, operatori sociali, operatori pastorali,...). L'associazione non ha scopo di lucro e, nelle sue azioni, si ispira alla tradizione educativa salesiana e ai principi della democrazia, della partecipazione, della solidarietà, della giustizia, della pace e della non violenza.
- **Orientarsi alla scuola superiore**, in www.pubblica.istruzione.it/dgstudente
Slide per l'orientamento alla scuola superiore. Normativa e documenti per l'Orientamento.
- **Orienter**, in www.form-azione.it
Banca dati delle opportunità per la tua istruzione, formazione e lavoro in Emilia-Romagna: schede dettagliate e aggiornate di tutte le opportunità formative finanziate dal FSE, degli enti accreditati e dei concorsi, e una navigazione guidata alle altre opportunità offerte dal territorio regionale.
- **Pari opportunità**, in www.pariopportunita.provincia.tn.it
Il sito è pensato come un portale intelligente, ossia come snodo informativo/consulenziale accessibile via internet, in grado di fornire reali servizi all'utenza. Strutturato in sette aree tematiche, offre una sintesi delle informazioni e delle opportunità disponibili a livello provinciale (e non solo) nel campo della formazione, del lavoro e in ambito sociale e culturale.
- **Pianeta scuola**, in www.pianetascuola.it
È uno dei siti di riferimento del mondo della scuola e ospita una numerosa e attiva comunità di insegnanti. In questa area sono archiviati molti dei contenuti pubblicati a partire dalla sua nascita ai quali non è più possibile accedere dalla *home page*. Con qualche *clic* si può vedere quante cose sono cambiate e trovare contenuti e materiali interessanti e attuali.

- **Quante donne puoi diventare?** Nuovi modelli per bambine e bambini nelle scuole di Torino, in www.comune.torino.it/quantedonne
Il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile, Poliedra progetti integrati e le Biblioteche Civiche torinesi hanno voluto trasferire una buona prassi sviluppata dall'Association Européenne Du Côté Des Filles, volta ad analizzare gli albi illustrati in quanto veicolo principale dei modelli sessuati socialmente accettati, ed insegnare agli adulti (come insegnanti, bibliotecari e genitori) a decodificare le immagini simboliche della famiglia e della società proposte dagli albi illustrati. Lo scopo è fornire agli insegnanti delle scuole elementari alcuni spunti per intavolare con le loro allieve un dialogo sul loro futuro professionale. Il modello di lavoro è esportabile in altri gradi di scuola.
- **Risorse per favorire e promuovere il diritto allo studio e al lavoro dei cittadini**, in www.regione.fvg.it
Il Servizio istruzione e orientamento fornisce informazioni e consulenza ai cittadini che si apprestano a fare scelte scolastiche o professionali. Il servizio è pubblico e gratuito, e viene erogato presso i Centri di orientamento. I Centri, inoltre, offrono un servizio di assistenza tecnica alle scuole per interventi finalizzati a promuovere l'orientamento educativo e il benessere dei giovani.
- **Studiare all'Università a Trento**, in www.unitn.it/orientamento
Nel sito si trovano tutte le informazioni utili ad una scelta consapevole dell'Università e dei percorsi formativi che l'Ateneo di Trento offre. Dalla *home page* si possono imboccare due diversi percorsi di informazione:
Orienta - orientamento pre-universitario
È il sito rivolto a:
 - studenti delle scuole superiori (in particolare 4° e 5° anno);
 - docenti delle scuole superiori;
 - scuole superiori;
 - genitori di studenti delle scuole superiori.*Orientamento alle lauree specialistiche e alla formazione post laurea*
È il sito che si rivolge a chi ha già in mano una laurea e intende proseguire negli studi con:
 - una laurea specialistica;
 - un master di primo livello;
 - un master di secondo livello (dopo la laurea specialistica);
 - un dottorato di ricerca.
- **Studiare e lavorare in Europa**, in www.centrorisorse.org
Il sito è il principale strumento d'informazione del Centro Risorse, centro che opera su incarico del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - DGPOF, del Mini-

stero dell'Istruzione e della Commissione Europea - DG Educazione e Cultura per favorire esperienze di studio, formazione e lavoro nei paesi dell'Unione Europea.

Offre, in percorsi strutturati, tutti i contenuti dei prodotti informativi realizzati ed è rivolto sia agli operatori del settore interessati all'acquisizione d'informazioni sull'Italia sia alle persone che intendono realizzare un'esperienza di studio o lavoro all'estero.

- L'area *giovani* contiene suggerimenti ed informazioni pratiche per individuare opportunità e organizzare esperienze di studio e lavoro in un paese europeo.
- L'area *operatori* contiene, oltre alle informazioni su prodotti e progetti realizzati dal Centro Risorse, uno spazio di approfondimento dedicato all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'orientamento.

- **Studio o lavoro**, in www.fondazioneiard.org

La Fondazione IARD offre assistenza e consulenza ai giovani in tutte le fasi preliminari all'ingresso nel mondo del lavoro. L'attività viene sviluppata attraverso specifiche sessioni formativo-orientative finalizzate ad individuare la maggior coerenza tra le competenze e conoscenze in possesso dei singoli candidati, le loro caratteristiche personali, e la domanda da parte del mercato del lavoro. In particolare, i servizi di orientamento offerti dalla Fondazione IARD hanno l'obiettivo di rendere gli utenti in grado di: riconoscere e valutare le proprie capacità e aspirazioni capire quali sono gli strumenti migliori per la ricerca di lavoro conoscere e scegliere fra le possibili alternative formative o le diverse possibilità di impiego in generale a mettere a punto e realizzare strategie di professionalizzazione e inserimento professionale nella vita attiva. Si rinvia anche al Questionario per l'orientamento, proposto da IARD e CO-SPES in www.questionario-orientamento.org

CONTENUTO DEL CD

- 1) Una cartella “*Applicativi*”, contenente tre file eseguibili:
 - il file eseguibile “AdbRdr810_it.exe” (si tratta dell’ultima versione del programma gratuito Adobe Reader necessario per visualizzare e leggere i file .pdf);
 - il file eseguibile “PowerPointViewer.EXE” (si tratta del visualizzatore POWERPOINT 2007 che consente di visualizzare le presentazioni create in PowerPoint 97 e versioni successive); per chi si accontenta di una versione più leggera dello stesso visualizzatore, è disponibile anche il file “PPVIEWER.EXE”;
 - l’ultima versione della *suite* applicativa “OpenOffice”, valido sostituto della similare *suite* (ma a pagamento!) “Office” di Microsoft.
- 2) Un file “*Curricolo_Orientativo*”. Si tratta della versione digitalizzata in formato .pdf del presente volume.
- 3) Una cartella “*Curricoli_Istruzioni*”, contenente una presentazione in Powerpoint.
- 4) Una cartella “*Schede Obiettivi_e_Indicatori*”, al cui interno si trova una cartella “Acrobat” contenente le cinque schede relative alle *Aree* in formato .pdf ed una cartella “*Modificabili*”, contenente le stesse schede in formato .xls. Queste ultime si possono salvare sul proprio computer e modificare a piacimento.

